

IL FOTOGRAFATORE



Anno XXVI n. 7/8
Luglio-Agosto 2000
Spedite in AP 45%
Art. 2 Comm. 20h
L. 62/96
Fidej. di Perugia

numero 7/8

MENSILE A CURA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE

PHOTOCONCORSO

PARTECIPA ANCHE TU AL GRANDE CONCORSO DI FOTOGRAFIA DI PHOTO

**TUTTE LE
INFORMAZIONI
E IL TAGLIANDO
DI PARTECIPAZIONE
SU PHOTO IN
EDICOLA NEI MESI
DI LUGLIO,
SETTEMBRE
E OTTOBRE .
MA
ATTENZIONE...**

**IL TERMINE
PER LA
PRESENTAZIONE
SCADE
IL 31 OTTOBRE!**

LE FOTO MIGLIORI SARANNO PUBBLICATE
SUL NUMERO SPECIALE FUORI SERIE
DI PHOTO NEL GENNAIO 2001
ED ESPOSTE NELLA MOSTRA AGLI SCAVI
SCALIGERI DI VERONA INSIEME ALLE FOTO
DEL CONCORSO "PREMIO VERONA 2001"

In collaborazione con:



PENTAX
Nikon

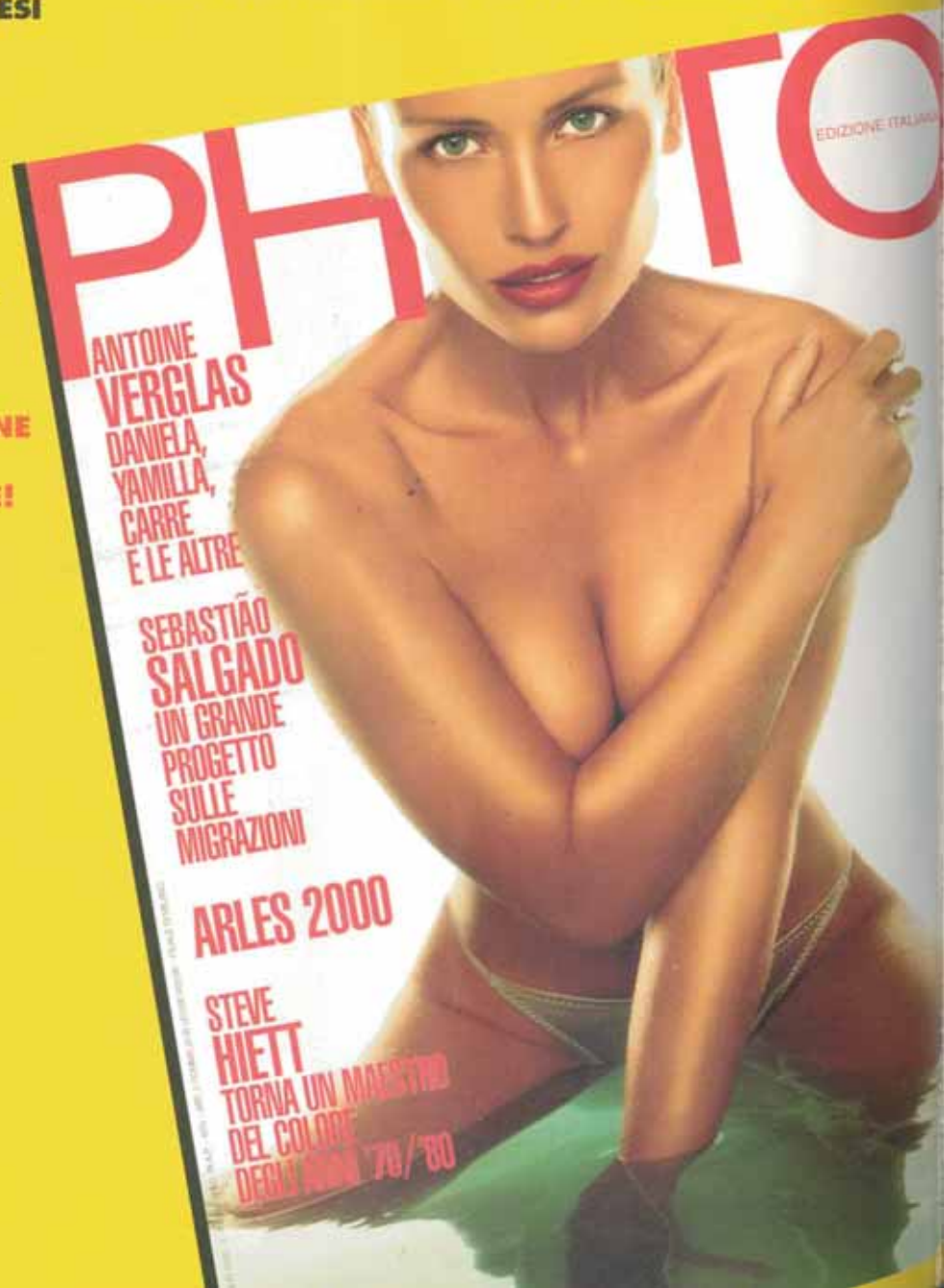
Polaroid
CONTAX
Mamiya

Canon
AGFA

TPK



NIVODA



Editoriale



di Giorgio Tani
g.tani@fi.flashnet.it

Recentemente ho avuto occasione di spostarmi qua e là per l'Italia, facendo fra l'altro anche un salto in Catalogna, a Cerdanyola, una cittadina vicina a Barcellona. È come se avessi tastato il polso alla fotografia amatoriale e non solo.

La fotografia è viva. Perbacco se lo è! A San Felice sul Panaro, la settima edizione di Fotoincontri ha superato tutti i record di partecipazione e di presenze effettive, alle mostre, alla lettura dei portfolios, ai workshop. Certo il tema di quest'anno, imperniato sul "nudo" era accattivante. I maestri, Rocchi, Galimberti, Settanni, Cozzi, Barillari, con le loro mostre e i loro suggerimenti hanno attirato allievi e pubblico.

Ma quello che voglio far notare, più che altro, è l'ottimo rapporto che si è venuto ad instaurare tra la città, cittadini ed istituzioni pubbliche e la manifestazione. Infatti i negozi vendono, bar ristoranti e alberghi lavorano, l'immagine della città viene esportata.

Questa sensazione di vicinanza tra la città e la fotografia l'ho avuta anche ad Ancona, dove i fotografi marchigiani della provincia hanno effettuato una mostra collettiva nella quale ogni autore si è presentato con una mini-personale. Qui l'Assessorato alla Cultura ha messo a disposizione la Mole Vanvitelliana che in passato ha avuto destinazioni diverse, tra cui quella di deposito tabacchi, ed ora è un luogo di esposizione tanto grande quanto funzionale. D'altra parte se pensiamo che in provincia di Ancona ci sono le città di Chiaravalle, Fabriano, Osimo, Senigallia non si può fare a meno di pensare che qui la fotografia è di casa.

Anche sul Lago di Garda, a Torri del Benaco, il rapporto città fotografia è intenso e continuo. Il Diaf ci trova l'ambiente giusto per i propri seminari e Ivano Bolondi ha trovato in Ivano Maffezzoli, presidente del G.F. Lo Scatto, un solerte collaboratore alla sua direzione artistica della lunga "Estate Fotografica" giunta alla quinta edizione.

"Foianofotografia" è un altro esempio di città nella quale la fotografia è sempre un avvenimento importante per tutti.

Continuo con Reggio Calabria dove, mi è stato raccontato il grande successo della manifestazione "Feste e tradizioni popolari del Sud", seguita molto da vicino dal Dipartimento Promozione e Sviluppo diretto da Giuseppe Fichera, e dove si è recato il Direttore DAC Giancarlo Torresani. La mostra sarà itinerante per tutto il Sud.

Ritorno al salto a Cerdanyola in Catalogna dove sono stato impegnato nella giuria internazionale della Biennale "Aquaducte 2000". In seguito ne parlerò più a lungo, ora voglio restare nel corpo di questo editoriale, ovvero nel rapporto tra città e fotografia. Per i componenti le tre giurie, davvero internazionali per la diversa provenienza dei giurati, è stata organizzata una mostra di loro fotografie aperta alla cittadinanza e, nell'occasione una tavola rotonda nei cui interventi ogni giurato ha illustrato la situazione fotografica del proprio paese. Cosa strana ma vera la Signora Sindaco ha partecipato alla tavola rotonda con cognizione di causa e non solo per dare il benvenuto della città ai membri di giuria. Selezionate, tra le oltre 8500 opere pervenute, le ammesse e le premiate sono state montate su pannelli in una grande sala del Palazzo Comunale e, seduti ad un grande tavolo a semicerchio ognuno dei giurati ha parlato con il pubblico, con il Sindaco e i maggiori, dei contenuti della mostra, dell'organizzazione, delle scelte effettuate.

Mi sono reso conto di quanto la città, attraverso i suoi amministratori, faccia propria questa biennale. Ed è bello in ogni parte del mondo vedere che c'è considerazione per la fotografia e per chi la divulga.

Cambio argomento. Visto il successo delle mostre a S. Felice sul Panaro, visto che il tema, chissà perché piace a quasi tutti, la prossima Monografia Fiaf verterà sul "Nudo". Non so ancora come verranno indicati i capitoli interni e quali saranno le tematiche specifiche che vorremo trattare. Troverete tutto nel numero di settembre.

Nel frattempo, al mare, in montagna, in sala di posa...schiaratevi le idee. L'argomento non è facile e vorremmo che ne uscisse un bel volume fotografico.

A proposito. Avete notato come sia di moda tra le "ragazze da obietivo" tatuarsi la pelle con serpenti, farfalle, scarafaggi e diavolerie simili? Buone vacanze.

Arezzo, Piazza Grande, 1931
Archivio Foto Club "La Chimera"

Patrocino
Comune di Arezzo APT



30^a FotoAntiquaria®



Mostra Mercato Nazionale di Fotocamere d'Epoca

Domenica 24 SETTEMBRE 2000

Arezzo, Piazza Grande Legge Vasari, ore 9-18

durante l'evento, in diretta*

Arezzo Photokina - Leica On Line

* il collegamento è reso possibile da

organizzazione

FOTO CLUB <LA CHIMERA>



Banca
dell'Umbria
Banca dell'Umbria 1462 S.p.A.

partner



LEICA
polyphoto spa

IL FOTOGRAFO

Organo ufficiale della FIAF
Federazione Italiana
Associazioni Fotografiche.
Direttore:
Giorgio Tassi.
Direttore responsabile:
Roberto Rossi.
Responsabile di redazione:
Sabina Brozzetti.
Redazione:
in sede: Leopoldo Banchi, Silvano
Mochi, M. E. Piazza.
Collaboratori:
Sergio Maggi, Renato Longo, Gio-
rgio Rigon, Giorgio Lora, Roberto
Rogoni, Marcello Cappelli, Fabrizio
Carlini, Enrico De Tullio, Silvano Bi-
cochi, Fausto Raschiatore, Ciriza
B.Thompson, Enzo Galotto, P. Brog
Ufficio di Amministrazione:
Corso S. Martino 8, -10122 Torino.
Tel. 011/5629479 Fax 011/5175291
Redazione:
Via Newton, 53 - 53100 Arezzo.
Tel. 0575/980110 Fax 383239.

www.faf-net.it
faf@fal-net.it
fotografatore@user.ans.it

Spedizione all'estero a cura della
segreteria FAF - Torino.



Foto di Ermanno Guatteri



Foto di Renato Iurato

Sommario

- 4 Periscopio
- 8 Fotolibri di Luigi Spina
- 10 Marco Galdi
- 13 Gran Premio FIAP
- 14 4° Concorso Francesco Forno
- 16 Ferdinando Scianna
- 26 Sebastião Salgado
- 30 Impressioni del reale
- 32 Storia della Fotografia
- 34 Portfolio in Villa
- 35 Ritratti e graffiti
- 36 Ermanno Guatteri
- 38 Renato Iurato

numero 7/8

Pubblicità:
PromoDue
di L. Vaccarezzi & C. s.a.s.
Viale Guido 99, 30127 Firenze
tel. 055/4378754 fax 055/4361574.
Iscrizione nel registro della stampa
del Tribunale di Torino n. 2488
del 24/3/1975. Spedizione in AP
45% Art. 2 comma 20/b L. 662/96.
Filiale di Perugia.
Grafica e impaginazione: In-
media Arezzo.
Stampa:
Nuove Grafiche s.n.c.
S. Giustino Umbro (PG).
Foto:
Graphos, Cortina (PG).

"Il Fotografo" non assume re-
sponsabilità editoriale per quanto
pubblicato con la firma, riservandosi
di apporre ai testi, pur salvaguar-
dando il contenuto sostanziale, ogni
riduzione, considerata opportuna
per esigenze tecniche e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE
NON SI RESTITUISCONO

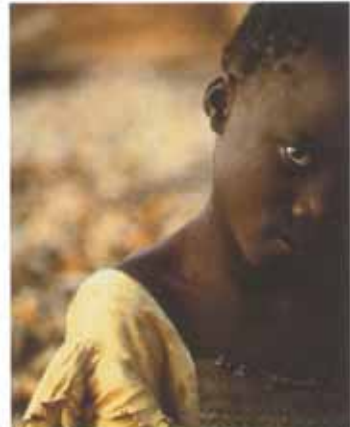
gli arretrati devono essere richie-
sti, allegando L. 5000 per copia,
alla FIAF, Corso S. Martino 8,
10122 Torino, Tel 011/5629479.
C. C. Postale n° 12141/07



Foto di Ferdinando Scianna



Foto di Marco Galdi



Casta Diva Foto di Stefania Adami



Foto di Sebastião Salgado



Associato all'Unione
Italiana Stampa
Periodici



VERA E LE ALTRE

Un romanzo di Oreste Pinardi, pubblicato da 1st Books Library statunitense, disponibile su internet, in lingua italiana in 2 formati: Adobe Acrobat -4,95 \$- e rilegato in carta -9,95- (cm 21,7x20,2). Si può ordinare visitando il sito:

<http://1stbooks.com> (digitare 'Oreste Pinardi' su "Author" e 'Vera e le altre' su "Title"). Cliccare su Free preview per leggere qualche passo del libro. ■



re a due precise esigenze. La prima è quella di informare i lettori sui singoli servizi che già sono operativi e sui servizi che verranno via via aggiunti. Seconda esigenza è quella di fornire indicazioni, indirizzi e coordinate di risorse utili, curando soprattutto coloro che iniziano ad utilizzare questa risorsa e coloro che, incontrando queste informazioni, decideranno di avvicinarsi a questa risorsa.

La FIAF ha una sua casella di posta elettronica che risponde a: fiaf@fiaf-net.it

A questa casella vanno inoltrate tutte le e-mail di carattere generale. A seconda del contenuto, la mail viene immediatamente processata ed inviata, laddove necessario, ad altri referenti. A breve verranno attivate altre caselle di posta destinata ad alcuni servizi essenziali della Federazione ma di queste daremo notizia a tempo debito. Già da un anno è attiva un'altra casella di posta che risponde all'indirizzo fiaf@xnet.it. Questa casella è il cosiddetto Help-desk tecnico che la Federazione mette a disposizione dell'utenza di rete della Federazione. Problemi tecnici di collegamento con il sito della Federazione, problemi di trasferimento di informazioni o molto più banalmente problemi con la posta elettronica.

Uno dei servizi sui quali il Dipartimento Sistemi Informativi pone particolare attenzione è quello che permette a coloro, che sono iscritti al servizio, di comunicare fra di loro senza preoccuparsi dell'elenco dei destinatari.

Questo servizio (il cui nome è **listserver**) permette di disseminare moltissime informazioni agli iscritti e maggiore è il numero di persone che aderiscono al servizio maggiore è la possibilità di veicolare l'informazione. Il listserver può essere utilizzato per intavolare discussioni, informare su attività e opportunità. In internet è uno strumento molto usato in quanto permette all'utente di rispondere agli argomenti per i quali ha interesse e di conservare le informazioni importanti sul proprio personal computer o work station.

La FIAF ha attivato questo servizio al quale si accede attraverso la pagine web agli indirizzi:

GALLERIA FIAF CALENDARIO MOSTRE - II° SEMESTRE 2000

23 settembre - 6 ottobre

Concorso Fotografico "Protagonista con Canon". In collaborazione con Canon Italia 1° Concorso Fotografico "SONIC 2000", riservato ai soci individuali FIAF. Inaugurazione e premiazione sabato 23 settembre, ore 17.00.

13 - 27 ottobre

Renzo Bongioanni "Opere 1989-1999" - a cura di Piero Racanicchi. Inaugurazione venerdì 13 ottobre, ore 21.00 alla presenza dell'Autore.

3 - 17 novembre

"Annuario Fotografico Italiano 2000". Presentazione del libro che raccoglie le migliori fotografie premiate nei concorsi FIAF e quelle segnalate da un'apposita giuria. Inaugurazione sabato 25 novembre, ore 18.00.

7 - 22 dicembre

"Mostra sociale 2000" a cura della Sezione Fotografica del Circolo Ricreativo dell'Istituto Bancario San Paolo-IMI di Torino. Inaugurazione giovedì 7 dicembre, ore 18.00.

Giuliana Traverso "Autore dell'anno FIAF - 2000". Inaugurazione venerdì 26 gennaio 2001, alle ore 21.00, alla presenza dell'autrice. Presentazione di Silvano Bicocchi.

Tutte le mostre resteranno aperte dal lunedì al venerdì con orario 8.30-13.00; 14.30-17.30.

Sabato e domenica su prenotazione (tel. 011/562.94.79).

Galleria Fiaf - Torino,

via Pietro Santarosa 7/A

<http://www.arpnet.it/fiaf>

FIAF-NET - LA FIAF ED INTERNET

L'idea di realizzare una rubrica fissa dedicata alla presenza della Federazione in internet nasce dal bisogno di risponde-

<http://www.fiaf-net.it/>

<http://www.fiaf-net.it/grandangolo/index.html>

Nella casella contraddistinta dal logo "Join FIAF-L" (FIAF-L è il nome della lista) si inserisce il proprio indirizzo di posta elettronica. Dopo aver cliccato su "Join FIAF-L" si accede ad una pagina web che richiede qualche dato personale (Il trattamento dei dati personali, in base alle vigenti norme, è garantito anche dal documento che ciascun Socio ha ricevuto dalla Federazione mesi or sono e dai protocolli ai quali il sito della FIAF fa riferimento e che sono indicati alla pagina web: <http://www.fiaf-net.it/grandangolo/privacy.html>

Completato l'inserimento dei dati e selezionato il pulsante "Join list", nella casella di posta elettronica indicata all'atto dell'iscrizione giungerà, dopo pochissimo tempo, una mail che ottempera ad una consuetudine ormai assai diffusa in rete. La mail chiede, mediante la risposta al mittente, la conferma della sottoscrizione al servizio.

Questa procedura nasce dall'esigenza di tutelare l'utente dall'azione di buontemponi o malintenzionati che iscrivono altri ignari utenti a liste di posta elettronica senza che questi ne abbiano - neanche lontanamente - avuto voglia. Inviata questa mail, finalmente giunge la conferma dell'iscrizione mediante una seconda mail.

Da questo momento è possibile scrivere ai membri della lista inviando una mail all'indirizzo: FIAF-L.<fiaf-l@listbot.com>

Ovviamente si può uscire dalla lista in qualsiasi momento, modificare i propri dati personali, cercare informazioni nei messaggi già transitati nella lista e molte altre operazioni semplicemente accedendo alla risorsa del listserver all'indirizzo (url): <http://www.listbot.com/> accedendo all'area "member" inserendo il proprio indirizzo di posta elettronica e la password che è stata scelta nel corso della registrazione al servizio.

Le regole, anche per questo servizio, sono quelle seguite da sempre (o almeno così dovrebbe essere) dagli utenti della rete e che è possibile trovare nella loro intenzione all'indirizzo:

<http://www.fiaf-net.it/sisinfo/internet.html>

Nel prossimo numero approfondiremo l'uso della posta elettronica.

Tullio Fragiaco

Dipartimento Sistemi Informativi - tfragiaco@crosswinds.net

MANUEL ALVAREZ BRAVO A MILANO

"Da sempre attratto dall'arte commisi l'errore generalizzato di credere che la fotografia sarebbe stato il cammino più facile. La memoria delle mie incursioni in altre discipline mi ha, infine, fatto comprendere di aver trovato il mio cammino per tempo". (Manuel Alvarez Bravo)

Alla fine degli anni settanta, nell'America latina, emerge un sempre maggior fermento nel mondo della fotografia e sino ad allora Alvarez Bravo era l'unico nome di spicco, essendosi imposto subito con immagini che uniscono la forza del contenuto ad una grande sobrietà formale, tanto da farlo paragonare - dallo storico Lemagny- al grande Kertész e -secondo alcuni teorici- legato ad alcune modalità espressive di Edward Weston. In quanto al suo presunto approccio puramente antropologico, lascio che ogni visitatore della mostra giudichi quanto sia frettoloso questo pre-giudizio, salvo che si fondi su questa definizione: "Il termine antropologia [...] designa [...] ogni dottrina filosofica dell'uomo che spieghi e valuti l'ente nel suo insieme a partire dall'uomo e in vista dell'uomo". (Heidegger 1938). Ora vediamo dalla scheda dei curatori, Colette Alvarez Urbajtel e Giuliana Scimé, come Alvarez Bravo sia arrivato ad esprimersi con le sue fotografie che ci trasmettono vari livelli interpretativi da "accogliere" secondo le nostre attitudini emotive e culturali.

Emilio De Tullio

Manuel Alvarez Bravo, autodidatta - frequenta solo la scuola elementare - si interessa di filosofia, letteratura, storia dell'arte, pittura e matematica, per esprimersi con la fotografia e divenire uno dei grandi maestri della fotografia moderna. Incoraggiato, agli esordi, da Tina Modotti, le sue fotografie affascinarono Edward Weston, Paul Strand e André Breton che incluse "La buena fama durmiendo" nell'esposizione internazionale del surrealismo a Città del Messico e Parigi. Ha insegnato a "vedere" e interpretare la realtà a intere generazioni di fotografi latino americani, e il suo stile ha influenzato fotografi del mondo intero. Fotografo considerato "indigenista" Manuel Alvarez Bravo è quanto di più distante esista dalla ricerca etno-antropologica. Nemmeno una delle sue immagini, che hanno attraversato oltre settant'anni del '900, è testimoniale o documentaria, benché il suo interesse sia rivolto alla scoperta della sua gente e della sua terra.

Il senso ultimo del suo lavoro è svelare valori universali nella banalità del quotidiano. Sublime poeta dell'immagine fotografica, con un sofisticato intreccio di metafore e simboli, riesce a catturare il sogno e l'irrealtà del mondo concreto.

Ogni sua fotografia è accompagnata da una didascalia. E', forse, il suo, l'unico esempio

in cui la didascalia non è ridondante o inutile, ma estensione delle implicazioni metaforiche, un suggerimento sussurrato che stimola nuove e fantastiche interpretazioni. Sempre e comunque tutta la sua opera è l'evidenza di un artista che sa penetrare l'essenza delle cose e delle situazioni alla ricerca di altre verità. (Colette Alvarez Urbajtel e Giuliana Scimé)

Visiones

Esposizione promossa dal Ministero degli Esteri del Messico con la collaborazione di: Secretaría de Relaciones Exteriores, Instituto Mexicano de Cooperación Internacional, Consulado General de Mexico en Milano.

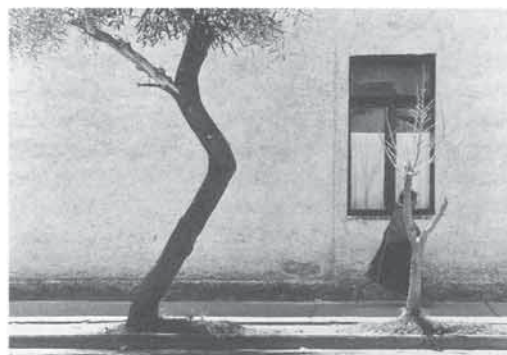
Galleria Carla Sozzani - Corso Como 10 - Milano - Tel. 02.653531. Mostra sino al 30 luglio 2000 - lunedì, 15.30 - 19.30 - mercoledì e giovedì, 10.30 - 21.00; martedì, venerdì, sabato e domenica, 10.30 - 19.30

L'Autore

Nasce, nel 1902, a Città del Messico. Frequenta la scuola elementare dei Fratelli Cattolici di Tlalpan (vicino alla capitale); a 13 anni inizia a lavorare come copista e l'anno seguente viene assunto dalla Tesoreria del Governo; dal 1918 segue i corsi serali di musica e pittura presso l'Accademia Nazionale di Belle Arti a Città del Messico ed inizia ad interessarsi alla fotografia. Nel '27 conosce Tina Modotti che lo introdurrà nel gruppo degli artisti del movimento "muralista" e per due anni insegna fotografia all'Escuela Central de artes Plasticas; nel frattempo lavora come operatore cinematografico con Sergej Eisenstein che gira il film "Que viva Mexico!" e nel '31 lascia l'impiego presso la Tesoreria.

Espone la prima mostra personale alla Galeria Posada di Città del Messico nel 1932 e riprende l'insegnamento alla Escuela Central de Artes Plasticas lavorando contemporaneamente come fotografo per il Ministero della Pubblica Educazione. Conosce Paul Strand nel '33 (anno in cui gira il film "Tehuantepec") e - nell'anno seguente - conosce Henri Cartier-Bresson, con il quale espone al Palacio de Bellas Artes; nel '35 espone con Cartier-Bresson e Walker Evans alla Galleria Julien Levy di New York. Dal 1939 gestisce un negozio di articoli fotografici per tre anni e poi lavora in qualità di fotografo, operatore cinematografico e insegnante di fotografia presso il Sindicato dei Lavoratori della Produzione Cinematografica di Città del Messico sino al '59; frattanto -dal'47 al '50- insegna fotografia anche presso l'Istituto Cinematografico Universitario di Studi Cinematografici. Istituisce nel '59 il Fondo Editoriale delle Arti Pla-

stiche Messicane, una casa editrice per libri d'arte in edizione di lusso e poi -per circa due anni- viaggia in tutta Europa. Nel 1972 regala al Museo d'Arte Moderna di Città del Messico la sua collezione di fotografie che in seguito costituirà il Museo della Fotografia; nel '75 riceve la borsa di studio della Fondazione Guggenheim di New York e l'anno seguente il Museo d'Arte Moderna di Città del Messico gli dedica una sala espositiva permanente. Altri premi: è insignito dal Governo francese della "Legion d'onore" come Officier d'arts e de Lettres nell'82 e l'anno dopo riceve il "Premio Victor ed Erna Hasselblad", Goteborg, Svezia. Nell' '87 è insignito del premio "Master of Photography" dell'ICP (International Center of Photography) e nel '95 riceve l'"Orden del Mérito" dal presidente del Portogallo, Soares ed il premio dalla Leica "The Mother Jones International Fund for Documentary Photography's Leica Medal of Excellence". Dal 1932 ad oggi le sue fotografie sono state esposte nei principali musei e gallerie private e fanno parte delle collezioni pubbliche più prestigiose. ■





ANTONIO ZUCCON

Mostra fotografica su Bordano e Venzone.

"Segni sognati", questo il titolo di una mostra fotografica a colori firmata da Antonio Zuccon, inaugurata il 9 giugno - rimarrà aperta fino 2 luglio 2000 - nelle bellissime sale espositive della Casa dei Carraresi a Treviso (Via Palestro).

Cinquanta opere a colori, formato 50x70, più quattro pannelli nei quali sono "collocate" 58 immagini, sempre a colori, ma di piccolo formato: tre pannelli su Venzone (due sul tema "Spaventapasseri a Venzone" e uno "Venzone città d'arte"), il quarto su "Bordano paese delle farfalle".

"Tutte le fotografie di Antonio Zuccon - scrive, tra l'altro, Lanfranco Colombo nel depliant di presentazione alla rassegna trevigiana che ha inaugurato e commentato il giorno dell'inaugurazione insieme alla fotografa ligure Giuliana Traverso - rivela non peraltro una grande ricerca di equilibrio nella struttura formale e un uso magistrale del cromatismo, ... Le sue sorprendenti immagini non solo ci consentono di godere di una nuova esperienza estetica scoprendo le bellezze dei particolari, ma ci aiutano anche ad interrogarci rivelandoci il linguaggio nascosto delle cose".

Un lavoro stimolante, a tratti anche coinvolgente, con il quale l'autore veneto, personaggio eclettico e versatile, costruisce - raccogliendo appunti e segmenti in due paesi dell'Alto Friuli - una serie di immagini collegate dinamicamente e concettualmente tra di loro, strutturalmente interdipendenti ed omogenee nella forma e nella sostanza, ma anche per contenuti e messaggi, per segni e colori. Ogni immagine di Zuccon, come del resto già avvenuto nelle Quadrigrafie, è il riassunto di un

concetto, uno spazio iconico nel quale si alternano razionalmente il contenuto di un discorso, le trame di un progetto, in una tessitura cromatica di fondo accattivante e coinvolgente. Ogni foto di Antonio Zuccon è la sintesi di un mini lavoro di collage; il tutto nasce in una nuova dinamica costruttivista, fatta di appunti cromatici, piccole annotazioni, di riflessioni compositive, di calibrate osservazioni mentali - maturate tra gli spazi di due piccole comunità - nelle quali non è estranea una certa cultura che parte dal pretesto del reale: osservato, esaminato ed interpretato con cura e poi "ricollocato" in un contesto nuovo, dimensionato secondo un progetto preciso, coinvolgendo i due Paesi e la gente che vi abita. Zuccon in queste immagini "esalta" i particolari - "oggetti e soggetti" - del reale di Venzone e di Bordano.

Il linguaggio espressivo del fotografo della Marca Trevigiana è raffinato, accattivante, in alcuni tratti vibrante in altri meno, fiammante in certi momenti, meno forte in altri fragorosi: appunti sofisticati e rigorosi, con un controllo quasi scientifico dei colorismi.

Antonio Zuccon è nato a Treviso, dove vive e lavora (è docente in un Liceo della città), si è laureato in Matematica all'Università di Padova, è coautore di due testi di geometria ed è un noto cantante lirico; si è avvicinato alla fotografia nel 1984 affermandosi subito con uno personale stile creativo. È stato protagonista in molte manifestazioni e in tanti concorsi fotografici, nazionali ed internazionali: numerosi i riconoscimenti e i premi ricevuti. Molte le città, in Italia e all'estero, che hanno ospitato sue mostre e tante le riviste specializzate, che hanno riportato recensioni sulla sua attività fotografica.

È socio del Fotoclub Treviso. Nel 1992 in occasione del 44° Congresso nazionale Fiaf, gli è stata conferita l'onorificenza Efiap.

Fausto Raschiatore

SONO ARRIVATE LE NUOVE PUBBLICAZIONI FIAF



Monografia FIAF n° 23 "Il pellegrino del 2000"

dalla sezione Monografia tematica. Formato 23x22 per 96 pagine in carta patinata opaca da 150 gr. Il volume è verniciato, rilegato in broccatura. Sono rappresentate 59 fotografie stampate in bicromia e in quadricromia.

Monografia FIAF n° 24 "Giuliana Traverso"

dalla sezione Autore dell'anno per 120 pagine in carta patinata opaca da 200 gr. Il volume è verniciato, rilegato in broccatura. Le fotografie sono stampate in bicromia. Testi introduttivi di G. Tani, Silvano Bilocchi, W. Tucci Caselli, G. Ciso Pointer.

a chi acquista entrambi i volumi in regalo la monografia di Giuseppe Fausto

COUPON DI PRENOTAZIONE

<input type="checkbox"/>	Monografia Giuliana Traverso	£ 20.000
<input type="checkbox"/>	Monografia Il Pellegrino del 2000	£ 20.000
<input type="checkbox"/>	Monografia L'8ttavo giorno	£ 20.000
<input type="checkbox"/>	Monografia Giuseppe Fausto	£ 20.000
<input type="checkbox"/>	Monografia Mario Cattaneo	£ 20.000
<input type="checkbox"/>	Monografia La Fotografia digitale	£ 20.000
<input type="checkbox"/>	Monografia 1968-1998 Trent'anni di fotografia	£ 20.000
<input type="checkbox"/>	Monografia Franco Bonanomi	£ 20.000
<input type="checkbox"/>	Monografia Nove Maestri	£ 20.000
<input type="checkbox"/>	Monografia Giulio Conti	£ 15.000
<input type="checkbox"/>	Monografia L'Emilia Romagna	£ 20.000
<input type="checkbox"/>	Cofanetto Libro 50 FIAF	£ 80.000
<input type="checkbox"/>	50 anni di Fotografia Amatoriale Italiana	£ 60.000
<input type="checkbox"/>	Corso di Fotografia per Principianti	£ 7.000*

(*£5.000 se l'ordine supera le 10 copie)

Nome Cognome

Via/piazza

Cittàcaptelefono

n° tessera FIAF

TOTALE £

Per chi acquisterà

Totale per te £ (+ spese postali)

Da spedire in busta chiusa a: Servizio Monografie FIAF -
c/o Leopoldo Banchi
Casella Postale 40 - 50013 Campi Bisenzio (Firenze)

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO

I SEGRETI DEL MARE

Immagini fotografiche, tratte dall'archivio dell'Acquario di Genova, in Galleria Agfa dal 21 giugno all'11 settembre 2000

"I segreti del mare" è un'esposizione di circa 40 immagini a colori, di grande suggestione, tratte dall'archivio dell'Acquario di Genova, che danno la possibilità, attraverso un viaggio immaginario, di rivivere quella particolare e speciale atmosfera che si respira girando tra una vasca e l'altra dell'Acquario, soffermandosi a conoscere i suoi affascinanti "ospiti, alcuni tenerissimi, altri un po' più inquietanti! Le immagini, infatti, sono state scelte per dare un'idea dell'immenso patrimonio floristico e faunistico dei nostri mari e delle incredibili varietà di specie, alcune comuni, altre rarissime.

Nato 8 anni fa in occasione dell'Esposizione Internazionale per il Cinquecentenario della scoperta dell'America, l'Acquario di Genova è già stato visitato da più di sei milioni di persone e si colloca tra le principali strutture museali italiane per numero di visitatori. Il Parco Marino consta di 59 vasche che riproducono ambienti mari-



ni, lacustri e terrestri. Sono circa 500 le specie ospitate, con oltre 5000 esemplari tra pesci, rettili, anfibi, mammiferi, uccelli ed invertebrati. Diverse le attività scientifiche della struttura che conta su uno staff di 30 persone - biologi, acquaristi e veterinari - preposte alla cura e al mantenimento degli animali. È importante sottolineare che la struttura genovese si è sempre prefissa, come obiettivo primario, quello di sensibilizzare il grande pubblico ai pericoli che minacciano la vita nel mare. Ricordiamo che Agfa è sponsor dell'Acquario di Genova in quanto da alcuni mesi è diventato operativo, al suo interno, un "negoziato" Agfa, presso il quale i numerosi visitatori possono acquistare tutto l'assortimento fotografico di questa casa ed anche la speciale macchina fotografica monouso Agfa, personalizzata con una suggestiva immagine del Parco Marino.

La mostra fotografica "I segreti del mare" resterà aperta, in Galleria Agfa, fino all'11 settembre 2000. ■

21 BIENNALE FIAP DIAPOSITIVE

Il tema scelto dal Dipartimento Esteri, per partecipare alla prossima Coppa del Mondo Diapositive, che si svolgerà a Loviisa in Finlandia il prossimo 11 ottobre, sarà "BAMBINI NEL MONDO", a tal fine si richiede a tutti gli autori FIAP interessati l'invio di massimo 4 diapositive, tra le quali verranno selezionate le 20 opere che rappresenteranno la nostra Federazione. Verranno esclusi i ritratti a tutto fotogramma, le opere manipolate al computer e quelle che hanno già partecipato a precedenti Biennali Diapositive FIAP. Le diapositive dovranno essere obbligatoriamente montate su telaietti con vetrino da

3mm, sui quali dovrà apparire unicamente il Cognome e il Nome dell'autore in alto e il titolo dell'opera in basso a destra, entrambi scritti in stampatello con pennarello indelebile (non verranno accettate etichette adesive), sufficiente spazio dovrà inoltre essere lasciato in basso a sinistra.

Le opere dovranno pervenire non oltre il 1 settembre 2000 al seguente indirizzo:

Gruppo Fotografico Il Cupolone
Riccardo Busi
Casella Postale 4205 Via del Mezzetta -
50135 Firenze

Gli autori selezionati riceveranno comunicazione scritta. Tutte le diapositive inviate non

BG WILDLIFE PHOTOGRAPHER OF THE YEAR 2000

Dal 15 giugno fino a fine luglio 2000, presso il Trussardi Art Center di Milano (tel. 02/8068821). Orario: 10-20 - chiuso lunedì.

È un concorso promosso dal Museo di Storia Naturale di Londra, con l'obiettivo di individuare le migliori fotografie scattate dai fotografi di e in tutto il mondo.

Mostra-simbolo della fotografia naturalistica è uno dei massimi eventi per i fotografi sia professionisti sia amatoriali. Si articola in un percorso che comprende 12 categorie, 2 premi speciali (per le immagini di animali

in estinzione e per il migliore portfolio di 6 immagini) e la categoria Junior per fotografi di non più di 17 anni.

Alla mostra si trova un'area multimediale completa • musica di natura in filodiffusione; • video della BBC per spiegare ambientazione e dinamiche delle foto vincenti; • CD-Rom didattico con rimandi di matrice scientifica e citazioni letterarie; • multivisione con immagini selezionate attraverso gli anni e citazioni di esperti.

In questa edizione ha vinto, nella categoria adulti, il fotografo Jamie Thom, con la foto "Leopardo con luna nascente" (foto realizzata con Kodak Professional E200). Mentre nella categoria juniores ha vinto Nick Wilton con la foto "Malachite kingfisher". ■



MAGNUM TESTIMONI E VISIONARI

1989-1999: il mondo in dieci anni di fotografia. Milano, Spazio Oberdan Viale V. Veneto 2 (tel. 02/77406300-6354). Dal 25 luglio-24 settembre 2000. Orario: 10-19.30. Mart. e giov.: 10-22. Chiuso lunedì. Ingresso £ 8.000 (ridotto £ 5.000). Le straordinarie immagini di Magnum delineano lo stato del mondo dopo la caduta del muro di Berlino, attraverso gli sguardi e i differenti stili di 56 fotografi di Magnum Photos. Storie, racconti, visioni di dieci

anni di vita registrati alla maniera di Magnum, con il massimo di comprensione e coinvolgimento. Una ricognizione accurata dello stato del mondo. L'esposizione è divisa in tre diverse sezioni: "Persistenza dei riti" - "Cronaca del disordine" - "Estetica del quotidiano". Questa mostra Magnum, a cura di Agnès Gouvion de St. Sire e François Hébel, nata per celebrare il 50° anniversario di Magnum Photos, è accompagnata dal volume omonimo, pubblicato in Italia da Rizzoli, in collaborazione di Contrasto. ■

verranno restituite ed entreranno a far parte dell'archivio F.I.A.F., e potranno essere utilizzate per future iniziative, senza scopo di lucro, citando sempre il nome dell'autore. L'inoltro delle opere presuppone l'accettazione integrale di quanto sopra.

DISTINZIONI FIAP 2001

Si ricorda a tutti gli autori interessati che la data di scadenza per la presentazione delle richieste di distinzioni FIAP è fissata da quest'anno inderogabilmente al primo di novembre.

Riccardo Busi
Direttore Dipartimento Esteri

Fotolibri

Sancta Capuana Civitatis di Luigi Spina

di La Redazione

In occasione del Giubileo 2000, Gente di Fotografia ha avuto l'opportunità di pubblicare uno splendido volume in bianco e nero sull'arte sacra del territorio di Capua.

Quest'opera vuole essere una risposta puntuale, per tempo e per tema, all'appello rivolto da Giovanni Paolo II agli artisti nella Sua lettera del 4 aprile 1999, Pasqua di resurrezione: "La vostra arte contribuisca all'affermarsi di una bellezza autentica, che quasi riverbero dello spirito di Dio, trasfiguri la materia, aprendo gli animi al senso dell'eterno". Un libro curato in tutti i particolari con fotografie veramente suggestive, emananti poesia.

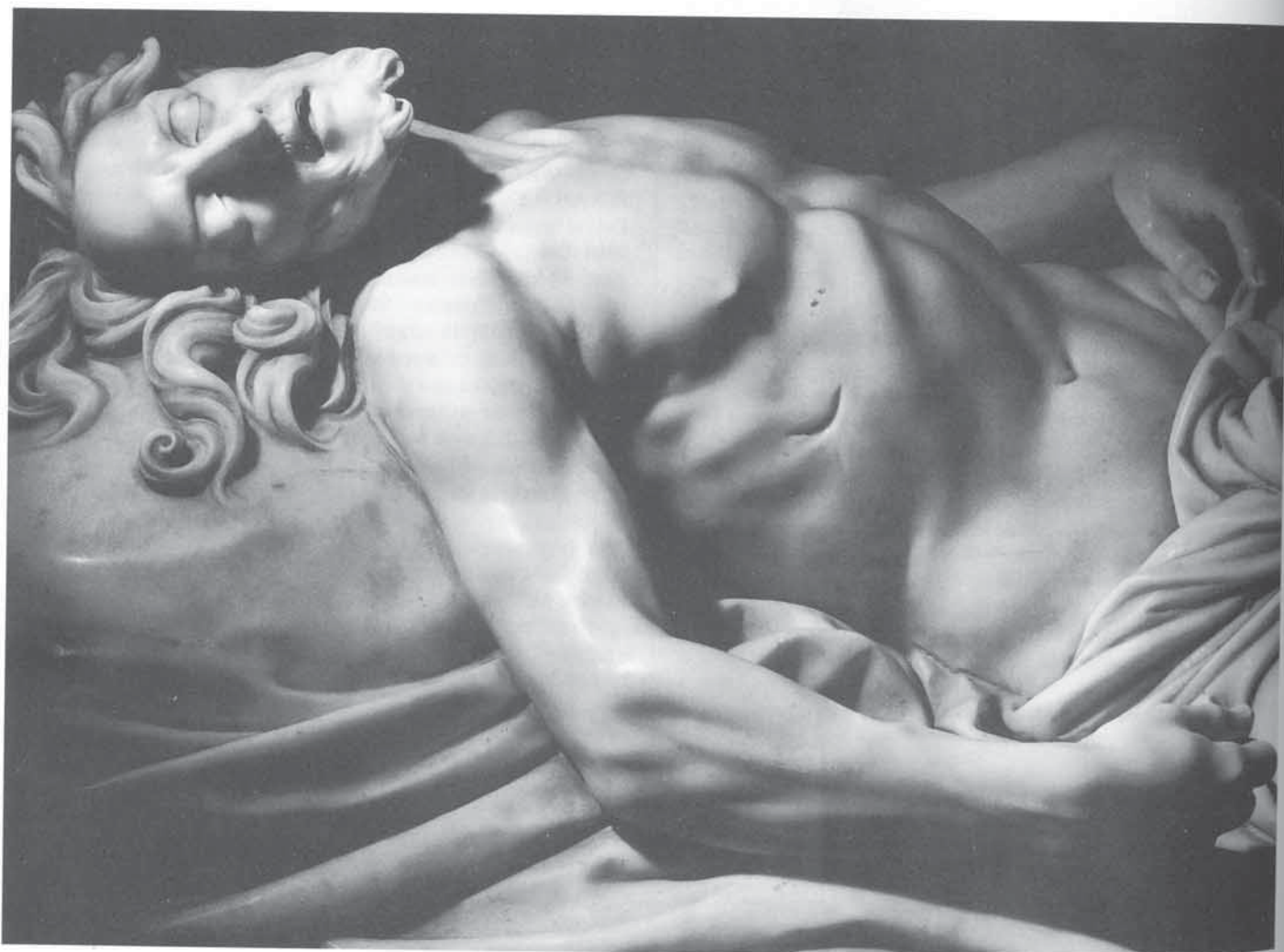
Autore delle fotografie è Luigi Spina, nato nel 1966 e laureato in Scienze Politiche. Dedicò la sua ricerca fotografica all'archeologia e ai beni artistici. Ha pubblicato un altro volume: "L'Anfiteatro Campano di Capua", Ed. Electa.

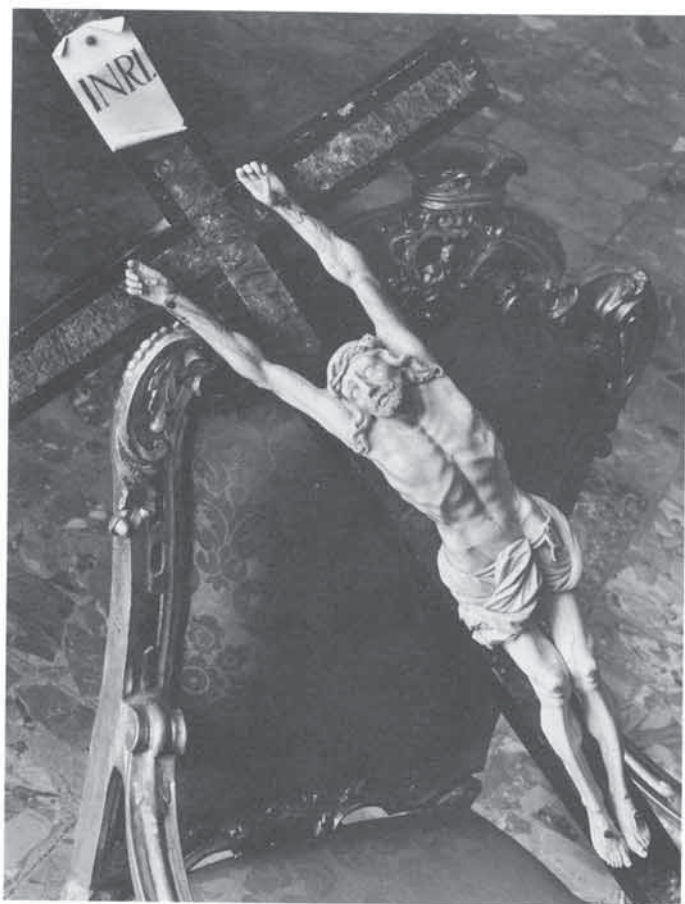
IL LIBRO

Luigi Spina, "Sancta Capuana Civitatis", edizione rilegata con sovracoperta di 144 pagine, 78 foto stampate in bicromia a tutta pagina, di cui 4 tavole a doppia anta, testi di Giuseppe Centore e Felice Proviato. Formato 24x30 cm. Prezzo di copertina lire 50.000.

Il volume sarà distribuito a partire da maggio nelle principali librerie italiane, ma può essere ordinato subito, inviando lire 50.000, tramite conto corrente postale n. 17949900, intestato a Gente di Fotografia, via Telesino 31 - 90135 Palermo.

Si può chiedere l'invio in contrassegno (con maggiorativo di lire 5.000 per spese di spedizione).





Marco Galdi

Passione fotografia

di Fabrizio Carlini

“Credo sia difficile parlare di sé stessi. C'è il rischio di sembrare presuntuosi o, al contrario, troppo modesti. Cercherò di apparire né l'uno né l'altro, proprio come in fondo credo di essere.

Mi sono avvicinato alla fotografia diversi anni fa e credo che rimarrò sempre legato a questo mondo perché, al contrario di altre "passioni", risultate in un certo modo effimere, la fotografia e tutto il suo contorno mi trascinano con sé sempre di più, soprattutto da quando sono iscritto alla Fiaf ed ho iniziato a frequentare un Circolo Fotografico, il Gruppo Fotoamatori Genovesi. È proprio qui che credo di aver ricevuto la spinta per effettuare un salto di qualità, cercando d'imparare confrontandomi, ricevendo non solo complimenti ma anche le giuste critiche che forse prima non avrei compreso. Mi sono, infatti, reso conto che "sempre i soliti" (riferito ai vincitori dei concorsi, agli



Implosione Foto di Marco Galdi



Splash! Foto di Marco Galdi

autori pubblicati sull'Annuario ecc...), lo sono anche perché, forse, lo meritano.

Una critica che ricevo molto spesso è quella di non seguire un genere fotografico ben preciso, di non cercare di specializzarmi in questo o quell'argomento, di essere, come si suol dire "né carne né pesce". Hanno ragione! Ma io adoro la fotografia e con essa amo soprattutto scattare immagini. "Alla notizia di un avvenimento sportivo in città o dintorni, mi "armo" di macchina ed obiettivi e parto sperando di accedere ad una postazione ideale per scattare buone fotografie. Quando vedo qualche situazione "particolare" nella città vecchia, nel porto o nei nuovi centri direzionali, non resisto alla tentazione di scattare.

È per questi motivi che mi piacciono il reportage, la foto di città, la fotografia sportiva (secondo me ancora poco considerata dalla Federazione), il bianconero, il colore ed, in ultimo, la fotografia digitale alla quale mi sto timidamente avvicinando.

Molti fotografano per comunicare, altri per ritrovare se stessi, io fotografo perché mi piace, mi rilassa, mi diverte. Se poi i risultati dei miei scatti sono apprezzati anche dagli altri mi diverto ancora di più.

Insomma mi considero un vero fotografo, anzi un vero fotoamatore, nel senso più diletante del termine, un amante della "fotografia". (Marco Galdi)

Mi piace commentare questi "pensieri in libertà" di Marco Galdi, perché so che sono sinceri, che vengono dal cuore e sono dettati dal vero amore che questo autore nutre per la fotografia.

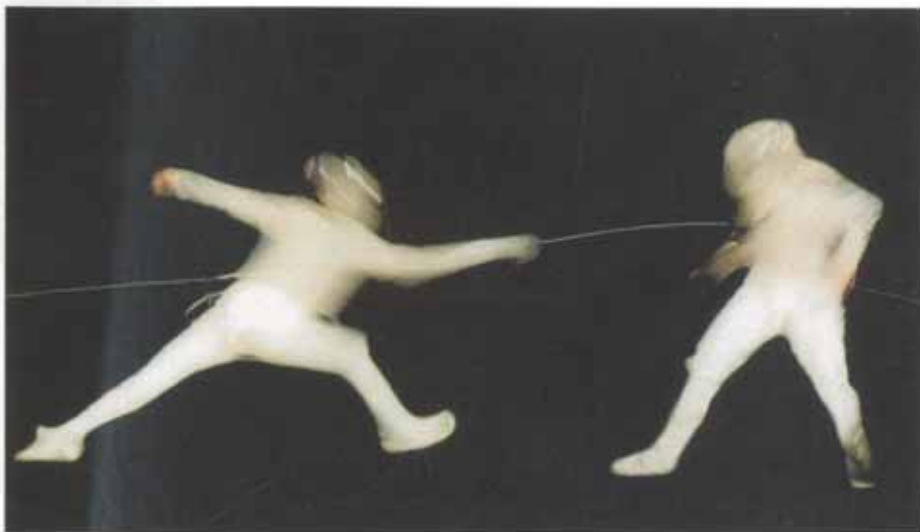
Ricordo che quando vidi la sua prima immagine pubblicata sull'Annuario di qualche anno fa (una foto scattata nell'arca del Porto Antico di Genova) mi stupii di come potevo non conoscerlo, allora ero Delegato Regionale. La risposta ai miei interrogativi fu semplice: non apparteneva a nessun circolo e pertanto non frequentava gli ambienti e le conoscenze dei fotoamatori genovesi ma, come Sonic, aveva semplicemente inviato le immagini per la selezione dell' Annuario ed era stato scelto.

Qualche mese dopo, Galdi presentò la sua prima mostra fotografica, improntata su immagini di Genova, presso un Centro Civico con il Patrocinio del Comune. I manifesti pubblicitari facevano bella mostra sui muri della città e tutti i fotografi, genovesi e non, ebbero l'occasione di conoscere questo nuovo autore che si proponeva in punta di piedi, ma con molta determinazione, nel panorama fotografico cittadino spesse volte assopito o adagiato sui passati allori.

Altre occasioni fotografiche ci hanno fatto incontrare: alla conoscenza è subentrata la simpatia e con essa la proposta di far parte



In duetto Foto di Marco Galdi



Assalto Foto di Marco Galdi



In mischia Foto di Marco Galdi



del nostro Circolo Fotografico nel quale attualmente ricopre la carica di Segretario. All'interno del Gruppo non sono mancate le occasioni per commentare le sue immagini, per uscire assieme a fotografare, per partecipare collettivamente a concorsi fotografici o all'allestimento di esposizioni presso il salone del Fotoclub. La presenza di Marco Galdi è sempre delle più attive e propositive: sempre pronto ad ogni collaborazione, a rendersi disponibile per le attività sociali, a proporre iniziative, a lanciare idee per fotografare.

L'anno scorso abbiamo elaborato assieme un progetto per una serie d'immagini che sono poi scaturite in una mostra proposta al Cirmof ed il lavorare con lui è stato simpatico e stimolante (dopo tanti anni di attività fotografica e non, anche il mio "fotografare" si era un po' assopito).

Come produttore d'immagini è sensibilmente migliorato da quando partecipa alla vita sociale del Club, è attento alle critiche ed ai commenti che scaturiscono dalla visione delle sue fotografie. Ha notevolmente migliorato la stampa del bianconero, e sta cercando una sua "strada fotografica" da percorrere sino in fondo, partendo da un bianconero "reportagista" che documenti la quotidianità delle persone, non disdegnando le incursioni nelle immagini digitali e nel colore classico.

Partecipa con passione e coinvolgimento a concorsi nazionali ed internazionali ottenendo lusinghieri successi. Un autore giovane con tanta voglia di fare del quale sentiremo parlare sempre di più in futuro.

Gran Premio FIAP "Fotografare il mondo nell'anno 2000"

in collaborazione con il 3c Cinefotoclub Cascina - Patrocinio FIAF 2000X03



Calendario

Termine ricezione opere	25/11/2000
Riunione Giuria	2-3/12/2000
Invio risultati entro	05/12/2000
Mostra	dic. 2000 - gen. 2001
Premiazione	Congresso Fiap 2001

Giuria

Barsotti Silvio AFIAP	3c Cascina
Bartolozzi Cristina	Imago Club Prato
Merlak Fulvio AFIAP BFI	C.F. Fincantieri Trieste
Monchi Silvano BFI	C.F. Arno Figline Valdarno
Rossi Roberto AFI BFI	C.F. Avis Bibbiena

Premi 3 premi ex-aequo per sezione e 44 segnalazioni nelle due sezioni.

Segreteria Paolo Brogi Afiap - Via Pacinotti, 36 - 56021 Cascina - email: paolo.b@hint.it

Regolamento

1) La Fiaf - Federazione Italiana Associazioni Fotografiche - con la collaborazione logistica del circolo 3C Cascina, per selezionare fino ad un massimo di 50 immagini da inviare alla Fiaf per il successivo giudizio per la realizzazione del libro "FIAP ANNO 2000", organizza il concorso nazionale "Fotografare il mondo nell'anno 2000".

2) Il concorso a tema fisso "Fotografare il mondo nell'anno 2000" si articola in due sezioni: stampe in bianco e nero e stampe a colori. Le fotografie dovranno avere per soggetto il mondo dal punto di vista umano: le persone nella vita di tutti i giorni, l'ambiente, la natura, i paesaggi (rurali, urbani e industriali), gli edifici, i trasporti e tutto ciò di cui la mano

dell'uomo è responsabile. Le foto dovranno preferibilmente essere scattate nel paese di origine. Verranno escluse: le foto di ritratto, le foto di sport, i paesaggi naturali e le immagini elaborate o manipolate. Le foto dovranno essere scattate durante l'anno 2000.

3) La partecipazione è aperta a tutti i fotografi residenti in Italia, i quali possono partecipare con non più di 4 opere per sezione.

4) Le stampe dovranno essere di formato compreso tra il 20x30 ed il 30x45 e non montate. Dovranno recare a tergo il nome ed il cognome dell'autore, l'indirizzo, il paese, il numero progressivo, il titolo dell'opera, il luogo e la data dello scatto.

5) La quota di partecipazione, a titolo di parziale rimborso spese, è

fissata in L. 10.000 per autore. Le foto non ammesse, ammesse ma non selezionate saranno restituite entro il 31/1/2001, quelle selezionate per la Fiaf, saranno restituite a fine manifestazione, cioè dopo il Congresso Fiaf che si terrà in Italia, a Prato, nel 2001.

6) Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle proprie opere e autorizza la loro pubblicazione.

7) Il giudizio della Giuria è inappellabile e per tutto quanto non espressamente indicato nel presente modulo di partecipazione, si fa riferimento al Regolamento Concorsi Fiaf.

8) Il Catalogo del concorso sarà pubblicato sulla rivista federale "Il Fotoamatore".

9) In base a quanto stabilito dalla legge 675/96 ("privacy") la partecipazione al concorso comporta, da parte dell'autore, l'autorizzazione al trattamento, con mezzi informatici o meno, dei dati personali ed alla loro utilizzazione da parte della Fiaf e della Fiaf per lo svolgimento degli adempimenti inerenti al concorso e degli scopi associativi e/o federativi.

10) Il concorso è valido per la Statistica Fiaf 2000 con il Patrocinio 2000X03.

11) Le foto dovranno pervenire entro e non oltre il 25/11/2000 al seguente indirizzo:
3C Cinefotoclub Cascina
Concorso "Fotografare il mondo nell'anno 2000"
Casella Postale 31 - 56021 CASCINA (PI)

Scheda di partecipazione n°

nome Cognome
indirizzo
Circolo di appartenenza
tessera FIAF Onoreficenza
tel
data firma*

* per espressa approvazione dell'art. 8 riguardante la legge 675/96 sul trattamento dei dati personali

Sezione Bianco e Nero

1 titolo anno 3 titolo anno
2 titolo anno 4 titolo anno

Sezione Colori

1 titolo anno 3 titolo anno
2 titolo anno 4 titolo anno

• **Unitevi a migliaia di altri fotografi della FIAP** scattando immagini, affinché le generazioni future possano vedere come noi abbiamo vissuto nell'anno 2000, proprio come noi abbiamo appreso dalle immagini fotografiche, come gli uomini lavoravano, trascorrevano la vita familiare e il loro tempo libero, agli inizi del 1900.

Per le generazioni future, le immagini fotografiche rappresenteranno la miglior via per apprendere tutto questo, specialmente se sono pubblicate in un libro.

• Una foto vale più di un milione di parole

• Probabilmente, fra venti anni, le persone non useranno più le diapositive e una grande quantità di immagini digitali saranno andate perdute per ragioni tecniche, o probabilmente saranno state cancellate dai computer. Ma un buon libro rimarrà per sempre.

• Voi potrete unirti a questa grande avventura fotografica della FIAP, avere le vostre immagini pubblicate ed esposte. Aiutate dunque la FIAP a pubblicare il libro fotografico dell'anno 2000! Scattate fotografie! Una delle vostre immagini potrebbe essere inserita in questo libro! Quando lo pubblicheremo nel 2001, diverrà uno storico e meraviglioso lavoro

Calendario

Termine di presentazione opere: 5 ottobre 2000

Riunione Giuria: 7 e 8 ottobre 2000

Comunicazione risultati: 12 ottobre 2000

Mostra: dal 21 al 29 ottobre 2000 presso Aula Consiliare "R.Pucci" - Civitavecchia - Piazza Guglielmotti. Le migliori opere saranno esposte dal 31 ottobre al 5 novembre 2000 nel Teatro Traiano di Civitavecchia - Corso Centocelle.

Orario: festivi e prefestivi 10/13 - 16/20 feriali 16/20.

Premiazione: 29 ottobre ore 11 - Aula Consiliare "R. Pucci".

Restituzione opere e catalogo: 30 novembre 2000.

Premi:

- sezione stampe a colori sul tema "L'uomo e il mare":

1° premio: Trofeo in bronzo e medaglia aurea FIAF

2° premio: Coppa in cristallo e medaglia argentea FIAF

3° premio: Coppa in cristallo e medaglia bronzea FIAF

4° premio: Targa

5° premio: Targa

- sezione stampe a colori a tema libero:

1° premio: Coppa in cristallo e medaglia aurea FIAF

2° premio: Coppa in cristallo e medaglia argentea FIAF

3° premio: Coppa in cristallo e medaglia bronzea FIAF

4° premio: Targa

5° premio: Targa

Ulteriori premi che fossero a disposizione della Giuria, saranno comunque assegnati.

Pergamena di partecipazione a tutti gli autori partecipanti.

Il catalogo riprodurrà a colori tutte le opere ammesse al concorso.

GIURIA

Germano **LUCCI**, BFI - AFI, Ass.Fotocineamatori Bracciano;
Pierluigi **GALASSI**, AFIAP - BFI, Circolo Cult. S.Antimo, Sez.Fotografica Piombino; Enrico **DE PAOLIS VINCENZONI**, ES, FIAP, Gruppo Fotografico Laziale Il Circolo; Pietro **SCIOSCI**, BFI, Circolo Art. Fotografico Fabrica di Roma; Luigi **VELOTTI**, Presidente ACFC Civitavecchia; Marco **MANDRICI**, ACFC Civitavecchia; Gianfranco **FORNO**, ACFC Civitavecchia e Presidente Ass.Vol. Francesco Forno.

1) L'Associazione Cinefotografica Civitavecchia, B.F.I. e l'Associazione Volontari Francesco Forno indicano ed organizzano il "4° Concorso Nazionale di Fotografia a Colori Francesco Forno", aperto a tutti i fotoamatori con cittadinanza italiana, ovunque residenti. Il concorso prevede due sezioni: per stampe a colori, con tema obbligato "L'uomo e il mare"; per stampe a colori a tema libero.

2) Ogni autore può partecipare con un massimo di quattro opere per sezione. Le fotografie dovranno recare sul retro: il nome, il cognome, l'indirizzo dell'autore, titolo, numero progressivo, anno di realizzazione. Il lato maggiore delle stampe dovrà essere compreso tra cm. 30 e 45, incluso l'eventuale leggero supporto in cartoncino. Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle immagini. Per la sezione stampe è gradito l'invio di una diapositiva o di una stampa formato 13x18, per la migliore realizzazione del catalogo. I componenti dell'A.C.F. Civitavecchia B.F.I. non partecipano al concorso.

3) Le opere, adeguatamente confezionate, dovranno essere consegnate, o fatte pervenire, con l'allegata scheda di partecipazione debitamente compilata, anche in fotocopia, all'Associazione Volontari Francesco Forno Galleria Garibaldi di n° 32 - 00053 Civitavecchia.

4) La quota di partecipazione è fissata in Lit. 25.000 <Euro 12,9 l> per le due sezioni (soci FIAF Lit. 23.000 <Euro 11,88>) e in Lit. 20.000 <Euro 10,33> (soci FIAF Lit. 18.000 <Euro 9,30>) per una sezione. La quota potrà essere versata a mezzo contanti, assegno bancario o circolare, sul conto corrente postale n°96012000, vaglia postale, tutti intestati ad Associazione Volontari Francesco Forno.

5) Le opere consegnate a mano dovranno essere ritirate presso il medesimo recapito al quale sono state consegnate. Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura, declinano ogni responsabilità per furti, avarie o altro che dovessero verificarsi durante la loro permanenza a Civitavecchia o nel corso della spedizione.

6) Una apposita giuria sceglierà le opere da premiare. Il suo giudizio è insindacabile ad ogni effetto.

7) La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento. Le opere non accompagnate dalla quota non saranno giudicate né restituite. La proprietà delle opere rimane degli autori salvo il diritto alla riproduzione da parte delle Associazioni organizzatrici, sia su organi di stampa, televisivi e/o altri mezzi di comunicazione, nessuno escluso.

8) I vincitori saranno avvertiti tempestivamente per presenziare alla premiazione. I premi non ritirati personalmente saranno inviati a mezzo servizio postale.

9) Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento, valgono le norme FIAF.

10) Il concorso è valido per la statistica FIAF dell'anno 2000.

4° Concorso Nazionale di Fotografia a colori " Francesco Forno "

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE N° _____

Cognome _____ Nome _____

Via _____ CAP _____ Città _____ PR _____

Circolo di Appartenenza _____ Tess. FIAF n° _____

Onorificenza _____ Quota Lire. _____ inviata a mezzo _____

SEZIONE SUL TEMA L'UOMO E IL MARE

1	ANNO	A <input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/>	3	ANNO	A <input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/>
2	ANNO	A <input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/>	4	ANNO	A <input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/>

SEZIONE A TEMA LIBERO

1	ANNO	A <input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/>	3	ANNO	A <input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/>
2	ANNO	A <input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/>	4	ANNO	A <input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/>

In base a quanto stabilito dalla legge 675/96, sulla privacy, la partecipazione al concorso comporta, da parte dell'autore, l'autorizzazione al trattamento, con mezzi informatici o meno, dei dati personali ed alla loro utilizzazione da parte dell'associazione organizzatrice, della FIAF e/o di terzi, da questi incaricati, per lo svolgimento degli adempimenti inerenti al concorso e degli scopi associativi e/o federativi.

Firma _____



4° Concorso Nazionale DI FOTOGRAFIA A COLORI "Francesco Forno"

Civitavecchia 21 ottobre - 5 novembre 2000

con il patrocinio di



REGIONE LAZIO

PROVINCIA DI ROMA



CITTÀ DI CIVITAVECCHIA

AUTORITÀ PORTUALE DI CIVITAVECCHIA



FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE

con il contributo della

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

e della

PROVINCIA DI ROMA, Assessorato Sport, Turismo, Spettacolo

con la collaborazione del



TEATRO COMUNALE TRAIANO CIVITAVECCHIA

ASSOCIAZIONE CINE FOTOGRAFICA CIVITAVECCHIA BFI

**ASSOCIAZIONE VOLONTARI
"FRANCESCO FORNO"**



Ferdinando Scianna

Intervista con G. Tani

di Giorgio Tani

Madras, India, 1989 Foto di Ferdinando Scianna



T.: Uno dei nostri temi di ricerca è stato: "Fotografia e realtà". In questo ambito, e dopo aver visto le tue proiezioni di ieri sera, vorrei tentare un'intervista al "personaggio" Scianna.

La prima domanda è sullo "stile". Soprattutto nel reportage, nel rapporto tra fotografia e realtà, ognuno di voi, grandi fotografi, si esprime con la propria personalità che diventa anche lo "stile". Hai detto una frase che mi ha interessato e con la quale intendevi dire che la ripetizione di un certo tipo di fotografia può diventare stile.

S.: Ho sempre avuto un certo sospetto nei confronti del concetto di stile in fotografia soprattutto quando viene utilizzato allo stesso modo che per la pittura, dove ha un significato completamente diverso. Poco fa stavo guardando, con Lucien Clergue, un suo libro su Picasso e mi domandavo come è possibile identificare univocamente lo stile di Picasso. Credo si possa dire che Picasso è probabilmente il più grande genio figurativo del secolo.

Nell'arco della sua vita ha avuto almeno cinque idee identificabili come stile. Aveva rotto con gli schemi figurativi che esistevano prima di lui, ma poteva, contemporaneamente, dipingere le *Demoiselles d'Avignon* e disegnare come Raffaello.

Guardando un quadro di Van Gogh, la sua pennellata lunga, quel tipo di rapporto tra il gesto, la mano, la materia, il pensiero e il risultato, noi lo identifichiamo come stile, che è poi la cosa che di solito viene falsificata; non si può falsificare il senso di un'opera, si falsifica il suo stile, quello che, in un certo senso, percepiamo come buccia dell'opera. In fotografia questa faccenda dello stile mi è sembrata sempre un po' ambigua proprio perché la fotografia nasce da una svolta storica e culturale coincidente con la grande rivoluzione industriale della prima metà del diciannovesimo secolo, che, tra le altre invenzioni di quel periodo, produsse la fotografia, che mette a disposizione degli uomini uno strumento tecnico, ottico, meccanico che, assieme ad altri meccanismi di carattere fisico-chimico, permette di produrre a macchina delle immagini della realtà, cosa sino a quel momento impensabile. Ed ecco che siamo al tema del reale.

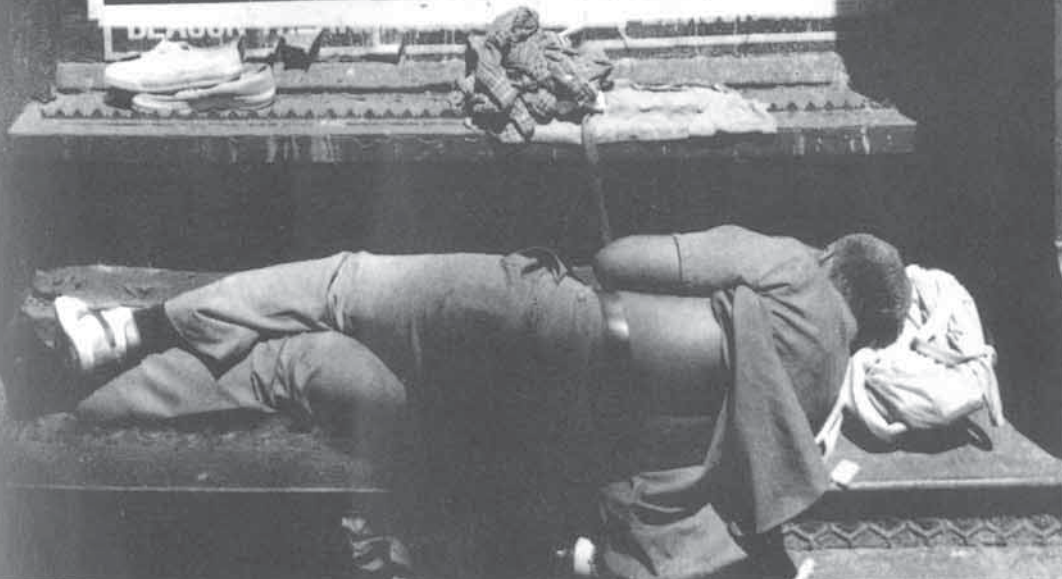
Oggi è la fotografia, perpetuando un malinteso che si porta dietro da 150 anni, a farsi carico di questo ruolo di riproduzione del reale che per secoli fu della pittura. In un certo senso la fotografia, come esigenza profonda dell'uomo di stabilire un rapporto tra immagini e realtà è esistita da sempre e tecnicamente già da alcuni secoli. Quello che fu scoperto, negli anni trenta del diciannovesimo secolo, un po' per caso, fu il sistema di perpetuare l'immagine che già si produceva nella Camera Oscura. In sostanza la vera scoperta è stata quella dell'iposolfito. Tutto era già stato fatto prima. Lo strumento veniva utilizzato proprio a servizio della pittura. La Camera Oscura permetteva almeno di non sbagliare sulla prospettiva.

Ma torniamo allo stile. Se lo stile, come nella pittura o nella letteratura, è un certo tipo d'uso degli strumenti linguistici, per la letteratura lo stile sono le parole, il ritmo con cui vengono messe assieme quando descrivono, evocano, inventano una realtà.

Quando faccio dei workshop, per descrivere lo stile dico: pensiamo alle parole, supponiamo che davanti a quella famosa siepe invece di Leopardi ci fossi stato io, magari trovandomi là mi sarebbe venuto di dire "da qui non si vede niente, forse non c'è niente". Nella migliore delle ipotesi ne avrei tratto una descrizione di carattere naturalistico, o filosofico. Invece lui: "sempre caro mi fu quest'ermo colle". È una questione di musica. Non è solamente la descrizione della cosa. Le parole di quel verso sono tutte sul vocabolario, a disposizione di tutti, così come i toni di una fotografia sono tutti nella realtà e sono tutti nella latenza dell'immagine possibile. Il problema è di usarne alcuni piuttosto di altri, di mettere quello a quel punto piuttosto che in un altro. È questo fa di un uomo quello che noi diciamo un poeta e di un altro un politico, per dire.

T.: E di un fotografo un fotografo.

S.: Allora che cos'è un fotografo e come si può definire lo stile di un fotografo?



New York, 1985
Foto di
Ferdinando Scianna

Tutti i fotografi, il peggiore e il migliore, in sostanza, compiono lo stesso gesto, la cui elaborazione è minima. Ci sono tanti tipi di fotografia (anche su questo vocabolo bisognerebbe intendersi).

C'è un fotografo che riprende scarponi da sci ed un altro che fotografa alluvioni nel Polesine. Il mestiere che fanno non è lo stesso, ma lo strumento che utilizzano sì, così come l'ultimo dei papà che fotografa il proprio bambino fa, a parere mio, la fotografia per antonomasia. Ho letto una volta una statistica francese dalla quale risultava che oltre il 70% delle fotografie che si fanno al mondo hanno come soggetto un bambino sul bagnasciuga. Quindi il vero fenomeno della fotografia non è quello di Brassai, per dire, ma è quello dei miliardi di bambini sul bagnasciuga, poiché declina il significato vero della fotografia, che è quello di voler fermare un attimo di un tempo che noi vorremmo non morisse mai. È una sfida nei confronti della morte. Il gesto che compie il papà in vacanza è esattamente lo stesso che fa dire al cosiddetto autore: ho "fatto" questa fotografia. Frase piuttosto arrogante perché le fotografie non si fanno bensì, come dice Cartier-Bresson, le fotografie si ricevono.

Recentemente, a proposito di Kertész, che non per nulla ha pubblicato un libro fotografico intitolato "Sul leggere"; una scrittrice francese, Danielle Sallenave, identificava il gesto fotografico di Kertész come gesto di lettura del mondo. Io penso che questo valga per tutti i fotografi.

Noi di solito utilizziamo la parola fotografia con il senso etimologico di "scrittura con la luce". Quindi ci sentiamo scrittori, in quanto come fotografi scriviamo con la luce. È vero? È vero che la fotografia è il risultato di una scrittura con la luce, ma è la luce che scrive il mondo posandosi sul reale, sugli oggetti, e il suo riflesso si iscrive sulla pellicola fotosensibile. Noi leggiamo quello che la luce scrive. La luce scrive il mondo, il fotografo lo legge.

T.: Ma anche interpreta?

S.: È lo stesso. Non si può leggere senza interpretare. Quando si parla di arte della fotografia penso che si parli della stessa arte di un interprete di musica, per esempio. La musica viene scritta da Verdi, o Mozart e uno strumentista o un direttore di orchestra la interpretano, così come, in un certo senso, il libro della realtà è scritto dal tempo e dalla luce e il fotografo lo legge. Il modo in cui egli lo fa, fa di lui quel fotografo anziché un altro fotografo. Il fatto è che il gesto della lettura viene considerato meno nobile di quello della scrittura. Io non sono sicuro che questo sia vero, perché sono convinto che ogni volta che leggiamo un libro, un grande libro - e la realtà è il libro più grande - lo riscriviamo.

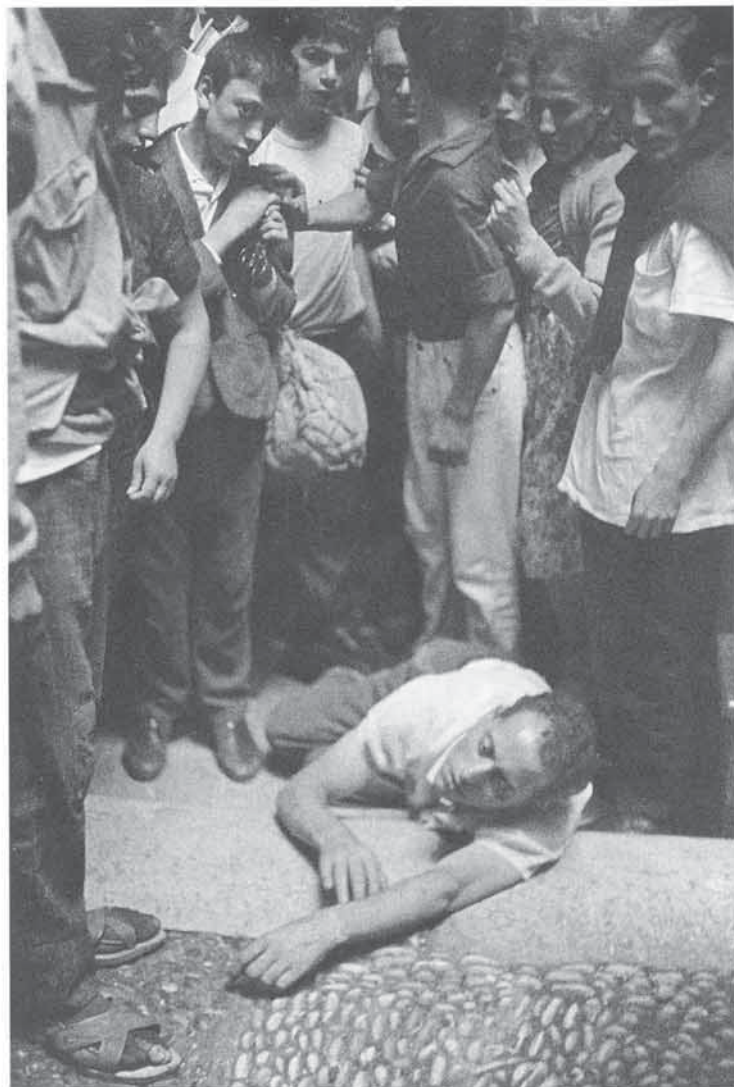
Un libro è un grande libro se ogni volta che si legge ed entra attraverso gli occhi - secondo questo gesto sconvolgente scoperto da S. Agostino che sorprese Sant' Ambrogio a leggere le parole di un libro senza dirle - quelle parole entrano dentro di noi e dentro di noi rinascono, quindi è come se le riscrivessimo.

Noi ci identifichiamo con quel che è scritto perché come lo scrittore ciascuno di noi in un certo senso contiene, in maniera misteriosa, tutta la realtà. Diversamente non sarebbe possibile a Dostojevskij, per esempio, descrivere il santo e l'assassino senza diventare a sua volta egli stesso santo e assassino. Lo scrittore si identifica con l'umanità intera sino a capire che cosa fa del santo un santo, dell'assassino un assassino, del bambino un bambino, della pietra una pietra, diventando a sua volta pietra, bambino, assassino e santo ed attraverso le parole lo racconta.

Quindi quando uno lo legge riconosce che quella rappresentazione del reale è la stessa che, benché inespressa, ha sentito. Borges, grande poeta argentino che amo moltissimo, che ho fotografato e sul quale spero di poter fare un piccolo libro di ritratti, diceva: "sono molto più orgoglioso dei libri che ho letto che non di quelli che ho scritto." C'è un suo piccolo poema in cui chiede scusa al lettore dell'azzardo della vita per cui lui è l'autore del poema e colui che lo sta leggendo è solamente il lettore, perché, lui dice, questo fatto è soltanto casuale. Non è affatto detto che tu lettore, essendo probabilmente migliore di me, non presti a questo poema valori e significati che faranno di me un poeta più grande di quanto io non sia. Dunque, il gesto mitico del fotografo, intorno al quale viene costruita una grandiosa arroganza, consiste nel premere il bottone dell'otturatore di un apparecchio fotografico, che apre per una frazione di secondo una finestrina. Tecnicamente è letteralmente così: le fotografie non si fanno, dicevo, si apre una finestrina per ricevere in

una frazione di secondo una porzione di mondo che è stata resa leggibile dalla luce, dalle coincidenze spazio-temporali che in quel momento si pongono davanti alla macchina e all'uomo che la sta usando. Tutto qui. Naturalmente questo significa, in termini Zen, come ha proposto Henri Cartier-Bresson per primo, allenarsi, in un certo senso, ad avere fortuna, dove la fortuna non è più fortuna, ma visione del mondo.

Anche lo still-life di una patata è un'istantanea - proviamo a farla un'altra volta domani - quindi è sempre una fotografia-traccia di un istante irripetibile. Se la traccia di questo istante irripetibile è riconosciuta, in base a certe regole che riguardano il linguaggio, come de-



Palermo, 1968 Foto di Ferdinando Scianna

positaria di valore, allora noi diciamo che chi ha aperto la finestra davanti a quel determinato soggetto è un buon fotografo, un grande fotografo persino, un interprete per delega del sentire collettivo.

La passione pomposa e superstiziosa di molti, troppi, per la creatività è abbastanza curiosa. Creativo è un aggettivo che dovrebbe essere usato solamente al passato e riferendolo esclusivamente al Creatore per antonomasia. Nulla si crea dal nulla, invece tutti si riempiono la bocca di creatività al punto che questa parola risulta estremamente svalutata. Da un punto di vista sociale si è rifugiata tra i pubblicitari: c'è il creativo nelle agenzie pubblicitarie. Per mestiere!

T.: Ricordo il primo verso di una poesia di Borges "Amiamo quel che non conosciamo". Cosa vuol dire per il fotografo?

S.: Questa potrebbe essere una didascalia dell'occidente: "La vita è altrove, amiamo ciò che non conosciamo." Credo sia una delle componenti dell'essere umano occidentale. Emanuele Severino ed altri filosofi contemporanei pensano che furono i greci ad inventare questo concetto dell'essere che implica il non essere. Prima c'era, ora non c'è più, la lampada era accesa, domani come sarà?

È chiaro che questo svaluta terribilmente il presente, il conosciuto, e rende straordinariamente importante l'ignoto, il non conosciuto, l'ipotetico futuro. Però in fotografia, per esempio, che cosa significa?

Mi ricordo una volta un'intervista a Willy Ronis.

Qualcuno gli chiese: "Lei come fotografo non trova limitante occuparsi esclusivamente del visibile?". Lui rispose: "Il visibile è talmente vasto che non ce la farò ad esaurirne le possibilità. Non è la limitatezza del mezzo fotografico, ma la limitatezza dei miei mezzi che mi angustia".

In realtà, quante volte la passione del non conosciuto porta dei ragazzini di Roma o di Arles a pensare che se loro potessero andare in India, chissà che straordinarie cose farebbero. Io gli dico che ho conosciuto un ragazzo indiano che sogna di fare delle foto ad Arles o a Pizzighettone. Non potreste cominciare col fotografare ognuno a casa propria? L'esotico, se esiste, è dentro di noi, non fuori di noi.

È riuscire a guardare con occhi lavati quello che tu vedi tutti i giorni, talvolta le buone foto si fanno uscendo da casa. La vera passione per l'ignoto è la passione per scoprire un lato non ancora considerato del mondo, ciò che darà, forse, una buona fotografia. Credo che questa sia una sindrome abbastanza drammatica del fotografo, perché un fotografo che ha coscienza del proprio linguaggio e dei propri mezzi sa che lui è terribilmente dipendente da questa complessa struttura di azzardi che lo portano a essere lì. Ero lì, è tutto quello che può dire il fotografo.

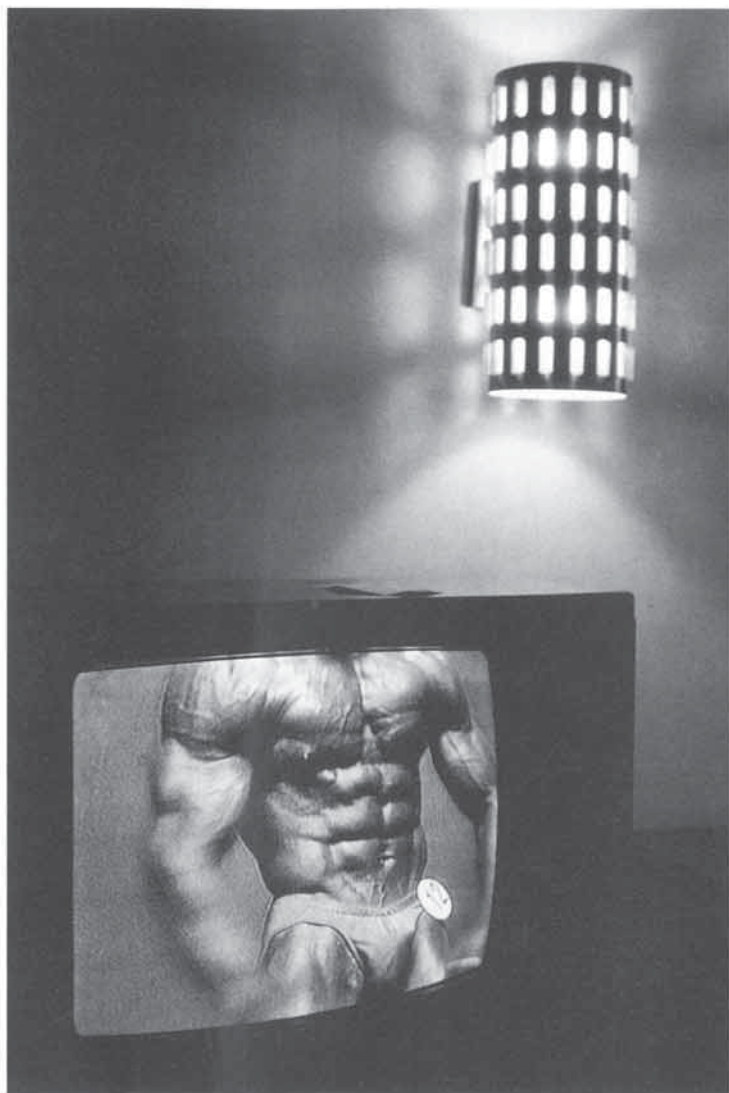
Non è lo stesso quando hai disegnato o scritto qualcosa e dici "Domani lo voglio rifare, magari meglio". Il fotografo non lo può dire se fa quel certo tipo di fotografia che mi interessa e che cerco di praticare. Non sa se domani ritroverà quell'imprevedibile concomitanza di eventi che è il presupposto di ogni buona fotografia.

È questa inquietudine, spesso, che ci fa viaggiare lontano. La speranza che lo stupore davanti al non conosciuto produca il miracolo. Ma rari sono i miracoli.

Una volta Koudelka mi ha detto "Mi piace ritornare negli stessi posti dove si ripetono gli stessi rituali". Come a teatro, insomma. Perché torniamo a teatro a sentire per la trecentesima volta questo emaciato principe danese che dice "Essere o non essere"? Ci torniamo per cosa? Perché quella messa in scena, la maniera speciale in cui forse lo dirà l'attore fanno la differenza. È come la messa. Ogni volta, quando avviene il miracolo, Cristo s'incarna nell'Ostia santa. Il problema è crederci.

T.: Veniamo a Scianna dei siciliani. Ieri sera c'è stato quello Scianna che ha detto: "Io sono nato in Sicilia e sono venuto via dalla Sicilia". Quindi ecco che si ritorna a Leopardi di oltre la siepe, all'incognita, questo desiderio di qualcosa di oltre, che in fondo in fondo è stato detto anche ora. Qual è stato il trauma, la volontà, il desiderio di uscire forse da quell'ambiente o da Bagheria, ma dopo l'esperienza dei siciliani, dopo Vittorini anche...?

S.: La storia dei siciliani è una specie di condanna, ma anche un privilegio. Io mi sento siciliano e anche terribilmente italiano. Basta che io sia in Francia, per scoprire di essere siciliano e italiano contemporaneamente. Non so che cosa significhi esattamente essere europei, se non per il fatto che quando sono in India so di essere europeo perché paradossalmente in oriente, e soprattutto in Giappone, scopro che l'enorme distanza culturale che divide un siciliano da un danese, diventa vicinanza se la si paragona a quella che mi divide da un giapponese. Quindi ecco che le nostre appartenenze si allargano. L'essere siciliano è una vicenda che riguarda la storia. Nella storia ci sono stati momenti in cui dei tedeschi emigravano per andare in Sicilia, magari dietro i conquistatori, ma parliamo di tempi remoti. Ci sono situazioni storiche in cui da certi posti, quando si vuol fare certe cose, purtroppo si è costretti ad andar via. Ho sentito un'intervista a un direttore di orchestra siciliano, credo Mannino. Da ragazzino faceva il pianista - era una sorta di enfant prodige. Raccontava che una volta, a 14 anni, aveva fatto un concerto e, fra gli ascoltatori, c'era Pirandello. Alla fine del concerto Pirandello andò a complimentarsi



Nashville, 1986 Foto di Ferdinando Scianna

se, diventa vicinanza se la si paragona a quella che mi divide da un giapponese. Quindi ecco che le nostre appartenenze si allargano. L'essere siciliano è una vicenda che riguarda la storia. Nella storia ci sono stati momenti in cui dei tedeschi emigravano per andare in Sicilia, magari dietro i conquistatori, ma parliamo di tempi remoti. Ci sono situazioni storiche in cui da certi posti, quando si vuol fare certe cose, purtroppo si è costretti ad andar via. Ho sentito un'intervista a un direttore di orchestra siciliano, credo Mannino. Da ragazzino faceva il pianista - era una sorta di enfant prodige. Raccontava che una volta, a 14 anni, aveva fatto un concerto e, fra gli ascoltatori, c'era Pirandello. Alla fine del concerto Pirandello andò a complimentarsi

con lui e gli disse "Naturalmente anche tu andrai via dalla Sicilia. Cerca di conservarne il profumo". In quel "naturalmente" c'era la consapevolezza di un destino. Nell'andarsene si vive l'avventura dello sradicamento, della nostalgia e la scoperta del fatto che dopo un po' non puoi tornare più. Perché quando torni non sei più a casa tua. Sei in un altrove che è quella della tua memoria devastata. Uno si conquista il diritto di stare bene o male dappertutto e di essere straniero ovunque, che è poi una delle condizioni della contemporaneità, perché milioni di persone si stanno sradicando in questo momento dai luoghi della loro origine per andare altrove.

T.: Però l'anima resta sempre la stessa. Nelle tue fotografie, anche in quelle di moda, c'è una forte impressione di sicilianità assoluta, come ho dedotto anche dalla tua frase di ieri sera "Sono in Sicilia, ma potrei essere anche in Egitto".

S.: Quando ho fatto la mia prima mostra antologica, intorno al 1978, l'ho intitolata "Sicilia e dintorni" e c'erano anche fotografie del Giappone. Atteggiamento allo stesso tempo ironico e arrogante. Arrogante perché tutto il mondo è, per un siciliano, dintorni della Sicilia ed ironico perché dovunque tu vada, ti porti dietro il siciliano che sei e quindi guardi il mondo con gli occhi che ti si sono formati negli anni determinanti dell'infanzia. Come fai a guardare il mondo senza tenere conto che appena hai aperto gli occhi intorno a te hanno chiuso le finestre perché c'era troppo sole? Da noi è tutto pieno di persiane, di luce che filtra, finestre a bocca di lupo, ecc. In Olanda fanno le case di vetro perché di luce ce n'è talmente poca. E già questo ti dà un'idea diversa della luce e quindi una maniera diversa di guardare le cose. Per me il nord ha una luce esotica, mentre dal nord vengono in Grecia, in Sicilia a cercare l'appollineità, il classico, il solare.

Se guardi le fotografie di fotografi del nord, da Von Gloeden a Von Matt, come di tanti altri che fotografano la Sicilia, vedrai che loro la vedono solare.

I fotografi siciliani amano la Sicilia nera. Io, per esempio, dico che il sole mi appassiona perché fa ombra. "La luce e il lutto", un titolo di Gesualdo Bufalino che esprime bene questo sentimento. Questa sorta di seme della contraddittorietà profonda che da fatto fisico, atmosferico, diventa anche culturale. Da noi il lutto è sempre una cosa molto violenta, teatrale. A volte persino una tragica risata.

T.: E questo richiamo alla carnalità, alla sessualità...

S.: Ma certo. Sono, per esempio, rimasto stupito quando, guardando le mie prime fotografie di moda dicevano "il tuo sguardo sensuale sulle donne...". Io non penso che la sensualità di un fotografo, se ne ha, si riveli solo quando fotografa le donne, perché nelle mie immagini nere siciliane, per dire, a me pare che la luce abbia la stessa sensualità che si trova nelle immagini delle donne. Henri Cartier Bresson dice, e me lo ha ripetuto diverse volte: "La mia luce ideale è una giornata un po' velata", che poi è quella delle sue fotografie.

Il mondo, naturalmente, non ha una luce velata o non velata; tutte le luci sono possibili. Però lui, nato in Normandia - anche se dice di essere stato concepito in Sicilia - si riconosce in quella luce. Frank Horvat mi diceva: ci sarà pure una tua filiazione da Cartier-Bresson, ma nelle tue fotografie la luce è estremamente importante, mentre in Henri c'è quasi una negazione della luce come struttura dell'immagine.

Nondimeno in alcune delle sue foto, tra le più memorabili - una foto

in Grecia o un'altra in Messico - lui gioca con la luce. Ma c'è sempre un certo esotismo nel suo guardare la luce forte. Probabilmente nel mio caso l'esotismo c'è quando guardo la luce che non c'è.

T.: Queste ombre, queste luci, questo spiraglio che colpisce la figura umana, soprattutto questo sole assordante che fa forte tutti i neri e che si riscontra anche nelle ombre, negli interni, sul treno per Lourdes, questo stile, questa drammatizzazione. Mi è sembrato che se anche il modello è olandese, com'è questa tua capacità di trasformare in siciliani anche persone che di siciliano magari non hanno nulla? Tutto il mondo è Sicilia?

S.: Effettivamente ho l'impressione di fare sempre le stesse fotografie. È questo forse ciò che dagli altri viene identificato come stile: l'ossessione. Speriamo non sia ripetitività, mancanza di fantasia. A me viene di fare così. È possibile che in questo modo riesca ad usare il linguaggio della fotografia per raccontare, insieme alle cose del mondo, anche i fatti miei, che è poi quello che tutto sommato, impudicamente, cerchiamo di fare tutti quanti.

T.: Fatti tuoi, mi richiama quella fotografia nella quale ti sei immedesimato nel bambino che faceva finta di fotografare e che ha detto testualmente o quasi "Quello sono io, o perlomeno sono la proiezione di quello che ero...".



Milano, 1987 (sopra) Youvarou, Mali, 1993 (a lato) Foto di Ferdinando Scianna

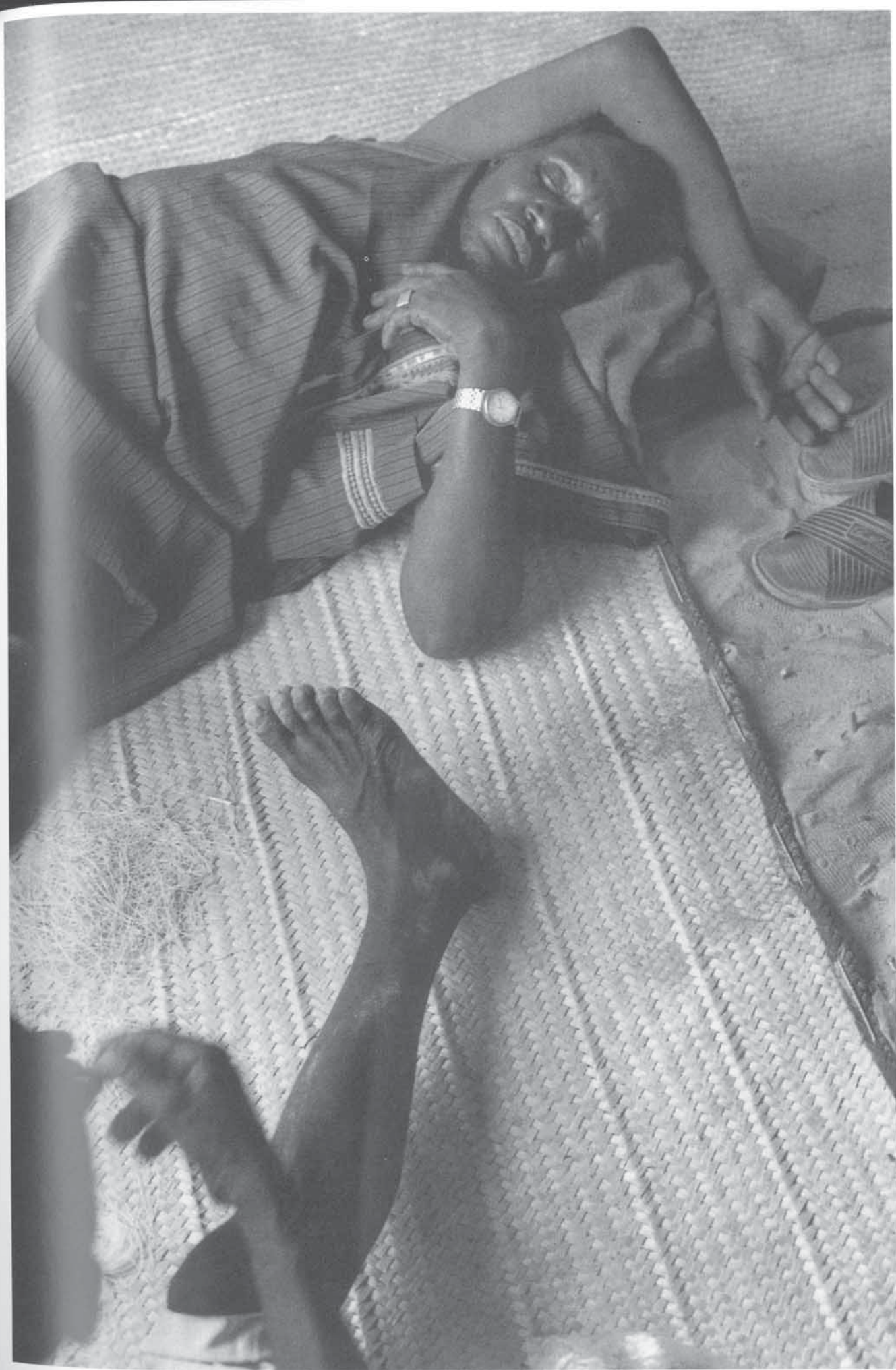
S.: Io penso che di un buon fotografo si possa dire ciò che ha detto Flaubert del suo personaggio più famoso: "Madame Bovary sono io!" Molti lo hanno interpretato nel senso del personaggio; lui, lo scrittore, era la donna protagonista del romanzo. Forse, invece, Flaubert voleva dire che il libro era lui. Sfido chiunque a prendere una fotografia che non conosce già e dire "Questa l'ha fatta Tizio!". Può darsi che ci imbrogli, ma quella maniera, il famoso stile, lo abbiamo desunto da un numero ampio di fotografie che identifichiamo con l'opera di un fotografo. Quante foto di cose graziose e tenere sono

state fatte dopo che Doisneau ha inventato questa maniera di guardare il mondo e gli essere umani che vivono in un contesto urbano? Si potrebbe discutere del significato della parola inventare in fotografia. Credo che occorra ricondurla alla radice etimologica della parola, che viene da invenio, trovare.

T.: E come la mettiamo con il rapporto con il reale in tempi di nuove rivoluzioni tecnologiche?

S.: Adesso c'è questa bella e salutare cosa che è l'immagine digitale che probabilmente avrà nei confronti della fotografia lo stesso effetto che la fotografia ha avuto nei confronti della pittura.

Era abbastanza comico e tragico vedere, nei giorni scorsi, i giornali pieni del fatto che gli italiani sono torturatori e mascalzoni in Somalia come gli altri altrove e che questo è provato da fotografie. Che cosa prova oggi la fotografia, se non prova neanche la grana della pelle di una attrice in copertina? Pure quello scandalo non avrebbe potuto esistere se non si fosse basato su fotografie. Grandi discussioni continuano, e giustamente, secondo me, che hanno al centro il rapporto tra fotografia e realtà. Per esempio lo scandalo dei campi di sterminio bosniaci. Uno dice che una certa foto è la prova che c'erano i campi di sterminio bosniaci, l'altro dice che no, questa foto è un falso perché quello l'ha fatta dietro ad un filo spinato e non è vero che era un campo di concentramento.



Insomma, uno pretende di provare che esistevano campi di sterminio a partire da una fotografia e l'altro pretende che se dimostra che quella foto era falsa questo vuol dire che non ci sono stati campi di sterminio. Enorme sciocchezza, perché una fotografia non è prova sufficiente di verità, né il falso di una fotografia prova niente di più che il fotografo è un falsario.

Quindi dobbiamo tornare alla fotografia come a qualunque altro linguaggio in cui l'autorevolezza del rapporto con la realtà nasce dall'autorevolezza di chi la propone come documento della realtà.

Se domani su un giornale scandalistico leggiamo che il Papa è andato a letto con Sofia Loren, dopodomani su tutti i giornali leggiamo che la stampa scandalistica è diventata uno schifo.

Se invece la frase "il Papa è andato a letto con Sofia Loren" la leggiamo sul Washington Post, il discorso è completamente diverso. Non è

giubbotto di pelle e i giornali spacciarono la foto costruita per documento. Siccome non accettiamo più che avvenga un fatto di grande o piccola importanza politica o sociale senza che non ci sia un fotografo, perché non c'è un presidente americano che sia stato ammazzato senza che non ci fosse un fotografo, per esempio, nè amplesso di principessa, se il fotografo non c'era, si mette in scena un falso avvenimento per creare un presunto documento. Prima c'era Salomon, il fotografo dei grandi eventi politici, l'uomo invisibile. Adesso si fa la riunione politica per fare la foto. I fotografi sono tutti nello stesso posto, dietro una trasecca, magari, e i politici si stringono la mano sette volte, perché sono lì per fare la foto.

Appunto, si crea l'avvenimento per creare il documento.

Documento di che cosa? Documento di una messa in scena, non di un avvenimento.



Makallé, 1984 Foto di Ferdinando Scianna

il linguaggio che determina l'autorevolezza di un messaggio, è la fonte che lo usa, quindi tu devi essere credibile, la tua vita, la tua storia, la tua probità, il giornale su cui pubblichi, la maniera in cui la cosa viene pubblicata, e questo può dare legittimità al documento.

In sé la fotografia è documento soltanto del fatto che sicuramente c'era quella cosa davanti a quella macchina fotografica in quel momento. Ma quello che questo fatto prova è tutto da discutere.

T.: Quindi il rapporto fra fotografia e realtà è aleatorio?

S.: No, è anzi un rapporto strutturalmente interno alla tecnica stessa. Guarda la fotografia che ha fatto Sestini, se non sbaglio, quando successe che avevano dato fuoco a dei poveri disgraziati a Firenze in una roulette. Lui mise insieme un povero negro e un tipo rapato con catena e

lo considero che la peculiarità dell'atteggiamento culturale dei fotografi di Magnum, per esempio, è data dalla diffidenza nei confronti di questa situazione. I fotografi Magnum più che fotografare il fatto, fotografano di solito a lato del fatto. Non è che la storia sia solamente dove c'è un generale, la storia si fa anche dove una povera donna sta cucinando con un bambino in braccio. Lì pure passa la storia, il grande cerchio delle persone che la vivono. Si pretende di fare gerarchie di fatti come se un cane ammazzato per crudeltà fosse meno importante dei gulag di Stalin. Non è così. Entrambi testimoniano la crudeltà della storia e degli uomini che la fanno.

T.: Però l'opinione pubblica ha bisogno dei suoi miti....

S.: Tutto si mitizza. La fotografia è uno dei più straordinari strumenti di mitizzazione collettiva di oggi. È l'emblema stesso della contempo-

ranea comunicazione di massa.

Adesso se per la strada incontriamo un personaggio televisivo molto noto, lo salutiamo come fosse un parente. In realtà è un prodotto del tubo catodico, però noi lo vediamo come una realtà. La sera, quando sei a cena, lui è a casa tua. È chiaro che viviamo un rapporto ambiguo con la realtà e finiamo per scambiare per reali le immagini delle cose. La fotografia vi ha contribuito. Ho sempre pensato che se consideriamo le gigantesche conseguenze che nella cultura contemporanea di massa ha avuto la fotografia, l'invettiva di Baudelaire contro la fotografia diventa comprensibile e persino condivisibile.

T.: Però resta il documento, l'affezione, la memoria che la fotografia...
S.: Niente evoca di più il tempo che passa. Questo è stato detto anche prima che Barthes lo teorizzasse. Basta leggere alcune cose di Holmes del 1860. Non c'è cosa che ti dia più il senso del fatto, del-

vento, la tua entrata in questo mondo lo abbia un po' scompaginato.

S.: Tanto per cominciare non sono stato io ad inventare questo tipo di approccio. Mi piacerebbe moltissimo che lo avessi fatto, ma così non è. Storicamente c'è tutta una linea della fotografia di moda, nella quale un protagonista rivoluzionario io considero sia stato Frank Horvat, alla quale mi riferisco. Ci sono cose che lui ha fatto nel '53, '54, '58, cioè 40 anni fa. Quindi non posso rivendicare invenzioni che hanno molti altri padri.

T.: C'è un'enorme differenza fra la fotografia di moda di Horvat e la fotografia tua di moda. Saranno passati gli anni, però...

S.: Sono d'accordo che c'è una differenza, ma non nell'approccio di fondo. Lui per primo tirò fuori le modelle dagli studi e le portò per strada. Fece delle fotografie di moda, che ora sono diventate classiche, negli ippodromi, sui tram, nei caffè, nei villaggi di minatori. Da un punto di



Beirut, 1997 Foto di Ferdinando Scianna

l'essere e del non essere, della vita e della morte come la fotografia, perché la fotografia ha, in un certo senso, risposto a questa esigenza profonda della cultura dell'occidente, direi dell'uomo: fermare il tempo per essere certi che quell'attimo di passato è stato davvero il presente della nostra vita. I giapponesi che si fanno fotografare davanti al Colosseo vogliono una prova che essi sono stati realmente davanti al Colosseo.

T.: Torniamo un momento alla tua esperienza di fotografo di moda. Mi sembra che si sia scomposto un mondo. Noi abituati a comprare e o trovare in casa riviste di moda. Abituati a vedere un certo tipo di fotografia di moda composta in una certa maniera, che tutti conosciamo e sappiamo qual è, cioè la fotografia di moda che mette in mostra soprattutto l'abito, quindi mostra un oggetto da comprare. Ecco mi sembra che il tuo inter-

vista della fuoriuscita dai luoghi comuni del tempo, la sua è stata un'autentica rottura. La differenza sta in quanto Frank stesso mi ha detto: "A me interessava giocare con la messa in scena ed affermare il mio potere di gestore dell'immagine". Perché lui, da reporter, aveva sempre una sorta di sindrome del fatto che il mondo non gli obbedisse, voleva situazioni nelle quali potesse fare obbedire gli elementi dell'immagine. Quella luce e non quell'altra, in quella posizione e non in un'altra. Non è questo che a me interessa. Io amo torearlo il caso. Io cerco di inserire, attraverso la moda, le modelle, un elemento alieno dentro al teatro del reale, dell'esistenza. Non so se questa mattina c'eri mentre fotografavo una ragazza in costume da bagno in mezzo alla gente. Tu sei in un paesino emiliano. Ci sono questi signori seduti a dei tavolini di bar e tu prendi una ragazza in costume da bagno e gliela fai camminare accan-

to. Succedono delle cose che riguardano la ragazza, la sua maniera di muoversi in quel contesto, ma c'è anche, soprattutto, la reazione dell'ambiente. Succedono delle cose sia sul piano formale, sia sul piano psicologico e tu fotografi quello che succede da reporter. La sola differenza è che puoi ripetere o cambiare la messa in scena per avere l'immagine giusta. È una sorta di teatralizzazione della moda, di utilizzazione della realtà come strumento per creare assonanze o paradossi.

T.: Ma è una forzatura della realtà o è una realtà che si adegua?

S.: Avvengono cose bizzarre. A volte tu crei una specie di contraddizione fortissima, che fa leggere più esplicitamente i due elementi della cosa. La sola cosa nella quale io credo di tentare un approccio diverso e che io non uso né la gente, né il luogo dove metto la modella, come uno sfondo, ma come un co-protagonista dell'immagine. In un certo senso è una concezione diversa della moda. Per me la moda è una ragazza vestita in un certo modo che vive nel mondo, non in uno studio o in una situazione astratta. Quando è nel mondo questo vestito addosso a questa persona può sembrare stupendo, ridicolo, provocatorio, quindi esiste in funzione del suo rapporto con il mondo, mentre se lo isoli non lo verifichi con la realtà, lo tratti come astratto oggetto nello spazio.

T.: Una prospettiva sul tuo lavoro attuale.

S.: Ci sono cose che non riguardano il mio lavoro ma le ricadute del mio lavoro. Per esempio questo rituale del workshop, di cui diffido sempre di più. Mi interessano gli incontri più dei workshop perché non credo che io abbia alcunché da insegnare. Al massimo un workshop significa stare un certo tempo con delle persone per scambiarsi delle opinioni. Gli incontri arricchiscono sempre. Il prossimo workshop che farò ad Arles quest'anno - anche quello breve - ha come titolo "Il Mestiere del Fotografo" perché è una tematica alla quale tengo particolarmente in questo momento.

T.: Qual è il tuo rapporto con l'esperienza fotoamatoriale?

S.: Ho fatto un discorso polemico, o per meglio dire storico, nei confronti del fotoamatorismo, che penso sia stato fondamentale nella vicenda della fotografia italiana. Tutte le cose che sono successe nella fo-

tografia italiana sono successe all'interno dei circoli fotografici sino al momento in cui De Biasi, Monti, Berengo Gardin, Roiter - che erano tutti figli di quella grande esperienza culturale - hanno deciso di passare al professionismo.

Ora, paradossalmente, ciò ha creato una specie di trauma nel mondo fotoamatoriale. Invece di dire "Va bene, io non lo faccio per mestiere

però quello che faccio ha comunque un ruolo per rapporto al mondo e alla società, in relazione a quanto io faccio nella vita", mi sembra che i fotoamatori si siano rinchiusi in se stessi. In un certo modo ha vinto Cavalli sul piano dell'ars gratia artis, dell'auto-soddisfazione. E a me sembra un peccato.

Branzi recentemente mi ha scritto una lettera bellissima dopo aver letto un mio articolo in cui polemizzavo con la filosofia fotografica di Cavalli a proposito di Giacomelli. Mi sembra grottesco continuare a richiamare Cavalli per rapporto a Giacomelli, perché Giacomelli è quello che propriamente ha mandato a carte e quarantotto il castello di Cavalli. È vero che lui fa il tipografo, ma se c'è uno per il quale la fotografia è un'emanazione delle viscere, della dimensione esistenziale, della sua sofferenza, della sua paura della morte, questo è Giacomelli, mentre Cavalli diceva che il soggetto non ha importanza e altre insensatezze del genere.

Questa è una cosa che ha portato molta fotografia italiana, non solo quella amatoriale, a diventare autoreferenziale, per

usare una parola difficile. Un oggetto da museo, un oggetto fine a sé stesso, un oggetto simbolico che ti valorizza e viene valorizzato, venduto, comprato. È una direzione che mi indispette e mi inquieta, non perché io pensi che non possano esserci "artisti" fra i fotografi, anzi, sono convinto che la fotografia sia l'esperienza culturale più importante di questo secolo, spesso più importante della pittura, ma non soltanto in termini estetici, soprattutto perché ha influito in maniera determinante a cambiare la nostra visione del mondo. A mio parere questa cosa è avvenuta proprio perché c'è stato un dialogo costante tra i fotografi e il mondo, un continuo scontrarsi e incontrarsi tra il mondo e i fotografi.

Il mio studio è molto simile alla bottega di un pittore dei tempi in cui i pittori erano artigiani. Arrivano clienti ai quali servono immagini desti-



Siracusa, 1988 Foto di Ferdinando Scianna

to. Succedono delle cose che riguardano la ragazza, la sua maniera di muoversi in quel contesto, ma c'è anche, soprattutto, la reazione dell'ambiente. Succedono delle cose sia sul piano formale, sia sul piano psicologico e tu fotografi quello che succede da reporter. La sola differenza è che puoi ripetere o cambiare la messa in scena per avere l'immagine giusta. È una sorta di teatralizzazione della moda, di utilizzazione della realtà come strumento per creare assonanze o paradossi.

T.: Ma è una forzatura della realtà o è una realtà che si adegua?

S.: Avengono cose bizzarre. A volte tu crei una specie di contraddizione fortissima, che fa leggere più esplicitamente i due elementi della cosa. La sola cosa nella quale io credo di tentare un approccio diverso e che io non uso né la gente, né il luogo dove metto la modella, come uno sfondo, ma come un co-protagonista dell'immagine. In un certo senso è una concezione diversa della moda. Per me la moda è una ragazza vestita in un certo modo che vive nel mondo, non in uno studio o in una situazione astratta. Quando è nel mondo questo vestito addosso a questa persona può sembrare stupendo, ridicolo, provocatorio, quindi esiste in funzione del suo rapporto con il mondo, mentre se lo isoli non lo verifichi con la realtà, lo tratti come astratto oggetto nello spazio.

T.: Una prospettiva sul tuo lavoro attuale.

S.: Ci sono cose che non riguardano il mio lavoro ma le ricadute del mio lavoro. Per

esempio questo rituale del workshop, di cui diffido sempre di più. Mi interessano gli incontri più dei workshop perché non credo che io abbia alcunché da insegnare. Al massimo un workshop significa stare un certo tempo con delle persone per scambiarsi delle opinioni. Gli incontri arricchiscono sempre. Il prossimo workshop che farò ad Arles quest'anno - anche quello breve - ha come titolo "Il Mestiere del Fotografo" perché è una tematica alla quale tengo particolarmente in questo momento.

T.: Qual è il tuo rapporto con l'esperienza fotoamatoriale?

S.: Ho fatto un discorso polemico, o per meglio dire storico, nei confronti del fotoamatorismo, che penso sia stato fondamentale nella vicenda della fotografia italiana. Tutte le cose che sono successe nella fo-



Siracusa, 1988 Foto di Ferdinando Scianna

tografia italiana sono successe all'interno dei circoli fotografici sino al momento in cui De Biasi, Monti, Berengo Gardin, Roiter - che erano tutti figli di quella grande esperienza culturale - hanno deciso di passare al professionismo.

Ora, paradossalmente, ciò ha creato una specie di trauma nel mondo fotoamatoriale. Invece di dire "Va bene, io non lo faccio per mestiere

però quello che faccio ha comunque un ruolo per rapporto al mondo e alla società, in relazione a quanto io faccio nella vita", mi sembra che i fotoamatori si siano rinchiusi in se stessi. In un certo modo ha vinto Cavalli sul piano dell'ars gratia artis, dell'auto-soddisfazione. E a me sembra un peccato.

Branzi recentemente mi ha scritto una lettera bellissima dopo aver letto un mio articolo in cui polemizzavo con la filosofia fotografica di Cavalli a proposito di Giacomelli. Mi sembra grottesco continuare a richiamare Cavalli per rapporto a Giacomelli, perché Giacomelli è quello che propriamente ha mandato a carte e quarantotto il castello di Cavalli. È vero che lui fa il tipografo, ma se c'è uno per il quale la fotografia è un'emanazione delle viscere, della dimensione esistenziale, della sua sofferenza, della sua paura della morte, questo è Giacomelli, mentre Cavalli diceva che il soggetto non ha importanza e altre insensatezze del genere.

Questa è una cosa che ha portato molta fotografia italiana, non solo quella amatoriale, a diventare autoreferenziale, per

usare una parola difficile. Un oggetto da museo, un oggetto fine a sé stesso, un oggetto simbolico che ti valorizza e viene valorizzato, venduto, comprato. È una direzione che mi indispette e mi inquieta, non perché io pensi che non possano esserci "artisti" fra i fotografi, anzi, sono convinto che la fotografia sia l'esperienza culturale più importante di questo secolo, spesso più importante della pittura, ma non soltanto in termini estetici, soprattutto perché ha influito in maniera determinante a cambiare la nostra visione del mondo. A mio parere questa cosa è avvenuta proprio perché c'è stato un dialogo costante tra i fotografi e il mondo, un continuo scontrarsi e incontrarsi tra il mondo e i fotografi.

Il mio studio è molto simile alla bottega di un pittore dei tempi in cui i pittori erano artigiani. Arrivano clienti ai quali servono immagini desti-

nate a un certo scopo - comunicare informazione, illustrare testi, idee, vendere prodotti - e io cerco di soddisfarli mettendo a disposizione la mia capacità. Naturalmente faccio fotografie anche a prescindere da qualsiasi committenza, ma non sempre sono migliori di quelle che nascono dalle occasioni professionali. Anzi. Da questo stridore nascono immagini che poi vengono pubblicate sui libri, sui giornali o sono utilizzate per la pubblicità o finiscono nelle mostre, nelle proiezioni, sui muri di una galleria, o di un museo, anche. Perché no? Quindi una funzione che fa parte della vita delle persone, come quella di un muratore, un falegname, un cuoco. La cosiddetta arte, invece, ammesso che sia oggi facile sapere che cos'è, spesso passa dall'atelier di un artista al caveau di una banca, oppure a un tempio contemporaneo qual è il museo, ma nessuno vi si inginocchia davanti a pregare, come avviene ancora davanti a una Madonna di Piero della Francesca.

Allora preferisco di gran lunga parlare di mestiere. Un mestiere che si articola in modi diversi.

C'è il reporter, che cerca di essere il testimone, quello che trasferisce le proprie emozioni, le impressioni, le idee, che racconta una storia. Attentissimo a non modificare la realtà della cosa, ma dando il mio punto di vista visivo, etico, intellettuale.

C'è il fotografo di moda, di pubblicità, dove invece mescolo i due linguaggi, faccio un discorso di fiction, simile a quella di un regista cinematografico, scenico, teatrale.

L'altra dimensione, quella che forse preferisco, anche se non sono sicuro che potrei fare solo quella, è una pratica ludica ma necessaria di ricerca di quelle immagini che si incontrano per caso. Una sorta di attenzione costante verso la vita, una costante raccolta di istantanee che magari dopo molti anni puoi mettere assieme col pretesto di un tema, come le foto del mio libro sulla gente che dorme, per esempio, o senza nessun tema.

Queste sono le mie tre pratiche dalle quali, credo, non potrò allontanarmi. Un modo di operare che mi ha fatto capire che le convenzioni sui generi fotografici sono ridicole: non so cosa voglia dire paesaggista. Paesaggista, fino a poco tempo fa, sembrava avesse preso il significato che le fotografie di paesaggio si fanno dopo che è scoppiata la bomba al neutrone.

Se passava uno, gli sparavano. E poi, un paesaggista è uno che fotografa



Kami, Bolivia, 1986 Foto di Ferdinando Scianna

solo paesaggi? E se uno è un fotografo di moda e incontra un paesaggio che lo emoziona, non lo fotografa? Se c'è una persona che non sia una modella non gli fa il ritratto perché quello lo fanno i ritrattisti? Cos'è un ritrattista, un reporter, un fotografo di moda, cos'è un poeta dell'istantanea? Quindi mi piacerebbe giocare con tutti i generi. Vorrei fare un libro di ritratti, un libro di paesaggi, e li farò. Per me la fotografia è un mestiere

con il quale mi guadagno da vivere, ma contemporaneamente è un piacere, la maniera che io ho di entrare in contatto con il mondo. Faccio fotografie per campare e fotografo per vivere.

T.: Secondo te in Italia c'è una mediazione tra Cavalli e Klein, vale a dire i 2 modi, secondo me, di vedere, in maniera diametralmente opposta, il rapportare con il mondo esterno.

S.: In un certo senso anche gli imitatori di Klein sono cavalliani, perché scambiano il guscio, il linguaggio, la forma, per sostanza. Per me il cavallismo è pensare che il destino dell'immagine sia quello di essere una bella immagine fine a sé stessa. Klein, e chiunque di noi ci caschi, diventa il Cavalli di sé stesso quando imita sé stesso. Certo, a me interessa un milione di volte di più Klein di Cavalli, come mi interessano tutti quelli che usano la fotografia, la pittura, il cinema, la letteratura come uno strumento assolutamente necessario per esprimere il mondo, il loro punto di vista sulle cose che vogliono dire. Prima viene il tuo rapporto con la vita, poi viene la fotografia. Io sono spaventato dai giovani che vengono e mi dicono "Io amo la fotografia." "Ma cosa vuoi fotografare?" "Non lo so, ma io amo la fotografia." Ciò è per me in-

comprensibile. Mi piace una donna e la voglio avere, non voglio avere tutte le donne e poi ne cerco una. Peggio ancora, mi piace il sesso allora non distinguo fra galline, cavalli e donne. Io penso che all'inizio tu debba avere qualcosa che ti preme, ti indigna, che ti piace, che vuoi raccontare. Dopo di che, se lo sai fare meglio con la fotografia usi la fotografia, lo stile diventa la forma necessaria con cui puoi dire quella cosa.

Non puoi partire dallo stile per fare delle cose, perché se parti dalla fotografia, arrivi alla fotografia. E a chi può importare se non a te stesso e a una irrilevante combriccola di altri fotografi? Se parti dalla vita, la vita ti regalerà le fotografie. Ecco che ritorniamo alla vita, al reale.

T.: Quindi il fotografo deve trovare per prima cosa sé stesso.

S.: Il fotografo come qualunque persona.

Sebastião Salgado

In cammino

Brasile, Amazonia 1998. Vicino al villaggio di Marubo Maronal (sotto)
Afganistan, Mazar-e-Sharif, 1996. Il campo di Kamaz per afgani dispersi (a lato)
Foto di Salgado (Amazonas/Contrasto)

Roma, Scuderie Papali al Quirinale. 29 giugno-3 settembre 2000.
Orario: tutti i giorni dalle 10.30 alle 21.30. Biglietti: 15.000 intero - 10.000 ridotto - 8.000 per anziani sopra i 65 anni e giovani sotto i 26. Per Informazioni tel.06696272

Il 28 giugno 2000 alle Scuderie Papali al Quirinale verrà inaugurata "In Cammino", la mostra che racconta in trecento fotografie il drammatico movimento dei popoli nei cinque continenti.

Le immagini, raccolte dal grande fotografo Sebastião Salgado sulle strade delle migrazioni, e riunite nella mostra "In Cammino" testimoniano la dimensione di massa di questo fatto cruciale del nostro tempo e restituiscono la condizione umana dell'individuo, emigrante per scelta o per necessità.

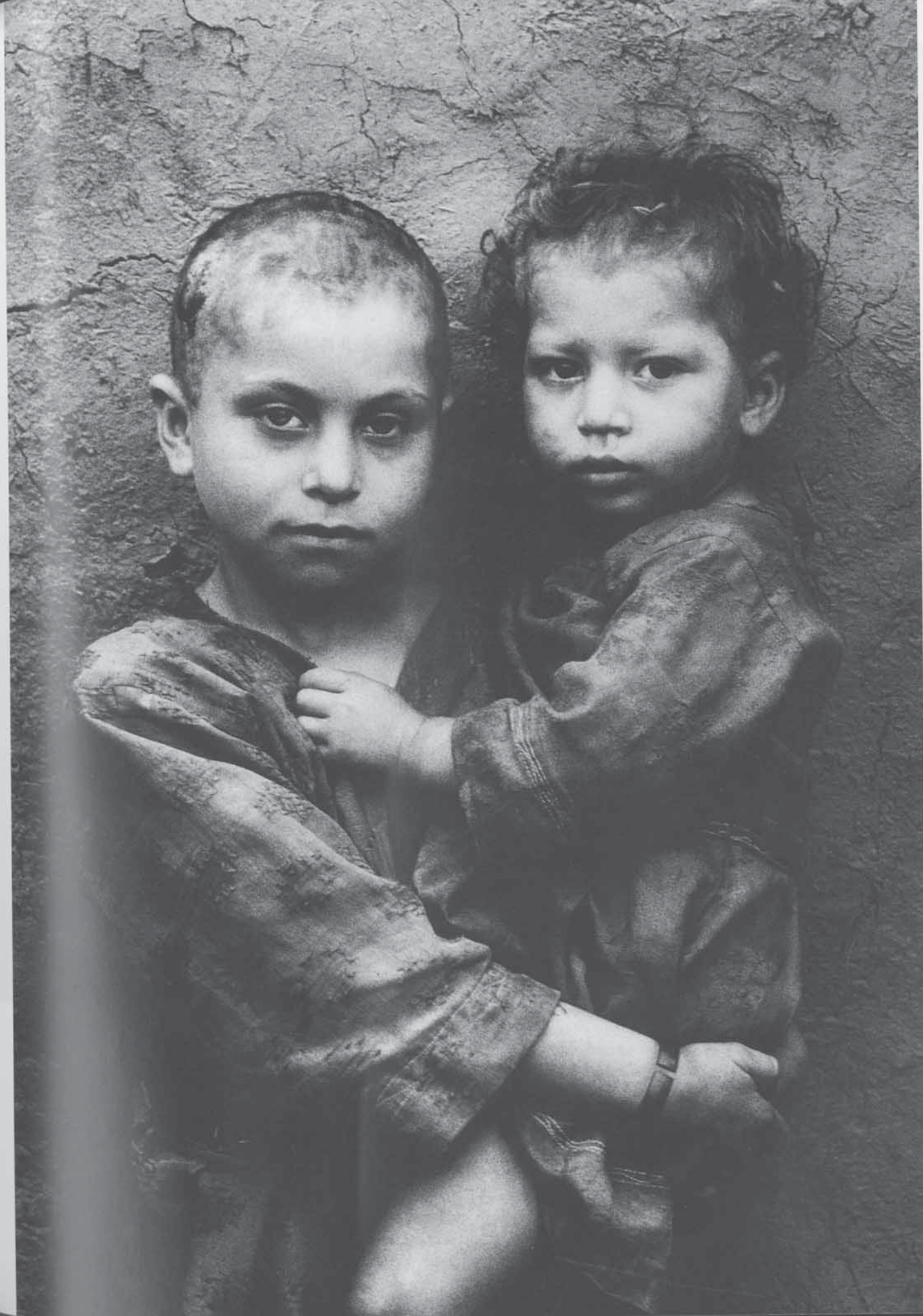
La mostra di Salgado accompagnerà tre grandi appuntamenti dell'estate a Roma: il convegno internazionale sui riflessi sociali, economici e culturali delle migrazioni, il Giubileo dei giovani che si ritroveranno anche attorno alla grande questione del movimento dei popoli e l'edizione speciale del MEDFILM 2000 dal tema "Immigrazione, cinema e identità".

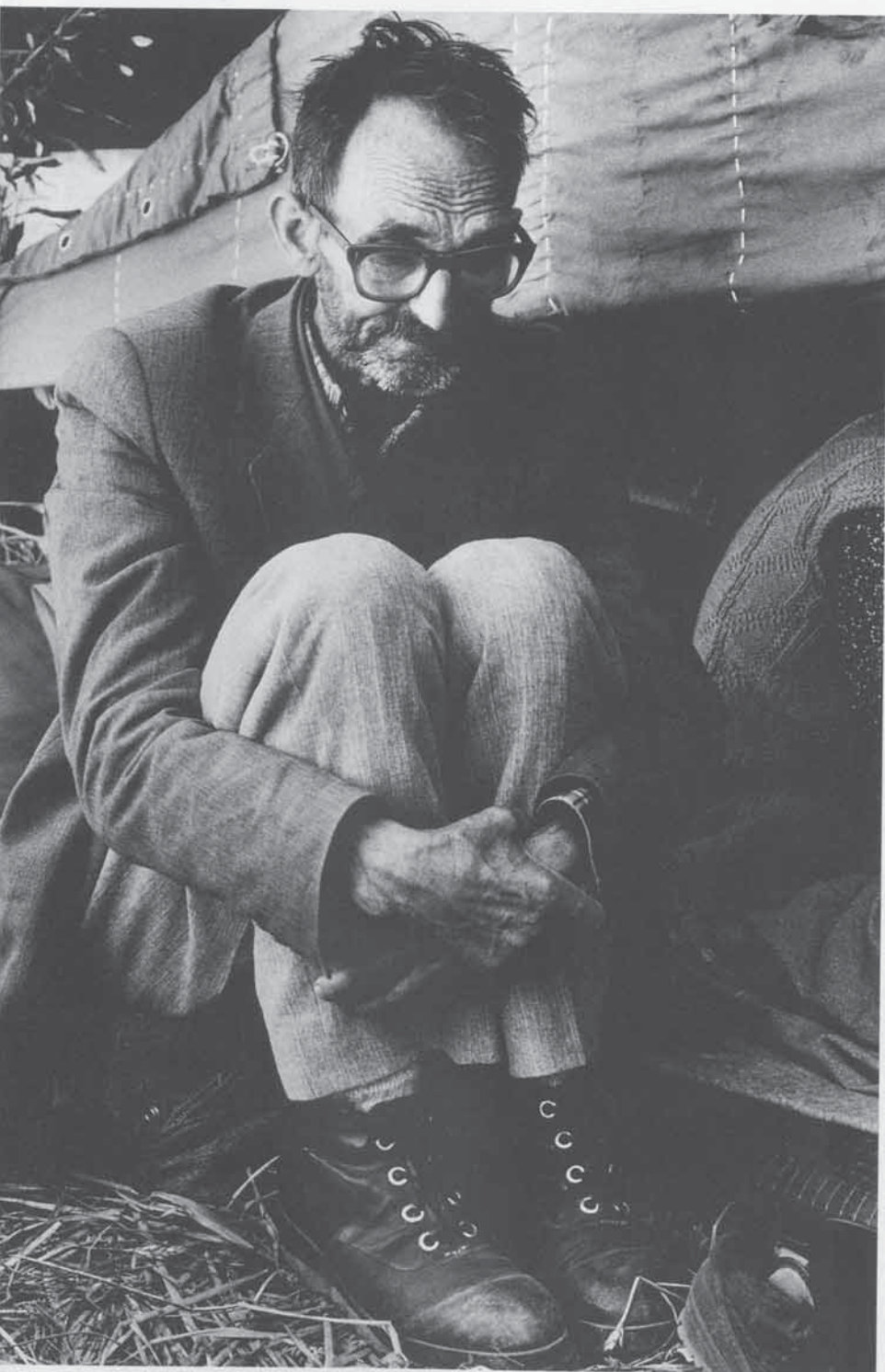
Dal 1993, Sebastião Salgado con la agenzia Amazonas, ha seguito un progetto di indagine fotografica su quella che si può definire la "grande saga" del nostro tempo: le migrazioni di massa.

In sette anni di lavoro, attraverso più di trentacinque paesi, il grande fotografo brasiliano ha percorso le diverse strade dell'esodo per documentare l'epopea di centinaia di milioni di persone che spezzano i legami con le loro radici, opponendosi a una stabilità a volte millenaria, cercando se stessi in un viaggio verso altre destinazioni.

Questa mostra, presentata dall'Agenzia per il Giubileo in collabora-







zione con *Contrasto*, racconta la storia di un'umanità in cammino. Una storia che turba perché pochi esseri umani si sradicano per scelta. Con "In Cammino" Sebastião Salgado parla a nome di coloro che vivono sulla propria pelle questo "flusso errante" mostrandone la dignità, la volontà d'integrarsi, il coraggio e la capacità d'iniziativa. Il progetto, in mostra come nel libro dallo stesso titolo, è diviso in 5 capitoli.

Emigranti e rifugiati. L'istinto di sopravvivenza
 La tragedia dell'Africa: un continente alla deriva
 America latina: esodo dalle campagne, caos nelle città
 Asia: il volto nuovo del mondo urbano

Ritratti di bambini in cammino.

La mostra "In Cammino", a cura di Lélia Wanick Salgado, verrà esposta in tutti i più grandi musei del mondo, in un tour che durerà circa due anni. Per la realizzazione e la pubblicazione del reportage di "In Cammino", Sebastião Salgado ha potuto contare sul supporto di "D - La Repubblica delle Donne", partner in Italia, anche della mostra.

Il libro e la mostra "In Cammino" sono realizzati grazie alla collaborazione di Kodak Professional, una divisione di Eastman Kodak Company e di Leica Camera. In Italia la mostra è presentata in collaborazione con Tele + e Kodak.

Catalogo Amazonas Images / *Contrasto* / Leonardo Arte.



Bosnia centrale, Kladanj, 1995. Rifugiato dall'enclave di Zepa (a lato)
India, Bombay 1995. La Church Gate Station (sopra)
Foto di Salgado (Amazonas/Contrasto)

Impressioni del reale

Fotografia e Cinema (1° parte)

di Giorgio Rigon DAC

Non penso che a ciò che vedo, non ho mai visto degli angeli", afferma Gustave Courbet; «Credo solo a ciò che non vedo e unicamente a ciò che sento» sostiene Gustave Moreau. Ecco, in sintesi, la differenza che corre fra realismo e simbolismo, fra la decisione di scegliere a soggetto della propria indagine il mondo oggettivo, e quella di penetrare di là dalle apparenze del reale.

Così, nella seconda metà del diciottesimo secolo, il dibattito sull'Arte tra due pittori che, a sostegno delle rispettive inclinazioni, affidano all'Umanità l'uno il più disinibito <primo> piano di un sesso femminile, l'altro un dipinto intriso di mitica visionarietà.

Noi fotografi d'oggi ci riconosciamo in una delle posizioni enunciate dai due artisti? E se sì, siamo così categorici da rifiutare la tendenza a noi non congeniale?

Oggi certamente no! Il senso critico comunemente acquisito ed una certa spregiudicatezza nel considerare le stranezze dell'arte figurativa hanno aperto la nostra comprensione anche alle forme meno usuali, talché, chiamati a giudicare immagini fotografiche d'opposte tenden-



Fig. 1 Fotogrammi dal video TV "Goodtime"

ze, e mescolate tra loro, siamo capaci di passare da una categoria all'altra con estrema disinvoltura, adottando parametri di giudizio diversi, secondo i casi.

Il tempo di Courbet e di Moreau era anche quello delle prime esperienze creative della fotografia che, tuttavia, rimaneva estranea a quella sorta di dibattito, impegnata com'era ad elaborare tecniche, materiali chimici e supporti che portassero il nuovo artificio grafico a produrre figurazioni assimilabili alla pittura di genere.

addirittura possiamo affermare che la fotografia si studiasse di allontanare da sé quell'«impressione della realtà» che le esperienze di Niepce, di Daguerre, di Talbott avevano indicato come specifico della fotografia.

Occorrerà attendere che i fratelli Lumière proiettassero, in rapida sequenza, molteplici figure attraverso uno sfarfallante disco forato, per restituire alla fotografia la sensazione del reale.

Ma questa non era più fotografia, o meglio, era fotografia che, con un salto di qualità, diventava Cinematografo e, come tale, fin dai suoi inizi, comunicava al pubblico un'«aura di realtà» che la fotografia fino allora, si era negata.

Ecco il primo paradosso che si rileva nel raffronto Fotografia-Cinema: la fotografia, in possesso di tutti i requisiti per garantire la perfetta mimesi della realtà, non veniva toccata dalla poetica realista presente nella cultura letteraria e artistica europea. Anziché assumersi il ruolo di strumento diffusore della coscienza sociale legata a problemi concreti, la fotografia si limitava a ricalcare gli stilemi delle

altre arti figurative; per contro, il cinematografo, nato con la vocazione alla <fiction>, e quindi alla <falsa realtà>, assumeva, fin da subito, le qualità del più genuino realismo, almeno nella coscienza popolare.

Fra i vari aspetti di teoria del cinema, uno dei più importanti è quello dell'«impressione di realtà» che lo spettatore prova davanti al film. Più della fotografia, più del romanzo, più del teatro, il film ci dà la sensazione di assistere direttamente ad uno spettacolo reale. Come ha notato Albert Laffay: "...esso mette in moto nello spettatore un processo insieme percettivo e affettivo di partecipazione (non ci si annoia quasi mai al cinema), incontra di primo acchito una sorta di credito più forte che altrove, talvolta vivissimo in assoluto, trova il mezzo di rivolgersi a noi col tono dell'evidenza, nei modi persuasivi dell'«è così»".

Ma sussiste un altro paradosso nel raffronto fotografia-cinema: la patente di nobiltà artistica, di legittimità culturale. Il cinema questa patente se l'è guadagnata quasi subito, (pensiamo a "Cabiria" ed a "Metropolis"), mentre la fotografia, sia quando respinge ogni tentazione di verismo, sia quando fa la mimesi della realtà, difficilmente merita la dignità di <arte nobile>.

Tutto ciò non è casuale: tradizione umanistica, pesante eredità idealistica, rifiuto del meccanico nell'arte, dell'inerte, della materia, fanno sì che la fotografia rimanga confinata nell'artigianato dell'immagine mentre il cinema, in virtù di un progetto scenico e di uno sviluppo temporale, unisce alla già menzionata <impressione di realtà> anche le peculiarità creative del teatro e tutti gli aspetti mitici dello spettacolo popolare. Non si dimentichi che nel rituale collettivo della proiezione entrano in gioco: l'influenza sociale, ideologica e politica sugli strati del pubblico, i modelli di comportamento indotti dalla semplice visione di taluni film, la mitologia del divismo ecc.

L'impressione di realtà è fenomeno di grande importanza estetica le cui valenze sono, prima di tutto, psicologiche. Christian Merz afferma: "...questa sensazione così diretta di credibilità vale tanto per i film insoliti o <meravigliosi> quanto per quelli <realistici>. Un'opera "fantastica" è fantastica a condizione che sia convincente e l'efficacia dell'irrealismo al cinema dipende dal fatto che l'irreale vi appare come realizzato e si offre allo sguardo sotto le apparenze dello scartire logico degli avvenimenti."

I soggetti dei film possono dividersi in "realistici" e "irrealistici", ma il potere realizzante del cinema è un fattore comune a questi due "generi" ed assicura: al primo la sua forza d'evento già sperimentato dalla coscienza comune; al secondo il suo potere di spaesamento di cui si nutre l'immaginazione.

Le fantastiche creature di King Kong, ad esempio, sono state disegnate, ma questi disegni in seguito sono stati filmati, e sono diventati realistici in virtù del movimento loro attribuito.

Cosa succede, per contro, alla fotografia? Nella sua *Rhétorique de l'image*, Roland Barthes dedica alcune osservazioni al fenomeno dell'impressione di realtà che la fotografia produce e, soprattutto, ai suoi limiti? "Guardare una fotografia - dice Barthes - non è prendere di mira un esserci [...] ma un esserci stato.

Si tratta dunque di una nuova categoria dello spazio-tempo: locale immediata e temporale anteriore; nella fotografia, si produce una congiunzione illogica del qui e dell'allora. Cosa che spiega l'"irrealtà reale" della fotografia.

La parte di realtà è da ricercarsi al livello dell'antiorità temporale: ciò che ci mostra la fotografia è stato veramente così, un giorno, davanti all'obiettivo; la fotografia - mezzo meccanico di duplicazione - non ha dovuto far altro che registrarla per darci questo miracolo prezioso: una realtà da cui siamo al riparo. Quanto alla parte d'irrealtà, essa riguarda la "ponderazione temporale" (le cose sono state così, ma ora non lo sono più), come la coscienza del "qui", in quanto "bisogna cambiare opinione sul carattere magico dell'immagine fotografica", essa non è mai vissuta come illusione vera e propria, sappiamo bene che ciò che ci mostra non è mai veramente qui.

È per questa ragione - continua Barthes - che la fotografia ha un debole potere proiettivo [...] e che essa suscita, piuttosto che una coscienza magica o fittizia, un punto di vista puramente spettatoriale, un'attitudine alla contemplazione nell'esteriorità. "Il ciò è stato sbaraglia il sono io".

Così la fotografia è di gran lunga diversa dal cinema, arte fittizia e narrativa, di cui è noto il grande potere proiettivo; lo spettatore cinematografico non ha di mira un esserci-stato ma un esserci-vivente.

Per tornare all'iniziale antinomia "Realismo-Simbolismo" che Courbet e Moreau hanno posto in campo in epoca non sospetta (il cinema non era ancora stato inventato), possiamo affermare che:

- Il Cinema, a meno che non sia documentario, fa del simbolismo oppure del verismo, ma anche del naturalismo, proponendosi, tuttavia, sempre nelle forme di una realtà non mistificata;
- La fotografia può fare sia del simbolismo sia del realismo, conserva inequivocabilmente distinte le due forme e, quando si esprime per simboli, a differenza del cinema, propone artifici, sembra mistificare la realtà. Con il passare del tempo, e coesistendo le due poetiche - fotografica e cinematografica,



Fig. 2 Sequenza filmica accelerata tratta dal video clip "Goodtime" del CD ROM di Windows '95

si va affermando una condizione di gusto secondo la quale la vera realtà non va individuata nell'esistenza oggettiva delle cose, ma risiede nell'"idea".

Da un lato un universo definito, misurabile, dall'altro un mondo in relazione dialettica con l'elemento trascendente - poetico, visionario, mitologico - che agisce come fermento e promette una trasformazione creativa del reale.

In una prospettiva semiologica si mostra molto utile accostare i termini <fotografia/sequenza filmica>.

Nella coppia lessicale <fotografia / film>, infatti, è nascosto lo scarto che s'instaura tra il messaggio tipico di un certo mezzo d'espressione e quello di un altro mezzo, solo apparentemente simile.

Nella seconda parte del testo "L'impressione del reale" saranno approfonditi gli argomenti legati alle caratteristiche del <descrivere>, <rappresentare>, <raccontare> che, nell'ordine sensoriale, distinguono l'immagine unica, fissa, ottenuta con la fotocamera, da quella animata e messa in sequenza, tipica del cinema.

Storia della Fotografia

L'f.64: Edward Weston

di Cinzia Busi Thompson DAC

Solano Country, California, 1937 - Gelatina d'Argento - Foto di E. Weston

Foglia di cavolo, 1931 - Gelatina d'Argento - Foto di E. Weston



“La stampa finale è “pre-vista” sul vetro del mirino durante la messa a fuoco, il risultato finale percepito in quel momento, in tutti i suoi valori e le sue forme connesse; lo scatto dell'otturatore fissa per sempre questi valori e queste forme, lo sviluppo e la stampa diventano solo un accurato proseguimento dell'idea originale. ... Niente può essere trasmesso ad altri se un problema originale non è stato percepito, concepito e risolto: non un banale problema d'abile decorazione o d'ego personale, ma la registrazione della vera quintessenza ed interdipendenza di tutta la vita. ... Non interpretare in termini di bizzarri, transitori e superficiali stati d'animo, ma presentare con la massima esattezza, questo è il modo in fotografia e non è facile. Visione, reazione sensibile, la conoscenza della vita, tutti sono requisiti di chi vorrebbe dirigere, tramite l'obiettivo, le forme provenienti dalla natura. Forse solo un frammento, ma che indica o simboleggia i ritmi della vita..”

Edward Henry Weston (1886-1958) nasce nell'Illinois da una famiglia di predicatori, insegnanti e dottori. Cresce a Chicago. L'ultimo desiderio di sua madre in punto di morte è che egli fugga dalla tradizione familiare. Nel 1902 suo padre gli regala una macchina fotografica Bullseye #2. Lavora come commesso viaggiatore e fotografa nei ritagli di tempo. Nel 1906 si trasferisce in California dove lavora come fotografo a porta a porta, fotografando a poche lire di tutto. Dal 1908 al 1911 studia all'Illinois College of Photography, passando le estati in California dove lavora come stampatore per studi fotografici.

Dal 1911 al 1922 lavora secondo lo stile Pittorealista in uno studio proprio a Tropic in California. Vince diversi concorsi e riceve numerosi riconoscimenti. Ciò che caratterizza principalmente le sue foto di questo periodo è un inconsueto uso della luce naturale che gli permette di ottenere effetti molto particolari.

Nel 1915 visita una mostra d'arte moderna alla Fiera Mondiale di San Francisco che fa nascere in lui perplessità sul suo modo di operare. Da qui parte il suo lavoro di ricerca su nuove dinamiche.

E' opportuno soffermarsi sull'importanza di come “l'incontro” di Weston (così come per tanti altri fotografi) con la nuova estetica, artistica in generale e pittorica in particolare, spinga a riflessioni che portano ad un radicale mutamento della visione fotografica.

Nel 1922 va a New York dove incontra Alfred Stieglitz e Paul Strand che gli confermano che la nuova strada da lui intrapresa è quella giusta. I suoi lavori sulle acciaierie sono la prova dell'avvenuto mutamento, della sua svolta verso una fotografia diretta. Weston diventa il perno della modernizzazione fotografica nella West Coast.

“Scuole per la tecnica è ciò di cui abbiamo bisogno, scuole dove disciplina ed applicazione siano insegnate, scuole dove la mente acquisisca l'abitudine al pensare, e dove alle mani sia insegnato come obbedire e come portare a termine i propri desideri. Arte, sia venga o sia non venga, non può essere insegnata. Ce la portiamo con noi quanto veniamo al mondo, e la portiamo con noi fino ad una conclusione precisa solo se siamo disposti a sudare, sudare sangue ed a morire lottando. ... Ma la tecnica vista nel mio lavoro non è il risultato di una profonda conoscenza di chimica ed ottica, è piuttosto un'intima comprensione della luce e l'abilità di riprodurre questa comprensione nel mio negativo attraverso una sensazione istintiva dell'esposizione corretta, un senso che non è dato a tutti i fotografi, un senso intuitivo. ... Solo un raffinato senso per la sottigliezza della luce e dell'ombra e la loro relatività, la separazione dei piani adatti ai risultati desiderati e l'eccellente resa delle trame in un mezzo espressivo adeguato. Ciò è quello che gli altri notano come la mia “tecnica”.

Nel 1923 Weston si trasferisce in Messico dove apre uno studio fotografico assieme alla sua compagna Tina Modotti, che diventerà a sua volta una rinomata fotografa. Di questo periodo rimangono famosi una serie di ritratti e di nudi. Durante la sua permanenza in Messico frequenta gli artisti del Rinascimento Messicano quali Rivera, Siqueiros ed Orozco che gli insegnano che “creare deve essere semplice così come respirare”. Abbandona definitivamente ogni possibile tipo di

manipolazione per dedicarsi completamente allo studio delle forme naturali.

Per ottenere più dettagli possibili usa una macchina di formato 20x25 che gli permette di usare tempi molto brevi di esposizione e stampa le sue fotografie a contatto con il processo al platino.

Nel 1926 ritorna in California dove apre uno studio fotografico che "presiederà" costantemente nella paura di perdere eventuali clienti. Durante le ore in cui non è impegnato fotografa alcune conchiglie Nautilus, peperoni, frutta e cavolfiori ai quali scatterà numerosi primi piani che resteranno tra le opere più memorabili di Weston. Anche se queste sono le fotografie che più rendono riconoscibile il lavoro di Weston, esistono anche immagini di paesaggi ed architetture nelle quali egli trasla la bellezza formale dei suoi nudi, ottenendo una purezza di forme difficilmente individuabile in altri autori.

Questi oggetti vengono da lui trattati come i nudi scattati alla Modotti; infatti, essi hanno in comune la stessa sensualità, le stesse geometrie e lo stesso "ascetismo" formale. La sensualità è senz'altro il tema dominante del corpus fotografico di Weston, così come pure influenza la sua vita privata.

Nel 1928, assieme al figlio Brett, apre uno studio a San Francisco e nel 1929 si trasferisce a Point Lobos dove rimane folgorato dalle forme delle rocce erose e degli alberi contorti dal vento cui dedicherà una serie di immagini che sono esposte a New York nel 1930. Sono immagini in cui il soggetto diventa pura astrazione. Realtà, pura realtà è ciò caratterizza le sue immagini.

Nel 1932 fonda assieme ad Ansel Adams, Imogen Cunningham ed altri il gruppo f.64.

f.64 è un termine tecnico che indica il diametro d'apertura del diaframma. Tanto più chiuso è il diaframma, tanto maggiore è la profondità di campo, perciò si ottiene la massima messa a fuoco degli oggetti vicini e lontani dall'obiettivo.

Il nome di questo gruppo è scelto proprio seguendo il principio di base che tutte le parti delle fotografie devono essere perfettamente a fuoco. I membri si pongono altre "regole": usare macchine di formato più grande possibile, stampare su carta liscia e lucida (per enfatizzare la vasta gamma di toni), non sono ammesse manipolazioni di tipo alcuno e le fotografie devono essere montate su cartoncino bianco.

L'f.64 non può essere considerato un gruppo "militante" poiché l'obiettivo non è contrastare il Pittorealismo, bensì il raggruppamento informale di persone che vogliono fare della fotografia "pura" attraverso la quale esprimersi.

Scrivono Ansel Adams "Il nostro lavoro in fondo è stato sperimentale. Nel nostro desiderio di ottenere una pura espressione nel nostro mezzo, abbiamo fatto potenti attacchi su diverse direzioni, dando enfasi all'oggettivo, l'astratto e le tendenze socialmente significative. Queste fasi del nostro lavoro adesso devono essere portate fuori del laboratorio (insieme alle nostre realizzazioni tecniche) ed applicate in maniera funzionale. Sono sempre stato in contrasto con l'ovvio approccio alle menzionate fasi: ho sempre argomentato che una motivazione estetica di base era sufficiente in tutte le forme d'arte, e che questa motivazione, quando applicata ad un problema funzionale definito, diventava socialmente significativa per se stessa".

Ancora una volta Weston affronta il rapporto espressione creativa e tecnica.

"Sia le limitazioni sia le potenzialità di un determinato mezzo condizionano l'approccio dell'artista e la presentazione del suo soggetto. Ma le limitazioni non devono interferire con la piena espressività creativa; esse possono, infatti, affrontando una certa resistenza, stimolare l'artista ad un'espressività ancora maggiore... Nelle cosiddette limitazioni dei suoi mezzi si può scoprire una delle caratteristiche più importanti e significative della fotografia. La meccanicità dell'apparecchio e l'indiscriminato obiettivo-occhio, restringendo l'interpretazione personale, dirigono la direzione dell'operatore verso una rivelazione impersonale del mondo oggettivo. L'auto-espressione è



Nudo, 1936 - Gelatina d'Argento - Foto di E. Weston

un'oggettificazione delle carenze ed inibizioni. Nella disciplina della apparecchio-tecnica, l'artista può essere identificato con l'intera vita e quindi realizzare un'espressività più completa."

Nel 1933 fotografa nel Nuovo Messico ed in California per conto della WPA Federal Arts Project.

Nel 1937 è il primo fotografo a ricevere una borsa di studio della Guggenheim che lo porta a viaggiare e fotografare nell'Ovest e Sud-Ovest degli USA per un paio d'anni.

Diverse sono le pubblicazioni e le mostre che, negli anni quaranta, vengono dedicate a Weston da importanti istituzioni.

In questi anni Weston è colpito dal morbo di Parkinson che compromette le sue capacità fisiche di fotografare. La sua ultima immagine risale al 1948, dopodiché supervisiona il lavoro di stampa dei suoi figli Brett e Cole. Il portfolio del suo cinquantenario apparirà nel 1952.

Lascia una serie di memorabili diari che saranno pubblicati nel 1961. ■

Bibliografia: "A New History of Photography" Edited by Michel Frizot, Könemann 1998

Aperture Masters of Photography "Paul Strand" Könemann, 1987

Beaumont Newhall "Masters of Photography" George Braziller Inc., New York, 1958

Beaumont Newhall "The History of Photography" The Museum of Modern Art, New York, 1982

Beaumont Newhall "Photograph:Essays & Images" The Museum of Modern Art, New York, 1980

"Classic Essays on Photography" by Alan Trachtenberg, Leete Island Book, New Haven, 1980

Helmut Gernsheim "Creative Photography: Aesthetic Trends 1839-1960" Dover Publ. New York, 1991

Jonathan Green "American Photography" Harry N. Abrams Publishers, New York, 1984

Naomi Rosenblum "A World History of Photography" Abbeville Press, New York, 1989

Portfolio in villa

Solighetto 2000

di Fausto Raschiatore

Presso il Centro di Cultura F. Fabbri - ex Villa Brandolini - a Solighetto, in provincia di Treviso, in un contesto paesaggistico di particolare bellezza naturale, con il Patrocinio del Comune di Pieve di Soligo e della Fiaf, si è svolta, dal 13 al 28 maggio 2000, la 5ª edizione dell'Internazionale di Fotografia, organizzata dal Club Fotografica, una manifestazione che di anno in anno va affermandosi come uno dei punti di riferimento della fotografia. Un appuntamento stimolante, tra i tanti programmati annualmente del panorama nazionale ed internazionale, che ormai va assumendo una sua precisa dimensione, in termini di organizzazione e di proposte culturali.

Quattordici mostre (Adriano Boscato, Piergiorgio Bonassin, Ken Dany, Diego Landi e Vincenzo Mirisola per l'Italia; Luciano Bibulic, Bruno Bontempo, Rino Gropuzzo, Romano Grozic, Egon Hreljanovic e Lucio Vidotto per la Croazia; Jeff Dunas per gli Usa e Luciano Kleva per la Slovenia), una selezione di opere degli autori segnalati nella scorsa edizione del Portfolio in Villa (Paolo Armellini, Sergio Carlesso, Gianni Catellani, Paolo Croci, Mario Rossato e Costanza Sommariva) e una esposizione dei soci del Club Fotografica sul tema "... dopo il tramonto".

Un Workshop sul paesaggio curato da Franco Fontana e un altro - "Nudo in interno" - diretto da Ken Dany; il concorso Ragazza Fotogenica condotto da Maurizio Galimberti e la "sua" Polaroid e, a chiusura delle due settimane dedicate alla cultura fotografica, il 27 e 28 maggio, si è svolta, per la prima volta in due giorni, la 3ª edizione del Portfolio in Villa, la cui Commissione di esperti, formata da Piergiorgio Branzi, Fulvio Merlak, Gustavo Millozzi, Vincenzo Mirisola, Claudio Pastrone, chi scrive, che ne ha coordinato e lavori, e Roberto Salbitani, ha effettuato centosessantaquattro "letture". Queste in sintesi le manifestazioni della 5ª Internazionale di Fotografia tenutasi a Solighetto e inaugurata dal Sinda-

co e dall'Assessore alla Cultura di Pieve di Soligo, alla presenza di un pubblico numeroso e interessato. I quattordici autori in mostra sono stati presentati all'"apertura" da Enrica Angella e Piero Bongi, studiosi raffinati e sensibili, che da tempo si occupano di critica e storia fotografica, argomentando sempre le loro riflessioni con riferimenti alla storia e alla cultura classica, e riuscendo in ogni occasione ad essere stimolanti e a fornire "letture" nuove, inedite, anche di book con immagini già viste. Due settimane importanti per la fotografia in particolare e per la cultura in generale: mostre di ottimo livello, a colori e in bianco e nero, appuntamenti stimolanti, discussioni appassionate tra i partecipanti nelle quali è stato possibile effettuare approfondimenti sulla storia e sulla evoluzione dell'arte della luce. Riflessioni a trecentosessanta gradi sull'attualità di quest'arte in Italia e nel mondo. Due settimane intense, dunque, piene di arricchimenti culturali per i partecipanti, di crescita per la manifestazione, forse, faticose per gli organizzatori che comunque si sono ancora una volta mostrati all'altezza della situazione riscuotendo apprezzamenti e riconoscimenti dal pubblico e dalla critica. Meritano un ringraziamento e un plauso per il lavoro svolto nel nome dell'arte e della cultura fotografica; già pensano, determinati, alla prossima edizione; grazie a nome di quanti si occupano e/o amano la Fotografia!

Queste le motivazioni ufficiali per i primi tre classificati nella 3ª edizione del Portfolio in Villa rese note al momento della premiazione dalla Commissione di esperti: 1º Diego Landi ("Per l'invenzione formale che rivela un complesso mondo interiore e stimola l'immaginazione dello spettatore"); 2º Luigina Gottardo ("Per aver elaborato, partendo da un evento casuale di apparente poca significanza, una serie di immagini di una forte sensibilità individuale"); 3ª Maria Teresa Crisgiovanni ("Per aver espresso metaforicamente il malessere e le ferite della condizione femminile legati al trascorrere del tempo"). La Commissione di esperti, preso atto della qualità e della quantità delle immagini presentate nel corso della manifestazione, ha segnalato, inoltre, i seguenti autori (citazione in ordine alfabetico): Lisa Ferro, Letizia Gabriele, Piero Giantin, Francesca Iseppato e Massimo Stefanutti.

I primi 3 classificati potranno esporre singolarmente, nell'ambito della 6ª edizione dell'Internazionale di Fotografia che si terrà a Solighetto, presumibilmente nel maggio 2001, in una mostra personale, le immagini del portfolio presentato e premiato quest'anno, oppure di un altro portfolio. Anche gli autori segnalati avranno la possibilità di esporre singolarmente alla prossima edizione dell'Internazionale, 3/5 loro immagini, scelte tra quelle che compongono il portfolio segnalato. Per il concorso Ragazza fotogenica sono state premiate Arianna Rizzeto, Nadia Novikova e Silvia D'incà (migliori modelle); Lino Padoin, Carolina Tomasin e Valentina Piacenza (migliori autori Polaroid); mentre per il concorso fotografico riservato ai soci del club organizzatore della manifestazione i vincitori sono stati Renzo Venier, Bruno Megarese e Carolina Tomasin (B/N), Silvano Selvestrel, Costanza Sommariva e Anna Zanbon (colore).

Su queste pagine prossimamente troverete le presentazioni degli autori premiati.



Ritratti e graffiti

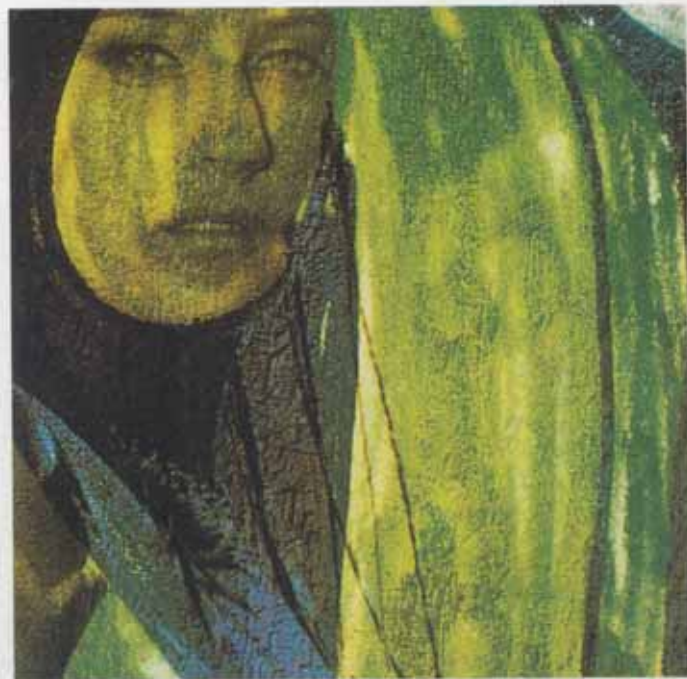
Mostra di Ennio Bartoli

di Giorgio Tani

Ennio Bartoli ha la fortuna di possedere un talento particolare nel "sentire" ed "applicare" le possibilità espressive della fotografia. La sua attività di fotografo è iniziata con il bianconero in un tempo in cui il colore ancora non era alla portata di tutti, né le sue regole e valori estetici erano entrati nel gusto comune della gente. Bartoli ha sempre rappresentato il contenuto delle sue immagini con una forza più intensa del normale nell'intento di moltiplicare con il segno calcato, sottolineato, marcato da toni profondi il significato delle immagini stesse. Un significato che nei "reportage" diventa enfasi del racconto, nelle fotografie singole esaltazione delle forme e quindi ricerca del rapporto scrittura/lettura dei segni.

Lo scopo essenziale della fotografia d'autore è uscire dalla banalità della raffigurazione oggettiva per entrare nella rappresentazione soggettiva. L'incontro di Bartoli con il colore va addirittura oltre a questo assioma consolidato nell'io di ogni fotografo che voglia essere qualcosa di più di una macchina fotocopiatrice. È un incontro dirompente. Basato sulla scomposizione del colore inteso come colorazione di forme viventi o di oggetti e la sua ricomposizione in un'irrealtà che contiene le stesse forme e gli stessi oggetti ma in una dimensione metafisica. Ed è essenziale rompere le regole del disegno ad unico piano tipico del bianconero e del bianconero colorato per sconvolgere gli stessi piani in intersezioni, sovrapposizioni, rimescolazioni, strati, esplosioni e implosioni cromatiche.

Bartoli tratta il colore di questi suoi "Ritratti e Graffiti" con la stessa tensione di chi sa perfettamente di uscire dalle regole, creandone di nuove. Il colore può essere anche urlato. ■



Ermanno Guatterri

La città-gabbia

di Luigi Franco Malizia



Archiviate, ormai inevitabilmente, nei meandri della memoria la poesia degli "Stradini a Rue Mosnier", di Edouard Manet, e la suadente quiete de "Il porto di Ripetta a Roma", delle calotipie di Ludovico Tuminello, gioco forza ci tocca ammettere che anche quanto espresso solo qualche decennio fa, in termini di strutturazione ambientale ed urbanistica, è reperto per certi aspetti distante anni-luce dal convulso incedere dei giorni nostri.

La città come complesso architettonico, come evento storico culturale ma anche, e soprattutto, quella palpitante dei quartieri, delle strade, dove per Jorg Müller "abitare significa convivere". La città palcoscenico della vita sociale. Quella che dovrebbe essere e che già non è più. Poco importa che Amedeo Vergani riesca ancora a cogliere nella sua ovattata Piacenza residui spunti di autentica umanità, quando altrettanto inconfutabile ed avvilente emerge dall'occhio attento di Ernst Haas la impari coesistenza tra l'arrogante invadenza dei mostri di cemento e la fragilità dell'elemento umano ancorato alla sommità di un "grattacielo che cielo non ha".

Il cerchio si stringe. Il proscenio si riduce.

Ermanno Guatterri ne interpreta e documenta segni ed entità con piglio lucido ed essenziale. Non un approccio, il suo, votato a risvolti speculativi, molto spesso appetibili quando non deleteri, miranti ad enfatizzare i termini del sensazionale, ma un coinvolgimento sentito, pienamente motivato da un disagio interiore che fa leva sulla nitida percezione di un degrado architettonico-ambientale perentorio e ingravescente.

Dal concetto di città-artefatto sospesa nello spazio, di Kevin Lynch, a quello di città-gabbia espresso dalle convincenti immagini del fotografo parmense, il percorso è costellato di riscontri obiettivi inequivocabili quanto sufficientemente assimilati e "sedimentati" dall'autore in tempi più ristretti di quelli indicati dallo stesso Lynch. La città-gabbia di Guatterri avviluppa con rapidità impressionante attraverso i suoi robusti tentacoli tutto quanto esprima indispensabile materia di sopravvivenza in senso lato. In definitiva lo spazio vitale, sottratto quest'ultimo tanto alla necessaria e fisiologica espansione delle rasserenanti fronde di un albero, quanto alla prorompente vitalità di un manipolo di "monelli" che, attraverso il gioco, ama dar libero sfogo ad una esuberanza altrettanto invidiabile e giustificata; e in altri casi, sottratto persino alla memoria storica, rappresentata da reperti monumentali ingabbiati e asfissianti da cotanto stupro circostante.

Un racconto denuncia, quello di Ermanno, mai urlato e pur tuttavia forte, deciso, senza ombra di compromessi. E diciamo che i segni simbolo e i riferimenti più eclatanti della narrazione danno adito ad una lettura immediata e soprattutto "meditata", grazie alla incisiva essenzialità compositiva e ad uno schematismo grafico tanto raffinato quanto fortemente "connotante" ed esplicativo. Un racconto denuncia che, tuttavia, pur nella sua drasticità non lesina, a chi voglia intravederne l'esistenza, un barlume di speranza, ravvisabile a mio avviso nella ribellione dello stesso mostro che la città-gabbia ha partorito o nondimeno in quel quadratino bianco a mo' di residuo spiraglio posizionato timidamente in una fiamma di angosciante nero.

Tanto basti per recepirne l'alta valenza culturale, espressiva e documentativa.

L'AUTORE

Ermanno Guatterri, giovane fotografo professionista di Parma, vive l'amatorialità, nel senso più positivo del termine, in ambito FIAF, come attivo socio fondatore del Circolo Fotografico "Il Grandangolo". Il suo impegno fotografico nel campo del sociale e delle tematiche ambientali è un preciso punto di riferimento in città e oltre. La sua presenza in iniziative di carattere espositivo, editoriale, e quant'altro al riguardo, è costante e qualificata. Molti sono i lavori che ne documentano l'inesauribile attività. ■



Renato Iurato

L'equilibrio del contrasto

di Enzo Gabriele Lanza

Nel secolo scorso, quando è stata inventata la fotografia, si pensò che la pittura avesse esaurito il suo compito. Qualcuno arrivò addirittura ad ipotizzare che essa sarebbe stata ben presto soppiantata da questa nuova forma tecnico-artistica, che sullo specifico campo della mimesis sembrava non avesse rivali.

Così non è stato. La nascita della fotografia, però, non fu un passaggio del tutto indolore nel campo delle arti figurative, essa rappresentò, infatti, una sorta di spartiacque fra la pittura oggettiva e quella sempre più soggettiva che, con l'espressionismo prima e con le varie avanguardie poi, si veniva delineando a gran velocità.

Sarebbe facile immaginare che superato questo iniziale momento di impasse le due forme artistiche procedessero spedite su binari paralleli senza mai incontrarsi, ma la storia non andò proprio così.

Superato l'entusiasmo iniziale per l'iper-oggettività fotografica e con l'inizio della diffusione di strumenti ottici sempre più precisi e maneggevoli, che resero la fotografia un'arte di largo consumo, questi binari cominciarono a deviare dal percorso prestabilito e ad incontrarsi sempre più spesso, fino a giungere a fenomeni e forme di vera e propria commistione.

Comunque fu sicuramente un'arte giovane come la fotografia a trarre le maggiori influenze dalla più anziana, ma niente affatto attempata, pittura. Già negli anni trenta del nostro secolo assistemmo a fenomeni "pitto-fotografici" e da allora in poi non ci si è più fermati, fino ad arrivare alla ultracontemporanea fotografia digitale, con la quale tutte le barriere sono state abbattute.

Tanti sono stati i fotografi che hanno intrapreso una ricerca artistica che avvicinasse le loro opere alla visionarietà pittorica più avanzata e tra questi Renato Iurato, che ha unito l'amore per le "forme naturali" alla sperimentazione fotografica.

Ricche d'invenzione, le sue immagini si fanno guardare per quello che lui stesso definisce "l'equilibrio del contrasto".

Tra realtà e sogno, Renato si muove con maestria e disinvoltura. L'Autore cerca - attraverso le doppie esposizioni ed il cross processing - di restituire al fruitore una visione sapientemente filtrata dal suo occhio, ma non per questo meno accattivante. Anzi, sempre più ricca di emozioni e di significati che trascendono gli oggetti rappresentati per farsi materia pura, plasmata dall'autore e percepita in forme infinitamente diverse dalla mente di chi affonda lo sguardo nelle sue "composizioni".

Fortemente motivato dalla sua ricerca e dalla sua voglia di confrontarsi, Renato - trentenne siciliano di Scicli (Ragusa) - ha cominciato presto a trasmettere il suo entusiasmo che s'è catalizzato nel Reflex Foto Club da lui fondato e sapientemente presieduto.

Attraverso questa sua creatura, per lui altrettanto preziosa come le sue immagini, non è difficile preventivarvi un futuro ricco di soddisfazione, sia come artista, che come animatore culturale.

Attraverso questa sua creatura, per lui altrettanto preziosa come le sue immagini, non è difficile preventivarvi un futuro ricco di soddisfazione, sia come artista, che come animatore culturale.



Equilibrio del contrasto
Foto di Renato Iurato



Equilibrio del contrasto Foto di Renato Iurato





CANON EOS D30

La Canon ha annunciato ufficialmente il lancio della EOS D30, la nuova fotocamera SLR (single lens reflex) digitale da 3 megapixel, a un prezzo abbordabile, dotata di un sensore CMOS di grandi dimensioni e compatibile con tutte le ottiche del sistema Canon EF.

La nuova Canon EOS D30, sviluppata per soddisfare i requisiti di una vasta gamma di applicazioni, dalla fotografia amatoriale a quella professionale, rappresenta il punto di riferimento per le fotocamere SLR digitali della prossima generazione. Questo modello consente di catturare immagini di qualità eccezionale, utilizzando funzioni consone alle esigenze di creatività del fotografo, il tutto a un prezzo di circa 6 milioni di lire Iva inclusa.

Il dispositivo di generazione dell'immagine comprende un sensore CMOS di ampia superficie da 3,25 milioni di pixel (Dimensioni effettive del sensore: 15,1 x 22,7mm), che costituisce un'esclusiva Canon; un filtro colore RGB; un nuovo circuito integrato LSI per l'elaborazione dell'immagine digitale. Tutto ciò consente di ottenere un'alta risoluzione e una riproduzione fedele dei colori. Il corpo macchina è dotato delle stesse modalità operative e delle stesse ghiera della serie EOS ed è compatibile con una vasta gamma di obiettivi Canon EF, per cui chiunque sia pratico delle fotocamere EOS non avrà alcuna difficoltà nell'utilizzare questa nuova fotocamera.

La EOS D30 fondamentalmente ricalca lo stile delle fotocamere EOS - con delle modifiche che ne hanno ottimizzato le funzionalità digitali - è la più compatta e leggera fotocamera digitale single lens reflex del mondo con obiettivi intercambiabili. Inoltre, grazie al telaio in acciaio inossidabile e al dorso stampato in materiale plastico leggero ed eccezionalmente robusto, il corpo della fotocamera è al tempo stesso leggero ed estremamente resistente.

La fotocamera è dotata della funzione di scatto a raffica, che consente di generare 8 fotogrammi consecutivi alla velocità di circa 3 immagini al secondo.

L'ampia gamma di funzionalità di cui la EOS D30 è dotata la rende molto versatile e consente al fotografo di esprimere tutta la propria creatività.

Il monitor LCD da 1,8 pollici, situato nella

parte posteriore della fotocamera, consente di visualizzare le immagini catturate. Esso può anche essere utilizzato per indicare una serie di dati. I dati digitalizzati dell'immagine vengono memorizzati su schede CompactFlash™, che consentono di salvare fino a circa 12 immagini su una scheda da 16MB quando si utilizza la modalità di scatto "Large/Fine".

La fotocamera è dotata di una scheda CompactFlash da 16 MB. L'EOS D30 è inoltre compatibile con CompactFlash Tipo II, il che consente di utilizzare il Microdrive IBM da 340 Mb e altri dispositivi di memorizzazione ad alta capacità.

La Canon EOS D30 verrà messa in vendita in Europa, Giappone e negli Stati Uniti dall'inizio di settembre a un prezzo di circa 6 milioni di lire Iva inclusa.

**Canon Palazzo L, Strada 6
20089 Milanofiori Rozzano (Mi)**

NPCI 2000-2001

Concorso Fotografico Internazionale Nikon

La NIKON CORPORATION vi invita a partecipare al Nikon Photo Contest International 2000. Fin dal 1969, l'NPCI ha offerto ai fotografi di tutto il mondo l'occasione per mettere alla prova le proprie capacità e vincere premi di valore! Il Concorso Fotografico Internazionale Nikon (NPCI, Nikon Photo Contest International), è aperto a tutti i fotografi - professionisti o dilettanti - del mondo intero, con la sola esclusione di quelli residenti in Giappone.

Per l'NPCI 2000-2001 abbiamo scelto "La Famiglia" come tema per la Categoria B, e "La Seduzione" come tema per la Categoria C. Categoria A: tema libero.

Per partecipare, non dovete far altro che inviare la domanda d'iscrizione al distributore Nikon più vicino.

È possibile presentare al concorso fino a 5 fotografie per ognuna delle tre categorie che seguono. Si possono sottoporre fotografie scattate sia su film 35mm (135) sia su film Advanced Photo System (IX240). Le immagini riprese con fotocamere digitali, o risultanti da elaborazioni digitali al computer non saranno accettate.

1. Categoria A: Soggetto Libero
2. Categoria B: Soggetto a tema "La Famiglia"
3. Categoria C: Soggetto a tema "La Seduzione"

Premi e Riconoscimenti:

Gran Premio (un solo vincitore)

Prodotti fotografici Nikon per un valore equivalente a US\$ 10.000, più una targa di cristallo con inciso il nome del vincitore.

1° Premio (un vincitore per ogni categoria)
Prodotti fotografici Nikon per un valore equivalente a US\$ 5.000, più una targa di cristallo con inciso il nome del vincitore.

2° Premio (otto vincitori per la categoria A, quattro per la categoria B, tre per la categoria C)
Prodotti fotografici Nikon per un valore equivalente a US\$ 1.000, più una targa di cristallo con inciso il nome del vincitore.

3° Premio (quindici vincitori per la categoria A, dieci per la categoria B, otto per la categoria C)

Prodotti fotografici Nikon per un valore equivalente a US\$ 500, più una targa di cristallo con inciso il nome del vincitore.

Menzione d'Onore

(Sessanta vincitori per la categoria A, quaranta per la categoria B, trentotto per la categoria C)

Articoli promozionali Nikon per un valore approssimativamente pari a US\$ 50, più una targa di cristallo con inciso il nome del vincitore.

Le iscrizioni dovranno pervenire all'Ufficio summenzionato entro e non oltre il 31 gennaio 2001. I moduli possono essere ritirati presso i rivenditori Nikon.

Nital S.p.A.

Via Tabacchi 33

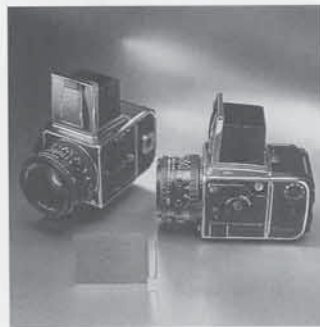
10132 TORINO

Tel.: 011/8996804 Fax: /011/8996225

HASSELBLAD IN EDIZIONE SPECIALE MILLENNIUM

La Victor Hasselblad AB per celebrare il nuovo millennio ha introdotto due versioni speciali delle fotocamere 503CW e 203FE "Millennium Edition", complete dei rispettivi magazzini portapellicola A1 2 ed E 12. L'offerta è valida per tutto il mondo, ma è limitata nel tempo.

Hasselblad 503CW e 203 FE Millennium Edition



Entrambi gli apparecchi sono immediatamente riconoscibili dalla dicitura "MILLENNIUM" in oro placcato, e da tutte le designazioni realizzate con lo stesso prezioso materiale. Placcato in oro è anche il pulsante di sblocco dei magazzini, così come il volet con incisione dedicata.

Inoltre, chi acquisterà il "Millennium Kit", una fotocamera "Millennium Edition" abbinata ad un appropriato obiettivo della gamma, riceverà una selezione di pellicole Kodak Professional.

Per ulteriori informazioni

Fowa S.p.A.

Via Tabacchi, 29

10132 Torino Tel. 011/8144213

AUMENTA IL CORREDO DI OBIETTIVI per la Contax 645

Si arricchisce il corredo dei prestigiosi obiettivi Zeiss, in dotazione alla Contax 645 Autofocus. La nuova ottica è il Tele Apo Tessar T* 350mm f/4, una focale che consente al fotografo Contax di entrare nel campo delle vere lunghe focali. L'obiettivo copre il medesimo campo di un obiettivo da 210 mm per il formato 35 mm. Caratterizza il nuovo Tele Apo Tessar T* 350 mm una coppia di lenti a bassissima dispersione. Evitano la formazione di aloni di luce parassita nelle riprese contro luce, o comunque con la luce nell'obiettivo, e garantiscono, in qualsiasi tipo di ripresa, una migliore definizione dell'immagine e una migliore resa e saturazione dei colori, anche se l'obiettivo viene usato a tutta apertura. Grazie alla sua particolare costruzione ottica il Tele Apo Tessar T* 350 mm evita un inconveniente che spesso affligge le ottiche di lunga focale: la distanza minima di messa a fuoco. In questo caso si può mettere a fuoco dall'infinito fino a 1,9 metri, ottenendo un rapporto d'ingrandimento di 1:3,98, quindi nei confini della ripresa a distanza ravvicinata e ai limiti della macroripresa. Malgrado la sua lunghezza focale, di tutto rispetto, l'obiettivo è in grado di foceggiare automaticamente con estrema facilità e velocità, grazie al motore ultrasonico incorporato. Per le riprese con tempi lunghi, o in condizioni particolarmente difficili, l'obiettivo è dotato di un supporto, staccabile, per cavalletto.

Il Teleconverter per la Contax 645 AF

Aumenta di quasi una volta e mezza la focale di tutti gli obiettivi della Contax 645 AF il moltiplicatore Zeiss Mutar 1.4x. Si tratta di un aggiuntivo costruito per integrarsi perfettamente con il sistema autofocus della Contax 4,5x6. È particolarmente consigliabile per aumentare la focale dei teleobiettivi Sonnar T* 140mm f/2.8; Sonnar T* 210 mm f/4 e Tele Apo Tessar T* 350mm f/4. Speciali contatti permettono un continuo dialogo con i circuiti logici della fotocamera, qualunque sia l'obiettivo sul quale viene montato. Sia l'automatismo dell'esposizione, che quello dell'autofocus, non hanno bisogno di correzioni e mantengono intatta tutta la loro funzionalità. La perdita di luminosità, inevitabile quando si usano i convertitori di focale, è limitata a un solo valore di luce.

Fowa S.p.A.

Via Tabacchi, 29

10132 Torino Tel. 011/814421



Ho avuto il piacere di ricevere molte e-mail. Di una cosa prego chi vuol inserirsi in questa pagina di dialogo: scrivere al più presto se si vuole che il collegamento alle e-mail del mese precedente sia un riferimento comprensibile per il lettore.

Montini@...
Buongiorno Direttore, vorrei farle una proposta per una nuova rubrica su "Il fotomatore" (...). Cosa ne pensa di due paginette dove pubblicare dei piccoli annunci tipo "vendo-compro", naturalmente riservati agli iscritti Fiaf. È vero che quasi tutte le riviste hanno già questa rubrica, ma nel nostro caso la vedrei come una cosa un po' esclusiva, come uno scambio, non tra sconosciuti, ma tra amici raccolti in una grande famiglia. Le porgo i più cordiali saluti.

Giulio Montini

G.T. - La proposta non è cattiva. Non sarà condivisa dagli operatori dei mercatini dell'usato... ma se troviamo una persona di riferimento che curi la rubrica potrebbe darsi che il direttore responsabile trovi un altro po' di spazio nella sua e nostra rivista.

e.turus@
Buongiorno Sig. Tani, le scrivo dopo una riflessione nata leggendo i vari articoli in merito e, soprattutto, l'e-mail de "Il Fotomatore" di Giugno. Come lei ben sa, la mia attività fotografica si è concentrata in questi ultimi anni prevalentemente nella ricerca espressiva che la tecnologia digitale mette a disposizione della fotografia. Sono passati più di 10 anni da quando, con i mezzi a disposizione allora, iniziai questa ricerca senza peraltro mai perdere di vista la camera oscura (...). Ora, finalmente, anche la maggior parte dei fotomatori si è accorta che i computer esistono, che possono essere "facilmente" usati per manipolare e stravolgere le foto, che ai concorsi arrivano le stampe uscite da una ink-jet anziché da un laboratorio. Fino a qui nulla di strano se nascono "fazioni" con simpatie differenti (...), ma quello che maggiormente mi colpiscono sono le "preoccupazioni" dei fotomatori (...). Non leggo nelle lettere un compiacimento per le moltiplicate possibilità espressive, no, anzi, sembra che il problema principale sia sintetizzabile in questo breve concetto: "io non so usare il computer, ai concorsi devo mandare le foto tradizionali, ma se poi arrivano quelle fatte dagli informatici, ecco che io non ho più la possibilità di vincere". Questa visione, a mio parere estremamente riduttiva, si scontra frontalmente con chi la fotografia la vive fuori dalle competizioni concorsistiche. I fotografi "professionisti", non legati alle statistiche e

alle medaglie, hanno acquisito da anni oramai, queste nuove modalità operative del loro lavoro, altri ambienti artistici danno oramai per scontato l'uso digitale nella loro produzione. Non riesco a capire perché un settore così importante come la fotografia fotomatoriale, testimonianza degli anni in cui viviamo, continua ad essere a tutti i costi "diffidente" nei confronti di "nuove possibilità". Va da sé che le "nuove possibilità" non cancellano le vecchie, anzi... È sopra l'esperienza del passato che sono stati costruiti i gradini verso altri piani espressivi. (...) Trovo assolutamente necessario, per un essere umano, trovare la propria dimensione espressiva, indipendentemente dai concorsi, indipendentemente dalle mode.

Rispondo alla lettera di Marco Barcarotti (- non si possono in una mostra mischiare opere scultoree con la fotografia classica -) con questo indirizzo: -HYPERLINK "http://www.netstar.com/photo.com/index-z.html" - ove si trovano le opere di un importante concorso artistico mondiale.

Rispondo a Carlo Sinigalesi (in un concorso si dovrà scartare il lavoro "ambiguo") che non spetta agli artisti "adeguare" le proprie creazioni al metro della giuria ma, casomai, viceversa. È assurdo che io debba "limitare" il mio lavoro solo perché in un concorso "devo stare dentro i limiti dei giurati". L'ovvia conseguenza sarà quella che ai concorsi arriveranno ancora gli ombrellini rosso-FIAF e i vecchietti rugosi (con tutto il rispetto per i soggetti, si intende), mentre continueremo a stupirci per "gli incredibili effetti speciali" che riempiono continuamente i nostri spot pubblicitari.

Un saluto da Ezio Turus

G.T. - Forse Turus ha qualche ragionevole dubbio sui metri di alcune giurie. I Corsi per Giurati che la Fiaf gestisce servono appunto a qualificare le maglie del loro vaglio. Comunque, se per artisti sono sottintesi tutti i concorrenti, la mia opinione è che debbano essere proprio le giurie, con il loro libero e competente giudizio, a dare quelle indicazioni dalle quali non l'artista (la cui opera se è artistica davvero si impone a qualsiasi contesto di giurati competenti) ma gli altri concorrenti devono trarre quelle indicazioni utili a riflettere sul loro personale prodotto fotografico.

È giunta anche una spontanea e-mail di Giorgio Rigon il cui riferimento è la lettera di Sinigalesi. Rigon può attingere anche ad altri spazi su questa rivista, ma pur sapendo che le opinioni sono tutte opinabili non posso fare a meno di dargli spazio in questa rubrica e così concludere, per il momento o almeno per questo numero, la discussione aperta dalla tesi (anzi dal morso allo stomaco) di Antonella Piazzi riportata su Il Fotomatore, editoriale di aprile.

"RIFLESSIONI SUL DIGITALE" (FOTOGRAFICO E NON)

Già dagli anni '50, il video ed il computer sono utilizzati come materiale «plasmabile» da parte degli

artisti, ne troviamo le ascendenze nelle intuizioni spazialiste di Lucio Fontana (fine anni '40, inizio anni '50), espresse nel "MANIFESTO DEL MOVIMENTO SPAZIALE PER LA TELEVISIONE". A queste intuizioni hanno fatto seguito tutte le altre: movimento "Fluxus" (anni '50 - '60) e le installazioni "Video" (anni '60 fino a tuttora), che assumono come punto di riferimento iniziale la realtà esterna usando della fotografia, ma nessuno se n'è stupito, né i fotografi sono rimasti turbati: hanno visto queste esperienze come «altro da sé», l'evoluzione di un linguaggio nelle arbitrarie direzioni degli artisti concettuali, come dinamica avanguardistica e post-avanguardistica. Perché oggi ci stupiamo e c'incuriosiamo di quanto avviene nella sfera del digitale?

La risposta è semplice: le esperienze degli artisti della videoarte, da noi fotografi fino ad ora ignorate, giungono oggi ai nostri terminali domestici volgarizzate, banalizzate, massificate trasformando anche noi fotografi in "icononauti del volgare". Non solo, la straordinaria evoluzione dei software ha posto tutte le condizioni di operare più creativamente di prima.

Le molteplici forme visuali che noi oggi riuniamo nell'aggettivo «digitale» in realtà sono frutto di più esperienze, alla cui origine c'è anche la fotografia, ma questa non è la sola né la principale matrice.

Gli elementi del linguaggio in questo campo sono, infatti, l'immaterialità e la duttilità, il movimento e la metamorfosi, il flusso visivo di una temporalità percettivamente elaborata, l'abbinamento con l'elemento sonoro e, sovente, con il contesto spaziale. Tutto ciò è assimilabile all'esperienza, tutta nostra amatoriale, del Diaporama e della Multivisione, conseguenze, come tutti sappiamo, delle diapositive fruite sotto forma di dissolvenza incrociata. L'Arte elettronica, trae origine dallo scambio continuo di linguaggi, forme, metodi, in una dimensione sperimentale e, di volta in volta, intessuta di significati sociali, spirituali, concettuali, narrativi.

Dal momento che tutto questo è entrato nella consapevolezza anche di noi fotografi, ne siamo sconcertati. Le nostre esperienze di ripresa e di camera oscura sono state, fino ad ora, totalizzanti, nel senso che non abbiamo allargato il nostro modo di vedere, per non dire la nostra cultura, alle altre discipline figurative, per cui lo strumento elettronico, che pretende di scavalcare il processo artigianale della fotografia ci spiazza, come, del resto ha già da tempo spiazzato l'artigianato grafico-pittorico.

Se bene analizziamo, le ragioni del nostro sconcerto e quelle del ragionevole dubbio di Sinigalesi, osserveremo che abbiamo cominciato a turbarci quando, non il computer, ma la stampante, con le sue migliaia di pixel-pollice, si è imposta come concorrente al nostro impianto artigianale della camera oscura. Avevamo accettato com'evoluzione indiscutibilmente positiva il fatto che fotoreporters e giornalisti riuscivano a trasmettere via e-mail i rispettivi servizi pochi istanti dopo la ripresa, poiché ciò era funzionale alla loro professione, ma la stampante, che costa un decimo del valore di un ingranditore, non l'accettiamo perché produce copie perfette, tutte identiche, privandoci del gusto

della mascheratura e d'altri artifici creativi e manuali che, in fase di stampa, caratterizzano e qualificano, copia per copia, il nostro operare.

Fatta quest'analisi, il mio pensiero approda alle seguenti conclusioni.

1. Noi fotografi, quando usiamo il computer, siamo per lo più impreparati a produrre opere che possano concorrere dignitosamente al dibattito sul divenire delle Arti. Pochissimi, infatti, hanno assimilato il pensiero estetico contemporaneo ed approfondito le esperienze dell'Arte in continua evoluzione; al massimo, ci plasmiamo sui modelli iconografici della banalità commerciale destinati alle masse consumatrici. Quando ci poniamo di fronte al mezzo elettronico, che invita la fantasia a scatenarsi a briglia sciolta, siamo capaci soltanto di ricalcare stilemi banali e volgarizzati tratti dalle suggestioni: surrealistica, impressionista, cubista, espressionista (basta considerare con critica obiettività la nostra stessa monografia sul "Digitale" (FIAF '99).

2. La produzione di stampe digitali, alternativa a quella delle fotografie tradizionali, non approderà mai al Museo o alla Galleria d'Arte (come non vi sono mai approdate le tricromie e le quadricromie litografiche). Le fotografie tradizionali, per contro, continueranno ad approdare, anzi, sarà proprio l'ingombrante insistenza del digitale a conferire loro, paradossalmente, il maggiore diritto.

3. Il collezionismo di fotografie (vds. Editoriale di Tani ne "Il Fotomatore" - maggio 2000), riguarda oggi e riguarderà in futuro, prevalentemente opere fotografiche stampate su cartoncino tradizionale (quello che oggi chiamiamo baritato). Se nel prosieguo del tempo, vi entreranno anche stampe politenate e stampe in Cibachrome, queste rimarranno negli scalini più bassi della scala dei valori (parlo di valore collezionistico, non di contenuti).

Le stampe digitali non avranno mai accesso a detta scala.

4. La mia esperienza e la mia reazione al fenomeno del digitale, per quello che vale, è la seguente:

a. sto ristampando con cura tutte le mie fotografie su cartoncino baritato;

b. delle fotografie più vecchie, che hanno un riferimento con la Storia e con il costume, ristampo copie 10x15 su vecchio cartoncino di "clorobromuro" a tono caldo - Ferrania di cinquant'anni fa, di cui ho conservato alcuni pacchetti di quando facevo il professionista. Ho ripristinato l'uso della taglierina a taglio frastagliato e della smaltatrice. Le fotocartoline, siffatte le spedisco a ragion veduta, poiché credo nella "Mail Art" da collezione. Non credo che in questa categoria di collezionismo possano rientrare le stampe digitali.

c. Produco stampe digitali cercando di interpretare le ultime esperienze che scaturiscono dal pensiero estetico in continua evoluzione post-avanguardistica, le protego con uno spray trasparente vetroso e le espongo, raramente ed in pochissimi esemplari, in rassegne d'Arte figurativa con successo irrilevante. Ma questo con la fotografia, non ha nulla a che fare!

Giorgio Rigon



A cura di **G. Lora**
Via Villorosi 6 - 20143 Milano

CODEX

Mostra del libro antico, presentata a Milano presso La Biblioteca Ambrosiana fino al 30 giugno u.s. La famosa biblioteca fu fondata dal Cardinale Federico Borromeo, nel 1609, (Arcivescovo di Milano 1595/1631), il quale le diede il nome del protettore della città S. Ambrogio.

La suddetta biblioteca è considerata in Italia la prima per le sue opere.

La mostra si divide in 17 sezioni: 1-2) l'Oriente 3) L'Oriente Cristiano 4) La cultura greca 5) La cultura latina 6) La Scienza medievale 7) Trattatistica medievale e rinascimentale 8) Letteratura fra Medioevo e Rinascimento 9) Storia fra Medioevo e Rinascimento 10-11) Parole e Liturgia 12) Il Cimelio 13 a) Gli autografi (l'anima e il travaglio) 13 b) Gli autografi (i vertici del pensiero) 14) Gli autografi (il letterato) 15) Gli autografi (il letterato) 16) La navigazione 17) La navigazione.

Nella mostra troviamo opere famose, come le collezioni private di Gian Vinanza Pinelli, Francesco Ciceri e Cesare Rovida, Galeazzo Arconati (collezione famosa per i lasciti leonardeschi del 1637), etc.

Fra le opere famose primeggia "Il Cimelio", la divina proporzione, trattato carissimo a Leonardo per la sua perfezione.

Il codex segue nella storia, precisamente agli albori dell'età cristiana, il papiro. Trattasi di un assemblaggio di fascicoli cuciti insieme che conferiscono al libro l'aspetto attuale. Il trionfo del codex è legato all'impiego della pergamena, materiale ottenuto dalle pelli di pecora, capra o vitello.

Un catalogo della casa ed. Rizzoli raccoglie 87 pezzi più importanti della Biblioteca Ambrosiana. Volume f/ro 24x27, 160 pagg. in cartoncino patinato, 132 illustrazioni a colori con personaggi e pagine miniate a colori e oro. Un vero capolavoro anche se non si parla di fotografia. Contiene lettere di Petrarca, Savonarola, Da Vinci, Ariosto, Michelangelo, Galilei, Borgia, Tolomeo... ISBN 88-17-86396-5 Lit. 48.000.

I GIACOMETTI, LA VALLE, IL MONDO

Casa ed. Mazzotta. Volume f/ro 23,5x30. Pa-

gine 300. Foto BN 126; foto a colori 153. Rilegatura a filo.

La famiglia Giacometti, composta da ben cinque artisti famosi in tutto il mondo, proviene da un villaggio svizzero in Val Bregaglia a pochi chilometri dall'Italia. Ognuno di loro si applicava in arti diverse.

Giovanni Giacometti, pittore, 1868-1933, famoso per il suo paesaggio con arcobaleno. Augusto Giacometti, pittore, 1877-1947, famoso per i suoi studi sulle vetrate della chiesa di S. Martino a Coira.

Alberto Giacometti, pittore e scultore, 1901-1966, famoso per il piccolo busto di Diego, le sue sculture filiformi.

Diego Giacometti, designer e decoratore d'interni, 1902/1985, famoso per i suoi due gatti di bronzo porta biglietti "maître d'hotel".

Bruno Giacometti, architetto, 1907.

Un vero capolavoro artistico per le sue opere pubblicate per la nostra biblioteca.

ISBN 88-202-1375-3 Lit. 90.000.

MILANO SENZA CONFINI

10 fotografi europei leggono la città
Volume presentato dalla Casa Ed. Silvana Editoriale. Libro f/ro 28,5x28. Pagine 132 in



cartoncino patinato. Pagine 60 di fotografie a colori e BN. Copertina in cartoncino nero con pubblicata la fotografia di Peter Fischli e David Weiss.

Il suddetto libro segue la mostra fotografica presentata dalla provincia di Milano, da Lo Spazio Oberdan e da Il Corriere della Sera, con dieci famosi fotografi, ognuno dei quali presenta una Milano sotto un'ottica diversa. Dall'insieme delle opere deriva il senso di un habitat urbano che perde, con i suoi confini urbanistici, economici e sociali anche la sua identità.

Una Milano senza confini.

Gli artisti che hanno collaborato: Gabriele Basilico, Vincenzo Castella, John Davies, Peter Fischli e David Weiss, Paolo Gioli, Paul Graham, Guido Guidi, Mimmo Jodice, Tho-



A cura di **M.E. Piazza**
Si prega di inviare le comunicazioni da pubblicare al seguente indirizzo: **Maria Elena Piazza**
Via L. il Magnifico n.92 - 50129 Firenze
Tel. 055/474291 - Fax 055/474291

AGGIORNAMENTO CIRMOF

Si pregano gli autori delle mostre CIRMOF di visitare il sito Internet www.fiaf-net.it/cirmof ove, in corrispondenza delle pagine "mostra 1" e "mostra 2", troveranno gli elenchi delle rassegne attualmente in circuito, molte delle quali dispongono di uno specifico collegamento con la scheda personale ove figurano alcune immagini ed il testo di presentazione della mostra.

Allo scopo di completare le pagine con i dati personali che ancora mancano, i singoli autori sono pregati di:

- verificare la correttezza dei dati scritti;
- segnalare, via e-mail, telefonicamente o per posta ordinaria a **Giorgio Rigon - Prà Alto, 21 - 39042 - Bressanone (BZ) - tel. 0472/831418 - e-mail free11133@dnet.it**, i dati che mancano ed eventuali correzioni. **Riserva di immettere on line le pagine relative alle singole mostre che ancora mancano.**

La Redazione

FIAF - Bolzano, Bozen, Bulsan

ci sono delle novità sul sito <http://users.south-tyrolean.net/fiaf-bz/> guarda alla voce "News"

Il sito è on-line da un mese e mezzo circa e sta partendo bene.

Siccome è un sito molto "aperto", puoi usarlo benissimo anche tu per far sapere ai visitatori quello che fai (mostre, concorsi, eventi vari). Inoltre, se hai un sito tuo, iscriviti nella lista dei link (se non lo hai già fatto), avrai dei visitatori in più.

Se vuoi puoi anche iscrivere le tue pagine nel "Photo Gallery and Site Ring", lo hanno fatto anche alcuni "colleghi" americani...

Se sei nei paraggi ti invito anche a visitare la mia piccola galleria fotografica all'indirizzo: <http://users.south-tyrolean.net/spf/karl/> Anche qui ci sono delle nuove foto ecc...

F.I.A.F. - Bolzano - Bozen - Bulsan
<http://users.south-tyrolean.net/fiaf-bz/>
Karl Demetz Gallery <http://users.south-tyrolean.net/spf/karl/>

Workshop con E. De Tullio

Workshop di 2 incontri con Emilio De Tullio nel fascino del camerino e della scena del Teatro "1" di Milano

(Ingresso da Via Conca del Naviglio - edificio d'angolo con Via G. Ferrari)

Spettacolo: 'PRE-SENZA' da Antonin Artaud.

Compagnia del Teatro "1" - regia di Mario Montagna (messo in scena solo per noi fotografi prima delle repliche ufficiali)

Programma: Venerdì 16 Giugno 2000

ore 20-20.15 registrazione (e pellicole a rimborso: cifre su richiesta);

ore 20.15 -21.15 riprese in camerino al trucco di 2-3 attori;

ore 21.15 - 22 riprese (dalla platea) dello spettacolo completo o di brani ripetuti per noi;

ore 22-22.30 ritratti d'attore in proscenio.

Numero massimo iscritti: SETTE. Quota-rimborso lire 150.000

Secondo incontro: in data da concordare (h 20-23 in settimana o h 17-20 in week-end entro 15 gg. circa) analisi tecnico-critica di 25 diapositive (o altrettanti fotogrammi in striscia per il B/N) ciascuno.

Entro martedì 13, ore 23, mandare una e-mail con i dati di un proprio documento di identità (i dati non verranno utilizzati, come prescritto dalla legge).

Poi, insieme alla mia conferma dell'opzione per verifica del numero chiuso, riceverai istruzioni per il vaglia e il foglio d'iscrizione.

Emilio De Tullio
infolines: tel. 0335-7031094 e-mail: <arts.photos@flashnet.it>

"Feste e tradizioni popolari del sud" - Calendario espositivo

Reggio Calabria, dal 10 al 18 giugno 2000 (a cura CFC Vanni Androni - RC - A. Sollazzo.

Torella dei Lombardi (AV), dal 02 al 10 luglio 2000 (a cura Renato Fischetti)

Castel S. Giorgio (Sa), dal 20 al 30 luglio 2000 (a cura di Felice Soriente).

Leonforte (En), dal 10 al 20 agosto 2000 (a cura Fotoclub Dafni) - Serafino Mangione

Anoia Superiore (RC), dal 28/8 al 8 settembre 2000 (a cura Ass. Sirio) - Condò Michele

Catanzaro Lido, dal 15 al 25 settembre (cura Fotoclub Grandangolo) - Fiorentini Giuseppe

Ragusa (?), dal 30/9 al 8 ottobre (a cura Reflex Foto Club Scicli) - Renato Iurato

Caserta, dal 14/25 ottobre (a cura Fotoclub Dagherotipi) - Alessandro Manna

Terlizzi (?), dal 28 al 10 novembre (a cura Fotoclub Immagini 2000) - Stefano Pesce.

C.F. Il Soffietto Reggio Emilia

Mostra fotografica del "C.F. Reggiano Il Soffietto B.F.I.: 1960-2000" presso la Sala Civica di Albinea.



A cura di G. Lora
Via Villorosi 6 - 20143 Milano

CODEX

Mostra del libro antico, presentata a Milano presso La Biblioteca Ambrosiana fino al 30 giugno u.s. La famosa biblioteca fu fondata dal Cardinale Federico Borromeo, nel 1609, (Arcivescovo di Milano 1595/1631), il quale le diede il nome del protettore della città S. Ambrogio.

La suddetta biblioteca è considerata in Italia la prima per le sue opere.

La mostra si divide in 17 sezioni: 1-2) l'Oriente 3) L'Oriente Cristiano 4) La cultura greca 5) La cultura latina 6) La Scienza medievale 7) Trattatistica medievale e rinascimentale 8) Letteratura fra Medioevo e Rinascimento 9) Storia fra Medioevo e Rinascimento 10-11) Parole e Liturgie 12) Il Cimelio 13 a) Gli autografi (l'anima e il travaglio) 13 b) Gli autografi (i vertici del pensiero) 14) Gli autografi (il letterato) 15) Gli autografi (il letterato) 16) La navigazione 17) La navigazione.

Nella mostra troviamo opere famose, come le collezioni private di Gian Vinanza Pinelli, Francesco Ciceri e Cesare Rovida, Galeazzo Arconati (collezione famosa per i lasciti leonardeschi del 1637), etc.

Fra le opere famose primeggia "Il Cimelio", la divina proporzione, trattato carissimo a Leonardo per la sua perfezione.

Il codex segue nella storia, precisamente agli albori dell'età cristiana, il papiro. Trattasi di un assemblaggio di fascicoli cuciti insieme che conferiscono al libro l'aspetto attuale. Il trionfo del codex è legato all'impiego della pergamena, materiale ottenuto dalle pelli di pecora, capra o vitello.

Un catalogo della casa ed. Rizzoli raccoglie 87 pezzi più importanti della Biblioteca Ambrosiana. Volume f/to 24x27, 160 pagg. in cartoncino patinato, 132 illustrazioni a colori con personaggi e pagine miniate a colori e oro. Un vero capolavoro anche se non si parla di fotografia. Contiene lettere di Petrarca, Savonarola, Da Vinci, Ariosto, Michelangelo, Galilei, Borgia, Tolomeo... ISBN 88-17-86396-5 Lit. 48.000.

I GIACOMETTI, LA VALLE, IL MONDO

Casa ed. Mazzotta. Volume f/to 23,5x30. Pa-

gine 300. Foto BN 126; foto a colori 153. Rilegatura a filo.

La famiglia Giacometti, composta da ben cinque artisti famosi in tutto il mondo, proviene da un villaggio svizzero in Val Bregaglia a pochi chilometri dall'Italia. Ognuno di loro si applicava in arti diverse.

Giovanni Giacometti, pittore, 1868-1933, famoso per il suo paesaggio con arcobaleno. Augusto Giacometti, pittore, 1877-1947, famoso per i suoi studi sulle vetrate della chiesa di S. Martino a Coira.

Alberto Giacometti, pittore e scultore, 1901-1966, famoso per il piccolo busto di Diego, le sue sculture filiformi.

Diego Giacometti, designer e decoratore d'interni, 1902/1985, famoso per i suoi due gatti di bronzo porta biglietti "maitre d'hotel".

Bruno Giacometti, architetto, 1907.

Un vero capolavoro artistico per le sue opere pubblicate per la nostra biblioteca.

ISBN 88-202-1375-3 Lit. 90.000.

MILANO SENZA CONFINI

10 fotografi europei leggono la città

Volume presentato dalla Casa Ed. Silvana Editoriale. Libro f/to 28,5x28. Pagine 132 in



cartoncino patinato. Pagine 60 di fotografie a colori e BN. Copertina in cartoncino nero con pubblicata la fotografia di Peter Fischli e David Weiss.

Il suddetto libro segue la mostra fotografica presentata dalla provincia di Milano, da Lo Spazio Oberdan e da Il Corriere della Sera, con dieci famosi fotografi, ognuno dei quali presenta una Milano sotto un'ottica diversa. Dall'insieme delle opere deriva il senso di un habitat urbano che perde, con i suoi confini urbanistici, economici e sociali anche la sua identità.

Una Milano senza confini.

Gli artisti che hanno collaborato: Gabriele Basilico, Vincenzo Castella, John Davies, Peter Fischli e David Weiss, Paolo Gioli, Paul Graham, Guido Guidi, Mimmo Iodice, Tho-



A cura di M.E. Piazza
Si prega di inviare le comunicazioni da pubblicare al seguente indirizzo: Maria Elena Piazza
Via L. il Magnifico n.92 - 50129 Firenze
Tel. 055/474291 - Fax 055/474291

AGGIORNAMENTO CIRMOF

Si pregano gli autori delle mostre CIRMOF di visitare il sito Internet www.fiaf-net.it/cirmof ove, in corrispondenza delle pagine "mostra 1" e "mostra 2", troveranno gli elenchi delle rassegne attualmente in circuito, molte delle quali dispongono di uno specifico collegamento con la scheda personale ove figurano alcune immagini ed il testo di presentazione della mostra.

Allo scopo di completare le pagine con i dati personali che ancora mancano, i singoli autori sono pregati di:

- verificare la correttezza dei dati trascritti;

- segnalare, via e-mail, telefonicamente o per posta ordinaria a Giorgio Rigon - Prà Alto, 21 - 39042 - Bressanone (BZ) - tel. 0472/831418 - e-mail free11133@dnnet.it, i dati che mancano ed eventuali correzioni. Riserva di immettere on line le pagine relative alle singole mostre che ancora mancano.

La Redazione

FIAF - Bolzano, Bozen, Bulsan

ci sono delle novità sul sito <http://users.south-tyrolean.net/fiaf-bz/> guarda alla voce "News" Il sito è on-line da un mese e mezzo circa e stà partendo bene.

Siccome è un sito molto "aperto", puoi usarlo benissimo anche tu per far sapere ai visitatori quello che fai (mostre, concorsi, eventi vari). Inoltre, se hai un sito tuo, iscriviti nella lista dei link (se non lo hai già fatto), avrai dei visitatori in più.

Se vuoi puoi anche iscrivere le tue pagine nel "Photo Gallery and Site Ring", lo hanno fatto anche alcuni "colleghi" americani...

Se sei nei paraggi ti invito anche a visitare la mia piccola galleria fotografica all'indirizzo: <http://users.south-tyrolean.net/spf/karl/> Anche qui ci sono delle nuove foto ecc...

F.I.A.F. - Bolzano - Bozen - Bulsan
<http://users.south-tyrolean.net/fiaf-bz/>
Karl Demetz Gallery <http://users.south-tyrolean.net/spf/karl/>

Workshop con E. De Tullio

Workshop di 2 incontri con Emilio De Tullio nel fascino del camerino e della scena del Teatro "1" di Milano

(Ingresso da Via Conca del Naviglio - edificio d'angolo con Via G. Ferrari)

Spettacolo: 'PRE-SENZA' da Antonin Artaud.

Compagnia del Teatro "1" - regia di Mario Montagna (messo in scena solo per noi fotografi prima delle repliche ufficiali)

Programma: Venerdì 16 Giugno 2000

ore 20-20,15 registrazione (e pellicole a rimborso: cifre su richiesta);

ore 20,15 -21,15 riprese in camerino al trucco di 2-3 attori;

ore 21,15 - 22 riprese (dalla platea) dello spettacolo completo o di brani ripetuti per noi;

ore 22-22,30 ritratti d'attore in proscenio.

Numero massimo iscritti: SETTE. Quota-rimborso lire 150.000

Secondo incontro: in data da concordare (h 20-23 in settimana o h 17-20 in week-end entro 15 gg. circa) analisi tecnico-critica di 25 diapositive (o altrettanti fotogrammi) in striscia per il B/N) ciascuno.

Entro martedì 13, ore 23, mandare una e-mail con i dati di un proprio documento di identità (i dati non verranno utilizzati, come prescritto dalla legge).

Poi, insieme alla mia conferma dell'opzione per verifica del numero chiuso, riceverai istruzioni per il vaglia e il foglio d'iscrizione.

Emilio De Tullio
infolines: tel. 0335-7031094 e-mail:

<arts.photos@flashnet.it>

"Feste e tradizioni popolari del sud" - Calendario espositivo

Reggio Calabria, dal 10 al 18 giugno 2000 (a cura CFC Vanni Androni - RC - A. Sollazzo.

Torella dei Lombardi (AV), dal 02 al 10 luglio 2000 (a cura Renato Fischetti)

Castel S. Giorgio (Sa), dal 20 al 30 luglio 2000 (a cura di Felice Soriente).

Leonforte (En), dal 10 al 20 agosto 2000 (a cura Fotoclub Dafni) - Serafino Mangione

Anoia Superiore (RC), dal 28/8 al 8 settembre 2000 (a cura Ass. Sirio) - Condò Michele.

Catanzaro Lido, dal 15 al 25 settembre (cura Fotoclub Grandangolo) - Fiorentini Giuseppe

Ragusa (?), dal 30/9 al 8 ottobre (a cura Reflex Foto Club Scicli) - Renato Iurato

Caserta, dal 14/25 ottobre (a cura Fotoclub Dagherrotipi) - Alessandro Manna

Terlizzi (?), dal 28 al 10 novembre (a cura Fotoclub Immagini 2000) - Stefano Pesce.

C.F. Il Soffietto Reggio Emilia

Mostra fotografica del "C.F. Reggiano Il Soffietto B.F.I.: 1960-2000" presso la Sala Civica di Albinea.

sto Italo Caon - 4 agosto Gino Bertuzzi - 8 agosto "Galà DIAF" - 11 agosto Gianni Rosi - 18 agosto Stefano Anzola - 22 agosto Lorenzo Davighi.

Ass. Fotografica F. Mochi Monteverchi (Ar)

Ha organizzato "Il Maggio della Fotografia", una serie di mostre e incontri dal 5 maggio al 4 giugno u.s., presso il Chiostro di Cenano a Monteverchi.

Ha esposto Vittorino Rosati "Paesaggi come stati d'animo" e Virgilio Bardossi "25 anni di fotografia". Inoltre si è tenuta una serata con modelle e la mostra degli autori FIAF che hanno vinto il 1° Premio Coppa del Mondo FIAP Finlandia.

Fotoclub Lario Malgrate

Proiezione audiovisiva di autori del Fotoclub: Carlo Biscaro, Mario Capelli, Desiderio Bianchi, Celestino Panizza, Giuseppe Spreafico, Maurizio Liso, Antonio D'Aura, Pietro Buttera, Roberto Tagliaferri. Su invito Dullio Costa. Oltre alle proiezioni si è organizzata una mostra fotografica collettiva.

Il delegato prov. di Cremona

comunica che, dal 13 al 26 maggio, presso il Centro Commerciale Cremona 2, è stata presentata la mostra "Birds in flight". Le immagini presentate hanno conquistato per la prima volta la Coppa del mondo Natura. L'accoglienza dell'iniziativa da parte del pubblico è stata eccezionale. I visitatori hanno apprezzato il profilo estetico ed artistico dei lavori fotografici esposti. La Delegazione FIAF Provinciale di Cremona esprime un sincero ringraziamento a tutti gli autori, che grazie al loro impegno hanno permesso la realizzazione della rassegna fotografica.

Paeseinphoto

Si inaugurerà il 30 luglio 2000, ore 11, la dodicesima edizione di "paeseinphoto" - Festival di fotografia creativa, che si svolgerà a Costacciaro (Pg), piccolo borgo medievale, situato all'interno del Parco Naturale del Monte Cucco. L'evento, organizzato dall'Associazione Italiana Fotografia all'Infrarosso e dal Comune di Costacciaro può contare sulla collaborazione di rinomate gallerie e istituzioni fotografiche internazionali e sul patrocinio delle principali istituzioni regionali. La direzione artistica è di Frank Dituri e dell'Ass. Italiana Fotografia all'Infrarosso. Il programma prevede numerosi workshop. Per informazioni: Paolo Tosti: 075/9276781 o 0338/8604831.

G.F. Il Grillo

Ha cambiato sede: G.F. Il Grillo c/o Nuovo Circolo Due Strade Via Senese, 129 r - 50124 Firenze. Tel. Bar circolo 055 232109.

GIUBILEO DEI GIORNALISTI

Nell'Aula Paolo VI, in Vaticano, domenica 4 giugno 2000, si è celebrato il "Giubileo dei Giornalisti", con la celebrazione della Messa e il successivo incontro con Papa Giovanni Paolo II. I giornalisti di tutti il mondo e di tutte le testate, si sono incontrati per pregare insieme e per ascoltare il messaggio giubilare del Santo Padre.

Per "Il Fotoamatore" era presente il nostro collaboratore Enzo Gaiotto: La Concelebrazione Eucaristica, preceduta dal cardinale Roger Etchegaray è stata seguita con devozione da circa seimila presenti. Durante la sua omelia, il cardinale Etchegaray ha detto, tra l'altro: "La vostra tessera professionale è la stessa, ma operate in settori del tutto diversi, quali la stampa, la radio, la televisione, la fotografia, la telematica, con obiettivi che variano secondo il paese e il

pubblico. (...) Non esitate a infrangere con le vostre domande, le vostre richieste, la cerchia di miopia collettiva o di egoismo partigiano, per aiutare a vedere lontano fin dove vi è un uomo. Vi spetta di essere guardiani di un mondo nuovo che spunta: rimanete desti alla finestra più alta e più ampia del vostro media!"

L'apparire di Giovanni Paolo II, al termine della messa, è stato sottolineato da un interminabile applauso.

Il messaggio che il Santo Padre ha rivolto ai presenti ha sollecitato la testimonianza della verità nella scienza della comunicazione, con particolare riferimento alla dignità e i diritti di ogni uomo sulla terra, nell'etica della pace e del giusto progresso.

Al termine dell'incontro il Papa ha impartito ai presenti la benedizione apostolica, augurando a tutti "buon lavoro".

Fotoclub Novese

Ha ora una sezione dedicata a fotografi e club desiderosi di farsi conoscere.

Chi è interessato visiti il sito stesso: <http://web.tiscalinet.it/fotoclubnovese>.

MOSTRE CON PATROCINIO

G.F. DLF

Livorno

Mostra collettiva dei soci DLF presso la Sala Salviano a Livorno (patr. M7/2000).

ALFA Ass. Livornese Foto Amatori Livorno

Mostra fotografica dei Delegati FIAF provinciali della regione Toscana, presso la Fotogalleria Seghetti, a Livorno (patr. M8/2000).

C.F. AGIP Petroli Livorno

Mostre e incontri dei circoli fotografici della Toscana dal titolo "Ricarete 2000". Manifestazione riconosciuta dalla FIAF.

UNA BIBLIOTECA FOTOGRAFICA AD ATRI

Il 24 luglio prossimo, alla presenza del sindaco Mario Marchese, dell'assessore alla cultura Gabriella Liberatore e dei promotori dell'iniziativa, Gianfranco Arciero e Ettore Cicconi, verrà inaugurata in Atri (Teramo) una Biblioteca dell'immagine intitolata a Tazio Secchiaroli. Al taglio del nastro presenzierà il figlio del Maestro, David Secchiaroli. La Biblioteca, ospitata nei locali del Museo Etnografico Comunale, è finalizzata in particolare a soddisfare le esigenze di giovani e studenti che, per motivi di ricerca e di studio o per semplice interesse personale, intendano prendere concreti contatti con il mondo della fotografia. La struttura, che s'inserisce in una serie di progetti fotografici che caratterizzano in modo significativo le attività culturali di Atri, si configura come l'unico polo

specializzato nella Regione e nel Centro Italia. I Circoli e gli Associati Fiaf che volessero aderire alla Biblioteca dell'immagine con donazioni potranno inviare libri e cataloghi delle mostre al seguente indirizzo: Sig. Ettore Cicconi, presso Centro Servizi Culturali -Corso Elio Adriano, 64032 Atri (Te). Nel pomeriggio della stessa giornata, all'interno del programma del Progetto CinemAtri (24-30 luglio) David Secchiaroli e Gianfranco Arciero condurranno un workshop, a partecipazione libera, sul ruolo e sulla funzione del fotografo di scena nel cinema. I fotoamatori interessati a questo incontro o ai successivi (è già programmato un workshop sulla direzione della fotografia nel cinema) potranno prenotarsi telefonando a G. Arciero, al numero 064441611 nelle ore d'ufficio.

Ass. Fotografica Dafni Leonforte (En)

Corso propedeutico di fotografia per bambini di età scolare. Manifestazione riconosciuta dalla FIAF.

F.C. Conca d'Oro Palermo

Mostra personale di Vera Calabretta di Acireale dal titolo "Poesia del paesaggio", presso F.C. Conca d'Oro. Patrocinio V2/00. Mostra personale di Giuseppe Cilia dal titolo "Personaggi a colori della Vucciria", presso la sala espositiva S. Maria dello Spasimo (Pa). Patrocinio V5/00.

G.F. Le Gru Valverde (Ct)

"5 anni di attività Le Gru". Mostra di autori vari, presso la Villa Cosentino a Valverde. Patrocinio V1/00. "Il giro del mondo in ..." di Roberto Zuccalà di Roma, presso il G.F. Le Gru. Patrocinio V3/00.

"Collettiva" del G. Foto Amatori Genovesi, presso il G.F. Le Gru. Patrocinio V4/00.

Collettiva degli autori Marchese, Mongiò, Palazzo e Urso dal titolo "Proposte in foto", presso il G.F. Le Gru. Patrocinio V6/00.

"Ritratto", mostra collettiva di dieci artisti, autori FIAF, presso Villa Cosentino Patrocinio V11/00.

"L'arte antica di creare carta", personale di G. Bonanno, presso il Palasport di Acireale. Patrocinio V13/00.

"Poesia del paesaggio", personale di Vera Calabretta, presso il Palasport di Acireale. Patrocinio V14/00.

"Antologia d'immagini", mostra collettiva di autori vari, soci del G.F. Le Gru, presso il Palasport di Acireale. Patrocinio V15/00.

"1995-2000 cinque anni di fotografia", mostra collettiva di autori vari, soci del G.F. Le Gru, presso il Palasport di Acireale. Patrocinio V16/00. "Under 35 - Le Gru". Collettiva di autori vari soci de Le Gru, presso Le Gru. Patrocinio V17/00.

"Il linguaggio del Bianconero", mostra collettiva degli autori Crisafi, E.G. Leanza, Patané, Zimbone, presso il Palasport di Acireale. Patrocinio V20/00. "Collettiva", mostra di autori vari del C.F.C. Brescia, presso il G.F. Le Gru. Patrocinio V21/00.

"Venexia" di Alfio Pulvirenti, presso il G.F. Le Gru. Patrocinio V22/00.

Mostra fotografica itinerante "circoli FIAF della Sicilia" di autori vari, presso il locale del Circolo di Leonforte. Patrocinio V23/00. "Sicilia e Calabria". Mostra di Serafino Mangione, presso Le Gru. Patrocinio V28/00.

Fotoclub Naxos, Giardini Naxos (Mc)

"Paesaggi, figura ambientata" di M. Maestri e Y. Ecoffett, presso la Taverna Naxos. Patrocinio V7/00. "La mia gente" mostra personale di Lino Ghidoni di Vigarano Mainar-

FIAF- INCONTRI (CHIARAVALLE E ANCONA)

I giovani della mia città usano incontrarsi verso sera in Centro per il classico "struscio", vestiti nei modi più impensabili... camminano a frotte... indifferenti alle bellezze, alle opere d'arte, a quanto ci è stato tramandato in millenni di storia.

Mi sono trovato, perciò, spiazzato nel contatto con i giovani di Chiaravalle, iscritti al "Seminario DAC per giurati sulla lettura e valutazione della fotografia", tenuto dall'amico Sergio Magni: cordiali, precisi nel rispetto degli orari, interessati con passione e disponibili alle più strane richieste con grande cortesia. Altra Italia? Mah, direi di no. Altri giovani, questo sì... che con il loro sacrificio sanno organizzare mostre fotografiche di notevole spessore in uno degli spazi più prestigiosi del Comune di Ancona, quella Mole Vanvitelliana, imponente costruzione del '700, nata come lazzeretto e poi usata come magazzino dei tabacchi. Nelle sue sale ho incontrato "vecchi" e grandi maestri della fotografia italiana, come Mario Giacomelli, Ferruccio Ferroni, Domenico Taddioli, Enzo Bevilacqua, allievi di Giuseppe

pe Cavalli, che fa parte della storia. Insieme a loro alcuni dei maggiori e più attivi esponenti della fotografia marchigiana: dal D.R. Marche Gianpiero Stefanelli, al D.P. Ancona Gioacchino Castellani e poi Fabio Medici, con i suoi particolari paesaggi e Giovanni Pietro Nardi con le sue fantastiche immagini estremamente creative, e ancora Walter Ferro, con le sue elaborazioni astratte in piena libertà. Non secondari M.R. Albino, R. Cirilli, B. Hassan, G. Ilari, S. Mariani, G. Marinelli, C. Marsili, A. Salvalai, F. Sartini, G. Soverchia, F. Togni, C. Vidau. Ed infine, cilegina sulla torta l'importante presenza delle autorità locali: il sindaco di Chiaravalle, l'Assessore alla Cultura del Comune di Ancona e la massima autorità della FIAF, il presidente, Giorgio Tani.

La mostra dei "Fotografi marchigiani" è rimasta aperta fino al 2 luglio, mentre il seminario per giurati troverà un ulteriore riscontro dopo le ferie estive. Gente seria che lavora per la fotografia: meditate gente, meditate.

Marcello Cappelli

da, presso la Taverna Naxos. Patrocinio V8/00.

"Pisa minore", mostra personale di Enzo Gaiotto di Pisa, presso la Taverna Naxos. Patrocinio V9/00.

"Collettiva soci I.S.F." di autori vari I.S.F., presso la Taverna Naxos. Patrocinio V10/00.

"Aspromonte: natura e sensazioni" di P. Vilasi di Reggio C., presso la Taverna Naxos. Patrocinio V18/00.

Reflex Foto Club, Scicli (Rg)

"Once: somewhere in time", personale di

G.G. Leanza, presso il Caffè Letterario di Catania. Patrocinio V12/00.

Associazione Imago Palermo

"Frammenti di sacro" di Leontini di Palermo, presso la Galleria Ass. Imago. Patr. V19/00.

Premiato C.F.C. S. Cataldo (CI)

"I colori della passione", mostra personale di Valerio Cimino, presso la sala del municipio. Patrocinio V24/00.

FIESOLE NELL'800 Dal 9 giugno - 30 luglio 2000 - Fiesole Palazzina Mangoni. Catalogo £ 38.000.

Secondo la tradizione Fiesole, piccola città sulle colline intorno a Firenze è la più antica città del mondo. Nell'800 vive uno dei momenti di maggiore splendore, divenendo sede privilegiata dell'intelligenza anglosassone e dando inizio alle opere di scavo per recuperare le vestigia romane e gli insediamenti d'origine etrusca. La mostra, che si compone di 100 fotografie, non vuole essere una "Fiesole com'era", ma è composta dalle più significative immagini raccolte presso gli archivi e il Museo della Fotografia Fratelli Alinari e l'Archivio Storico del Comune di Fiesole. Queste testimoniano ogni momento della sua trasformazione e raccontano gli scorci poetici del suo paesaggio. Non mancano neppure gli antichi mestieri, principalmente la lavorazione della pietra. Il percorso è molto interessante, per cui si osserva il cambiamento, fino alla trasformazione della piazza principale, resa più idonea a fare da cornice al Duomo, con la sua torre smerlata, visibile da ogni punto di Firenze.

Maria Elena Piazza

FOTOGRAFIA PITTORICA

Roberto Lagrasta del GRN - Gruppo Rodolfo Namias (Antiche tecniche fotografiche) organizza incontri periodici dedicati alla Gomma Bicromatata. Ogni Stage richiede due giornate (in genere sabato e domenica) ed è riservato ad un numero limitato di iscritti (da 3 a 5). Non è necessario avere esperienze di camera oscura.

Il Calendario dei prossimi incontri è il seguente: • 28 e 29 ottobre 2000 (iscrizioni entro il 07 ottobre) • 25 e 26 novembre 2000 (iscrizioni entro il 04 ottobre)

Per gli iscritti (almeno 3) provenienti dal medesimo Circolo Fotografico, è possibile concordare date differenti da quelle indicate. I corsi si svolgeranno nella Sede del Circolo Fotografico "Il Grandangolo" di Parma. Cos'è la gomma bicromatata: è un procedimento di stampa fotografica che ha origine a metà '800 ma che vede la sua età d'oro alcuni decenni dopo.

È il più famoso dei processi "artistici" del periodo pittorialista. Si espone a luce solare un foglio di carta per acquerelli, opportunamente trattato e sensibilizzato, a contatto sotto un negativo del formato desiderato. Durante il processo di stampa è possibile intervenire con pennelli ed altri accorgimenti per modificare a piacimento l'immagine ed adattarla ai propri gusti estetici. Sta vivendo una seconda giovinezza, soprattutto all'estero, grazie anche all'aiuto offerto dal Computer. Per informazioni: <http://members.xoom.it/oikos> oppure r.lagrasta@flashnet.it oppure tel. 0521/981079 (Roberto - sera).

G.F. L'Elefante

"Acitrezza", mostra personale di Seby Patané di Acireale, presso la Sala del C.F.C. Galatea, Acireale. Patrocinio V25/00.

Ass. Fot. Dafni Leonforte (En)

"Momenti di vita nella festività di S. Giuseppe a Leonforte" di F. Buscemi, presso i saloni della chiesa del S.S. Salvatore a Leonforte. Patrocinio V26/00.

"Uomo e natura" di Valerio Cimino e Michele Dell'Ultri, presso S.S. Salvatore a Leonforte. Patrocinio V27/00.

"La religiosità popolare nel Venerdì Santo" di Mangione, Buscemi L. e F., Cardaci, Maurizio, Randisi, Algozino, presso S.S. Salvatore a Leonforte. Patrocinio V29/00.

Il colore rosa

7ª edizione di "Fotografia al femminile", a cura di Graziella Di Flumeri, Salone della Pubblica Assistenza, Prato. Hanno partecipato i Circoli A.F. Il Pianeta, Centro Sperimentale di fotografia, F.C. Il Bacchino, F.C. Imago, F.C. L'Avvenire. Patrocinio M6/00.

L'Angolo di Borgo, Circolo Fotografico Pisano

Maria Elena Piazza espone la sua mostra dal titolo "Israele". Patrocinio M9/00.

ERRATA CORRIGE

Facciamo notare che l'articolo a pagina 28 de "Il Fotoamatore 6/2000", inerente la Monografia FIAF n° 23, intitolata "Il Pellegrino del 2000", a firma di Giorgio Tani, è stato scritto da GIORGIO RIGON, così come si può anche notare nel testo introduttivo di tale monografia da dove questo brano è stato ricavato.

Ci scusiamo con entrambi gli interessati.

Riceviamo comunicazione dall'ASSOCIAZIONE FOTOCINEAMATORI BRACCIANO della loro partecipazione, con iscrizione legale, al Congresso FIAF di Termoli. Dunque alla lista, pubblicata nello scorso "Il Fotoamatore", dobbiamo aggiungere questo illustre nominativo.

I NOSTRI LUTTI

Lauretta Brogi non è più tra noi. Gli amici del 3C Cinefoto Club Cascina, la ricordano a tutti coloro che, conoscendola, ne hanno apprezzato le sue tante e non comuni doti. Un abbraccio fraterno a Paolo, Andrea e Simone, da parte dell'intera famiglia dei fotografi FIAF.



La processione del Corpus Domini Foto di Roberto Bianchi



A cura di **L. Banchi**
Si prega di inviare notizia della mostra da visitare con anticipo di 2 mesi dalla data di esposizione al seguente indirizzo: **Leopoldo Banchi**
Rubrica MOSTRE - C.P. 40 - 50013 Campi Bisenzio
E gradita foto relativa alla mostra.

MOSTRA CIRMOF a cura di **Bruno Colalongo**

29/6-6/7 VERCELLI

G.F. Controluce o/o sede sociale
di Piazza C. Battisti, 7.
Espone **Franca Schininà** "Silenzio attorno
ad una voce". St. BN. Mostra CIRMOF.

1-31/7 GUARDIAGRELE (CH)

C.F. Il Cavocchio o/o Bar Fil
Piazza S.M. Maggiore
Espone **Antonio Grassi** "Le tracce del tempo".
Stampe BN. Mostra CIRMOF.

1-31/7 VICENZA

Spazio espositivo Dany e Titty
Via Crispi 23.
Espone **Luigi Mangione** "Case vecchie di
campagna. Le masserie".
Stampe CLP. Mostra CIRMOF.

1-31/7 QUERCETO (LU)

o/o Enoteca Maruccci Pietrasanta.
Espone **Fabio Rinaldi** "Capricci Irlandesi".
Stampe BN. Mostra CIRMOF.

1-31/7 TORRICELLA PELIGNA

C.F. Controluce o/o Fotobar Il Grottino
Corso Umberto I 15.
Espone **Giovanna Zorzi** "Ama il tuo muro".
Stampe CLP. Mostra CIRMOF.

3-10/7 TARANTO

F.V.C. Il Castello
o/o Sede Sociale Via Pisanelli 15.
Espone **Emilio De Tullio** "Incontri per caso
- Praga 96". Stampe BN. Mostra CIRMOF.

6/7 PESCARA

Aternum Fotoamatori Abruzzesi
o/o Hotel Ambra Via Quarto dei Mille 28.
Espone **Stefano Coacci** "Gente e luoghi
dell'Appennino Umbro-Marchigiano".
Stampe BN. Mostra CIRMOF.

7-14/7 TARANTO

F.V.C. Il Castello
o/o Sede Sociale Via Pisanelli 15.
Espone **Karl Demetz** "Integrazione".
Stampe CLP.

14-21/7 TERNI

C.F. Fotoincontro
o/o Sede Sociale Via Battisti, 67.
Espone **Patrizio Aceti** "L'Ospitale Magri".
Stampe BN. Mostra CIRMOF.

15-22/7 ARZACHENA (SS)

AFGA Fotoamatori Galluresi o/o Biblioteca
Comunale.
Espone **Piergiorgio Bonassin** "Rivisitazioni".
Stampe CLP. Mostra CIRMOF.

15-23/7 BOVILLE ERNICA (FR)

C.F.A. Cippitelli
o/o Antico Caffè Danesi
Espone **Lino Marino** "Il Marocco attraverso
i miei occhi". Stampe BN. Mostra CIRMOF.

15-30/7 ORISTANO

Centro Storico Oristano.
Espone **Marcello Materassi** "Volti del
Marumeres". Stampe CLP. Mostra CIRMOF.

16-23/7 ORIOLO ROMANO

C.F. Black and White Via Stazione 20.
Espone **Marzio Meani** "Paesaggi".
Stampe BN. Mostra CIRMOF.

17-24/7 TARANTO

F.V.C. Il Castello
o/o Sede Sociale Via Pisanelli 15.
Espone **Vittorino Rosati** "Paesaggi, come
stati d'animo". Stampe BN. Mostra CIRMOF.

24/7-13/8 MAROSTICA (VI)

Marostica Fotografica
Spazio Espositivo Dolce & Foto
Piazza Castello.
Espone **Marco Marini** "Still Life". Stampe
CLP. Mostra CIRMOF.

24/7-13/8 THIENE

Spazio Espositivo Caffè Alle Officine
Viale Europa 31.
Espone **Gabriele Caproni** "Paris... un
jour". Stampe BN. Mostra CIRMOF.

26/6-16/7 BASSANO (VI)

Spazio Espositivo Bassanofoto
Viale Diaz 22.
Espone **Gabriele Caproni** "Paris... un
jour". Stampe BN. Mostra CIRMOF.

26/6-1/7 ASTI

Polisportiva C.R.A. Asti
o/o Circolo Sempre Uniti.
Espone **Battista Landi** "Paesaggi italiani".
Stampe BN. Mostra CIRMOF.

26/6-16/7 SCHIO (VI)

Spazio espositivo Bar Gardenia
Vicolo della Colfa 1
Espone **Marco Marini** "Still Life". Stampe
CLP. Mostra CIRMOF.

1-31/8 TORRICELLA PELIGNA

C.F. Controluce
o/o Fotobar Il Grottino Corso Umberto I 15.
Espone **Battista Landi** "Paesaggi Italiani".
Stampe BN. Mostra CIRMOF.

1-31/8 VICENZA

Spazio Espositivo Dany e Titty
Via Crispi 23.
Espone **Aris Moscatelli** "Affettivamente,
ogni giorno". Stampe CLP. Mostra CIRMOF.

1-31/8 GUARDIAGRELE (CH)

C.F. Il Cavocchio o/o Bar Fil
Piazza S.M. Maggiore.
Espone **Antonio Sala** "Ferro e fuoco".
Stampe CLP. Mostra CIRMOF.

12-20/8 BOVILLE ERNICA (FR)

C.F.A. Cippitelli
o/o Antico Caffè Danesi
Espone **Oreste Pinaudi** "Fantasie di notturni
romani". Stampe CLP.
Mostra CIRMOF.

12-19/8 PENNAPIEDIMONTE

Cooper "P" o/o scuola elementare
Espone **Enrico Basili** "... E adesso la
pubblicità". Stampe CLP. Mostra CIRMOF.
Espone **Massimo Bolognini** "Dolomiti" mondo
ladino. Stampe CLP. Mostra CIRMOF.
Espone **Gianni Bracci** "Sport". Stampe
CLP. Mostra CIRMOF.
Espone **Stefano Coacci** "Gente e luoghi
dell'Appennino Umbro-Marchigiano".
Stampe BN. Mostra CIRMOF.
Espone **Lino Marino** "Il Marocco attraverso
i miei occhi". Stampe BN. Mostra CIRMOF.
Espone **Marzio Meani** "Paesaggi". Stampe
BN. Mostra CIRMOF.
Espone **Stefano Taffoni** "La luce dei
sibillini". Stampe CLP. Mostra CIRMOF.

21-28/8 TARANTO

F.V.C. Il Castello
o/o Sede Sociale Via Pisanelli 15.
Espone **Vittorino Rosati** "Scene di strada".
Stampe BN. Mostra CIRMOF.

24/7-13/8 MAROSTICA (VI)

Marostica Fotografica Spazio Espositivo
Dolce & Foto Piazza Castello.
Espone **Marco Marini** "Still Life". Stampe
CLP. Mostra CIRMOF.

26-27/8 TRECATE

C.F.C. Trecate o/o Villa Cicogna.
Espone **Carlo Fiorentini** "Particolari...
particolari". Stampe CLP. Mostra CIRMOF.
Espone **Umberto Germinale** "La luce
nell'ombra". Stampe BN. Mostra CIRMOF.

28/8-2/9 ASTI

Polisportiva C.R.A. Asti
o/o Circolo Sempre Uniti.
Espone **Vittorino Rosati**
"Paesaggi come stati d'animo". Stampe BN.
Mostra CIRMOF.

MOSTRE

1-31/7 TORINO

Galleria Ferroglio Area Immagine
Via Tripolo, 192.
Espone **Silvia Sales** "All'ombra dei grattacieli
(il profumo della solitudine)". Stampe
CLP. Orario: 9/12-16/19.

1-31/7 SIENA

G.F. 3 ASA o/o Atelier Fotografico Aldrovani
Via D. Città 124.
Espone **Photo Art Dynamic** "Collettiva".
Stampe varie.

1-31/7 PISA

C.F. Pisano o/o Foto Ottica Allegrini
Via Borgo Stretto.
Espone **Maria Elena Piazza** "Israele".
Stampe CLP.

1/7-2/8 MESTRE

Photo Market Video Gallery Via Giustizia 49.
Espone **Roberto Fraioli** "Celtic horizon".
Stampe BN.
Incontro con l'autore il 1/7, ore 17.

1/7-5/8 TRENTO



Foto(grafica) Foto di Pietro Cocco

Spazio Espositivo Trento
c/o Caffè Rossini Via Suffragio 27.
Espone **Raimondo Calgaro** "Mercatino d'au-
turno". Stampe BN; chiuso la domenica.

8-16/7 ZEVIO

c/o Sede Comunale di Zevio, Piazza Tosca-
na 1. Espone **Roberto Bianchi** "Processio-
ni di Valdurna (Bz), Sprea (Vr), Scanno
(Aq). Stampe varie. Patr. F8/2000.

10/7-6/8 VERONA

Spazio Espositivo
Caffè Porta Leona Via Leoni, 7.
Espone **Gianfranco Cordella** "Fascino del
ritratto". Stampe CLP. Patr. F1/2000.

15/7-15/9 CHIVASSO (TO)

G.S.R. Olivetti Ivrea c/o Associazione Cul-
turale Sottovoce. Espone **Mosé Canu** "Ma-
re Pontis". Stampe CLP.

29/7-31/8 L'AQUILA

Fotoclub 99 c/o Forte Spagnolo.
Espone **Pietro Cocco** "Foto(grafica): la for-
ma e il colore". Stampe a colori.

1-31/8 PISA

C.F. Pisano c/o Foto Ottica Allegrini
Via Borgo Stretto. Espone **Silvano Monchi**
"Fotofile". Stampe CLP.

1-31/8 SIENA

G.F. 3 ASA c/o Atelier Fotografico Aldro-
vandi Via D. Città 124.
Espone **Carlo Fiorentini** "Il treno e il suo
ambiente a Siena". Stampe BN.

1/8-3/9 FERRARA

Fotogalleria Italia Corso Matteotti 4.
Espone **Benito Benedetti** "Per la strada".
Stampe varie. Orario: 8/21, chiuso dom. e lun.

4-31/8 MESTRE

Photo Market Video Gallery Via Giustizia 49.
Espone **Giorgio Nicolini** "Paesaggio ameri-
cano". Stampe CLP. Incontro con l'autore il
4/8, ore 17.

5-26/8 ARZACHENA (SS)

AFGA Fotoamatori Galluresi c/o Biblioteca
Comunale. Espone **Silvano Monchi** "Per-
sonale". Stampe varie.

21/8-30/9 TRENTO

Spazio Espositivo Trento
c/o Caffè Rossini Via Suffragio 27.
Espone **Adelio Da Ronch** "Inghilterra".
Stampe CLP; chiuso la domenica.

27/8-23/9 LUCCA

Fotoclub Lucchese c/o Bar Pasticceria L'E-
milliana Via Fillungo 134. Espone **Ugo Con-
ti** "Personale". Stampe varie.



A cura di **Paolo Brogi Afiap**
Via Pacinotti, 36 *
56021 Cascina (Pi)
Tel. 050700838
e-mail paolo.b@hint.it

6/7 ALTARE (SV)

4° Concorso Fotografico Nazionale "Altare"
Raccomandaz. 00C01. Sezioni: BN, CLP,
elaborazioni fotografiche (tema libero).
Temi: libero e fisso (angoli, vicoli e balconi;
radiografia di un paese). Quota: per 1 sez. €
20.000 - per 2 sez. € 25.000, per i soci FIAF e
under 21 rispettivamente € 18.000 - € 23.000.
Pro Loco di Altare
Via Roma 69 - 17041 Altare (Sv).

25/7 CELLOLE (CE)

2° Concorso Fotografico Nazionale
a tema libero ed obbligato "Litorale e mon-
ti Aurunci". Raccomandaz. N 2000R01.
Sezioni: BN, CLP. Quota: € 20.000; soci FIAF
15.000. Giuria: Di Meo, Manna, Rocco, Fre-
da, Barretta, Izzo, Campani, Grieco, Gatto,
Stanziale, Danella.
Gruppo Fotoamatori Cellolesi c/o Sig. An-
gelo Stanziale C.so Freda 72 - 81031 Cellole
(Ce). tel. 0823/933436 - 0347/3064252.

25/7 TERRACINA

Settimana della fotografia. Raccomandaz.
2000Q02. Sezioni: CLP. Giuria: Passero, Fani-
ni, Marzullo, Di Mauro, Gallicola, Palazzi, Qua-
resima. Quota: € 20.000; soci FIAF € 18.000.
Fotoamatori Terracina
Tempio Minerva 15 - 04019 Terracina.

31/7 AGIRA (EN)

1° Conc. Naz. Fot. "Città di Agira" dal tema:
"Patrimonio Artistico Nascosto"
Raccomandazione FIAF V2-2000.
Sezioni: B/N e CLP.
Quota: lire 18.000; 15.000 per soci FIAF.
Per la sezione "GIOVANI FOTOGRAFI" (stu-
denti dagli 8 ai 16 anni), la partecipazione è
gratuita. Giuria: Merlo, Virzi, Musumeci, Ni-
neo, Urso, Mongioli.
Ass. Culturale Diodorea - Piazza F. Crispi, 9
AGIRA (Enna)
Tel. 0935-691457/691743 Fax 0935/691163-
0339/8191773-0347/6230118
Sito web: <http://fagone.monrif.net/>
<http://users.iol.it/colombri/agira/concorso.n>
et >e-mail: ass.culturale.diodorea@siol.it

26/8 FERRARA

5° Edizione Concorso Fotografico "Piera Pi-
rani". Sezione BN, CLP. Tema: un bambino,

due bambini, tre bambini... bambini in
gruppo". Quota: gratuita.
Coop Sociale Il Germoglio
C.P. 261 Poste Centrali - 44100 Ferrara *
tel/fax 0532/464608
www.crown-net.com/EL590/default.html

8/9 FOLIGNO

Concorso Nazionale di Fotografia XVIII Fe-
stival d'Autunno. Patrocinio 2000/n1. Valido
Statistica FIAF. Tema libero + tema obbli-
gato "Ambiente treno". Sez. BN, CLP, dia.
Quota: € 25.000; soci DLF € 10.000; soci
FIAF € 20.000; under 25 € 18.000.
Giuria: Amoni, Di Giulio, Loretoni, Torresani,
Di Maio, Nicolini, Sproviero.

10/9 MORTARA

5° Concorso Nazionale di Fotografia "Città
di Mortara". Raccomandazione 00D4.
Sezioni BN, CLP. Quota: € 20.000 (per 1 se-
zione), € 25.000 (per 2 sezioni); soci FIAF €
18.000; € 23.000. Giuria: Aldi, De Bernardi,
Chiola, Manciarotti, Leoncetti.
Gruppo Fotoamatori Lomellino
c/o Libreria Mirella C.so Roma 18
27036 Mortara tel. 0384/98755.

14/9 S. BENEDETTO DEL TRONTO

7° Concorso Fotografico Nazionale "L'uomo
e il mare" e a tema libero. Sez. dia. Quota: €
8.000. Fotoclub Sambenedettese Via Sa-
botino 83 - 63093 San Benedetto del Tronto.

22/9 BIELLA

Concorso Fotografico Nazionale "Montagna -
gli aspetti dell'ambiente montano italiano".
Riservato a giovani di età compresa tra i 15
e i 35 anni. Quota: gratuito. Sezione dia.
Archivio Giovani Artisti c/o Informagiovani
Via Italia 27/a - 13900 Biella
tel. 015/3507380-381.
E mail: info@rc.comune.biella.it

22/09 VALVERDE

3° Concorso Fotografico Nazionale "Essere e
amare". Patrocinio 2000V1. Sez. BN CLP.
Quota: €16.000; soci FIAF e under 21 € 14.000.
Tema a) patrocinato "Essere e amare"
Tema b) non patrocinato: "L'insediamento
normanno in Sicilia. Castelli, palazzi fortifi-
cati in Sicilia". Giuria a): Tani, Ferlauto,
Conti, Urso, Furia. b) Ventimiglia, Mongioli,
Florito, Mangione, Ragusa G.F. Le Gru Via
Nuova 32 - 95028 Valverde (CT).

28/9 ROMANO D'EZZELINO

10° Concorso Fotografico Nazionale "Sette
Colli". Patrocinio 00F2.
Quota: € 22.000; soci FIAF 20.000.
Sezioni BN, CLP, RRS. Giuria: Tani, Gorgeri-
no, Bianchi, Sartori, Carlesso.
Ezzelino Fotoclub BFI C.P. 8
36060 Romano D'Ezzelino (Vi)

28/9 LODRONE

9° Concorso Nazionale d'Arte Fotografica in
bianconero. Sezione BN.
Patrocinio 2000/E2. Quota: € 18.000 - soci
FIAF € 15.000. Giuria: Merlak, Aldi, Torresani,
Demetz, Mazzola.
Lodron Fotoclub
Casa Sociale - 38080 Lodrone (Tn)

30/9 LUCCA

XV Mostra Fotografica Nazionale "Città di
Lucca". Patrocinio 2000M1. Sez. BN.
Quota: € 20.000; soci FIAF 18.000. Giuria:
Tani, Rigon, Seghetti, Marchese, Gemignani,
F.C. Lucchese Via S. Nicola 76 - Lucca

SALONI INTERNAZIONALI

31/08/2000 INDIA

Patr. FIAP: 2000/126. 43rd Dum Dum Salon.
Patr. FIAP: 2000/126. 43rd Dum Dum Salon
Sezioni: bianconero/CLP. Tema: libero.
Quota: libero, solo spese per spese postali
INFO: Photographic Association of Dum Dum
Mr. Benu Sen
467/40 Jessore Road
IND-700 074 Calcutta / India

04/09/2000 ENGLAND

Patr. FIAP: 2000/044
21st N.C.P.F. International Colour Slide
Exhibition. Sezioni: Dia.
Tema: libero + natura & fotoviaggio. Quota:
US\$ 10,- /16,- or 20,- (11, 19 or 24 IRC) for 1,
2, or 3 sections
INFO: Northern Counties Photographic Fe-
deration
Mrs J.H. Black
9 Cardigan Grove
GB-Tynemouth - NE30 3HN / England

10/09/2000 USA

Patr. FIAP: 2000/089 3rd ICS "Five Salon"
Supreme Circuit - Garden Grove
2000/090 3rd ICS "Five Salon" Supreme Cir-
cuit - Sacramento
2000/091 3rd ICS "Five Salon" Supreme Cir-
cuit - Westminster
2000/092 3rd ICS "Five Salon" Supreme Cir-
cuit - Santa Ana
2000/093 3rd ICS "Five Salon" Supreme Cir-
cuit - La Habra
Sezioni: bianconero/CLP. Tema: libero.
Quota: US\$ 35- or 50 IRC / section
INFO: The Image Colleague Society
FMPA / Mr Tony Le Kim Thuan
10076 Westminster Blvd.
Garden Grove, California 92843 / USA

10/09/2000 TAIWAN

24th Taipei International Salon of Photo-
graphy. Patr. FIAP: 2000/082. Sezioni: Dia
Tema: libero & Fotonatura
Quota: US\$ 8,- (or equiv. IRC) / section

INFO: The Photographic Society of Taipei
Mr Hsiu-Yu Ku
P. O. Box 3755 104 Taipei / Taiwan-R.O.C.
E-mail: longsummit@sn.tpemail.net.tw

12/09/2000 HONG KONG

55th Hong Kong International Salon of Photography. Patr. FIAP: 2000/123
Sezioni: bianconero/CLP/Dia. Tema: libero
Quota: US\$ 12,- print sect; US \$ 10,- slide sect. (or 40 IRC)
The Photographic Society of Hong Kong
Dr Wong Chung-wai
Wayson Commercial House, 21/F., 68-70
Lockhart Rd Wanchai / Hong Kong
e-mail: eugene02@netvigator.com
http://www.geofoto.com/pshk/

22/09/2000 FRANCE

31ème Salon International d'Art Photographique. Patr. FIAP: 2000/122. Sezioni: bianconero/CLP. Tema: libero. Quota: 5 US\$.
INFO: Photo-Club M. J. C. de l' Hérítan
M. Marcel Nicolas
24ter, rue de l'Hérítan
F-71000 Macon / France

30/09/2000 ESPAGNE

Patr. FIAP: 2000/084
LXXVI Salon Internacional de Otoño en Zaragoza. Sezioni: bianconero/CLP
Tema: libero (Ritratto, Still-life, Paesaggio, Natura). Quota: 7 US\$.
INFO: Real Sociedad Fotográfica de Zaragoza
Sr C. Tartón Vinuesa
Plaza de San Francisco, 18 Pral. Derecha
E-50006 Zaragoza / Espagne

30/09/2000 ALLEMAGNE

Patr. FIAP: 2000/069
2. Internationaler Würzburger Diasalon
Sezione: Dia. Tema: libero + fotonatura, fotogiornalismo & fotoviaggio. Quota: 10 US\$ - 18 - 24 o 30 (per 1, 2, 3 o 4 sezioni).
INFO: Arbeitskreis Würzburger Fototage
Herr Hugo Ströhmeier
Margethshöchheimerstr. 183
D-97299 Zell / Allemagne
E-mail: hugoibd@aol.com
http://www.wuerzburg.de/fototage

30/09/2000 ESPAGNE

Patr. FIAP: 2000/102.
XXVIII Trofeo Gipuzkoa Internacional 2000
Sezioni: bianconero/CLP/Dia. Tema: libero + Sports. Quota: US\$ 15,- 20,- ou 25,- pour 1, 2, 3 et + sections (ou équivalent IRC)
INFO: Sociedad Fotográfica de Gipuzkoa
Sr Joaquin Vara Dominguez
Apartado de Correos 86
E-20080 San Sebastian / Espagne
E-mail: sfg@sfg-ss.com
http://www.sfg-ss.com

ATTIVITÀ DIAF 2000

Il DIAF al 52° Congresso FIAF di Termoli.
Il DIAF, Dipartimento Audiovisivi Fotografici, è tradizionalmente presente ai Congressi Nazionali con serate di proiezioni dedicate; consuetudine rafforzata quest'anno con l'organizzazione del Concorso Nazionale Coppa DIAF. Il congresso FIAF ha costituito una preziosa occasione per "aprire" al diaporama il mondo dei fotoamatori della regione: infatti uno degli obiettivi prioritari del Dipartimento è quello di allargare su tutto il territorio nazionale la conoscenza e la diffusione delle possibilità espressive offerte dall'audiovisivo fotografico.

La dolce cornice offerta dalla cittadina di Termoli è stata una piacevole sorpresa e l'incontro con i numerosi convenuti dalle diverse regioni è stata una proficua occasione di confronto e di dialogo sui contenuti degli audiovisivi, ponendo le premesse per nuove esperienze.

La coppa DIAF è una coppa di tipo "challenge", che viene definitivamente assegnata all'autore che riuscirà a vincerla per almeno tre volte, anche non consecutive. Con questa Coppa il DIAF ambisce a istituire una tradizione di continuità, stimolando gli autori alla realizzazione di validi audiovisivi da diffondere a livello nazionale nell'ambito di una proficua competizione. Sono stati presentati 23 lavori da autori di tutta Italia tra i quali la giuria, presieduta da Fulvio Merlak BFI AFAP (vice presidente FIAF), ha selezionato i dieci lavori ammessi che sono stati proiettati ai congressisti nella serata di giovedì 11 e premiati secondo il seguente ordine:

1° Premio - Coppa DIAF: "Radici" di Lorenzo De Francesco (Milano)-G.F.Famiglia Legnanese

2° Premio - Medaglia d'oro FIAF: "Ninnanna" di Enrico Donnini (Firenze) - G.F. Il Cupolone

3° Premio - Medaglia d'argento FIAF: Time di Lorenzo Davighi (Salsomaggiore PR) - G.F. Zoom.

Quarti classificati ex aequo premiati con targa DIAF e 2 caricatori circolari Leica offerti da Polyphoto: "Chandra" di Alberto Berti (Forlì) - "Bambini" di Italo Caon (Resana TV) - "Il Segno della Fede" di Mauro Carli (Sesto Fiorentino FI) - "Al rintocco della campana" di Nando Casellati (Padova) - "La gabbia" di Camillo di Tullio e Pierfrancesco Firmiani (Francavilla Ch) - "Sogno Flamenco" di Giampiero Gori (Firenze) - "Libera nos a malo" di ACF Civitavecchia / Lanterna magica (Civitavecchia).

Il DIAF coglie l'occasione per ringraziare gli

organizzatori del congresso, il circolo GAF di Termoli ed in particolare il suo presidente dr. Danilo Susi, per la calorosa ospitalità ed il supporto fornito; un ringraziamento particolare alla giuria, al presidente Giorgio Tani ed alla Federazione tutta che ha consentito di svolgere la manifestazione nell'ambito del Congresso.

Un arrivederci a tutti gli amici diaporamisti al Seminario DIAF di Torri del Benaco previsto per il prossimo Ottobre.

Schio e Iseo: 2 workshop in 8 giorni.

Il mese di aprile 2000 è stato denso di attività per il Dipartimento Audiovisivi Fotografici: abbiamo effettuato infatti, 2 Workshop DIAF in 8 giorni. Il Workshop è una formula studiata per suscitare l'interesse nei confronti dell'audiovisivo fotografico e fornire ai partecipanti i fondamentali per la realizzazione degli audiovisivi stessi. Il programma, già collaudato nei due precedenti Workshop di Asti e di Legnano, ha avuto un'ulteriore conferma della sua efficacia.

Il primo workshop si è tenuto a Schio (VI) l'8 e 9 aprile, ospiti del Gruppo Fotografico Scledense e organizzato dal presidente Paolo Tomiello. Accolti calorosamente a Schio dal Consigliere Nazionale, Giancarlo Torsani BFI ESFIAP, siamo rimasti colpiti dalla sede del Circolo, una chiesetta sconosciuta soprannominata "Castello di Schio", perfettamente attrezzata per supportare tutte le attività, dalla camera oscura alle esposizioni fotografiche, alla proiezione di audiovisivi. Sistemate le attrezzature, il Workshop si è aperto in serata con una selezione di proiezioni. Gabriele Pinardi (Soragna-PR) - L'inganno, Lorenzo Davighi (Salsomaggiore-PR) - Time, Boris Gradnik (Milano) - Rapsodia Berbera; Janos Dozvald (Budapest-HR) - Good By Flora / Orient Express; Enrico Donnini (Firenze) - Ferrara, una città per suonare; Lorenzo De Francesco (Milano) - Radici; Roberto Santini (Lecco) - Così è la vita.

La sessione di proiezioni ha l'obiettivo di esemplificare le possibilità offerte dall'audiovisivo e costituisce la base di discussione per gli interventi dei presenti.

All'indomani, il workshop è continuato approfondendo i contenuti tecnici e artistici dell'audiovisivo fotografico, in un dibattito allargato che ha toccato rapidamente tutti gli aspetti della preparazione degli audiovisivi stessi. Il Gruppo Iseo Immagine ha organizzato il workshop in una giornata "piena", quella del 15 aprile con la formula di "full immersion", la quale si è dimostrata ancora una volta efficace, perchè consente un migliore approfondimento generale dei temi e lascia spazio anche per una sessione pratica, nella quale, con le immagini messe

a disposizione dal Circolo Fotografico, si riesce di solito a confezionare un minidiaporama o serie sonorizzata.

È stato questo il caso ad Iseo ove, dalle 17 alle 19:30 siamo riusciti nell'ambito di un lavoro di gruppo molto efficace a selezionare le immagini per l'audiovisivo (tra quelle delle isole Eolie messe a disposizione), preparare la colonna sonora, sincronizzare con programma su personal computer e proiettare il tutto nella serata, tra l'entusiasmo dei partecipanti.

Il workshop si è svolto all'Hotel Iseo Lago, in una sala riunioni veramente perfetta sotto il profilo dell'acustica e della logistica l'ideale per un workshop, che è stato perfettamente preparato e gestito dal presidente Basilio Tabeni e dai suoi collaboratori. Questo dell'acustica è infatti un aspetto assolutamente da non trascurare nell'organizzazione di workshop, seminari e proiezioni. A volte l'impegno messo dal diaporamista nella realizzazione della colonna sonora viene in parte vanificato, specie in presenza di parlato, quando le proiezioni si svolgono in ambienti non adatti.

La sessione è stata aperta dalla proiezione di Orient express di Janos Dozvald, un classico per esemplificare compiutamente il concetto di diaporama; sono seguiti alcuni interventi teorici di Lorenzo De Francesco ed Emilio Menin, ed è poi proseguito con l'esemplificazione pratica dell'uso di strumenti informatici per la realizzazione di colonne sonore. Il pomeriggio è stato dedicato al tema della terza immagine e della drammaturgia sonora e visiva, attraverso la proiezione sezionata e commentata di "Illusione fatale" di Boris Gradnik; questa è stata anche un'occasione importante per analizzare il processo seguito dall'autore dall'ideazione alla realizzazione del lavoro.

Prima della sessione pratica "costruiamo insieme un diaporama", abbiamo esemplificato anche le possibilità offerte dai moderni software per il trattamento simultaneo di immagini e colonna sonora su calcolatore. La serata si è conclusa con la proiezione dei lavori secondo lo stesso programma di Schio, al quale si è aggiunto il diaporama "Bambini" di Italo Caon (Resana -TV). Ancora una volta i workshop si sono dimostrati un'esperienza proficua e piacevole, a tratti direi entusiasmante, perchè hanno consentito di toccare numerosi aspetti teorici e pratici della realizzazione del diaporama ma soprattutto ci hanno permesso di entrare in contatto diretto con tanti fotoamatori che hanno capito le potenzialità del strumento.

Le candidature per ospitare i prossimi Workshop sono aperte!